501

VI
ANO
6

MANOSCRITTI
Magl.
VI
196

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
Sezione Magliabechiana
Magl.
Classe
VI
Codice
196
Provenienza
Strozzi 4°, n° 501

1

200

Questo libbro è di Theodoro di M° Nicolo di Baldassarri
delli Angelij dal Bucine, Cit.° Fior.°, nato p.° di Marzo-
1515,

501
D 196

Il conte di rondiglia imbasciadore del Re di spa-
gna apapa Innocentio ottauo, trouandosi asi
renze nel 1486, venuto a firenze ritrouandosi in basciado
ri del Re di francia p riuocare e fiorentini
dalfauorj del Re ferrando: et p fare intendere loro
come el Re di francia uolea fare la impresa
del Reame di Napoli et mandare el suo
dellorenio a occupatione di detto reame.
Ilp.to conte et di rodiglia hauendo inteso la p
posta, et minacce di detti oratori franzesi. Dixe
a Ser Cancelliere di Lo. de medici: et auuto secre-
tario della S. di firenze a questo ppositio
o infrascritto motto. Che Inbispagna ara
fa sua era stato uno pouero che andaua mē
dicando cō un bordone, a capo del quale era
era ū ferro acuto, et lungho. e gli chiedeua
la limosina a dalcuno gli uoltaua la punta di detto
bordone, come se gli uolessi dare cō epso: Dicē
do tale dami qualche cosa p lamor di dio. Se
nō. Dicie seguiua che molti cognoscendo
lo matto, et importuno, uedendosi uolta la punta
et intendendo ello se nō: Io ti daro cō questo basto
ne bordone p nō hauere a combattere cō lui
gli da uano la limosina seguiua ū giorno

Da c3 in la candido le piu e treuerenti
bellissimi, e utilissimi electi: et documēti
per la salute della anima, e del corpo

Seguì ũ giorno ch̃ facendo il detto ponte q̃sto
acto añ cavalieri/ huo Giovane/ et animoso
movendosi la spada allato/ come costumano i gl
paesi ciascun portarla: sdegnãdosi questo ca
valiere. messe mano alla spada/ et voltatosi
al ponte cõ q̃llo. che se no/ ũ se nõ sl̃poue
uo trovarono risposte. se nõ mettãdo rendio
sangue danari. et così q̃ lapiu corta si partì.:

Il Conte Jacopo nel tpo che lui passò di lombar
dia nel Reame col duca Giovãni/ essẽdo
già colle genti dellarme ssõmagno federi
gho Duca durbino elquale haveva allora mes
so et affermato che ll̃conte Jacopo nõ potrebbe
passare nel Reame: et che gli vietebbe elpasso/
mandò ũ suo cancellieri cõ alpsato Conte
p certe occorrenzie: et parlando drõ cancellier
rõ ilconte circa elsuo passare direndo che nõ
passerebbe/ et Sconte chi mi vieta. Scancellier
rispose il mio S che/ q̃ sarrio et q̃gli rendo:
Rispose ilConte guardo mio/ q̃gli sarrio nõ solo:

Il S Gismõdo malatesta movendosi allo Cõ
te di sfederichõ Duca durbino: Sq̃le

una giostra facta p festa dello agosto ch̃l du
ca franc̃o sforza havessi facto di milano:
glevo stato tratto uno occhio da uno suo bue dar
me giostrando insieme. Essendosi ũ giorno
nel volere appiccare ũ facto darme amici
vari tanto luno altro che si vedevano et po
tevano parlare. Sdetto S Gismõdo disse. Guer
cio traditore Cristo q̃ Dio ch̃ ti chastighi.
al quale elpsato Duca durbino rispose tu
hai detto elvocabolo mio. et Sdetto: Guercio
sono io: ma traditori se tu et tuoi fatto po
co

Bartholomeo valori cittadino fiorentino mol
to nobile et ne pi stima tra primi adminis
tratori della R. P. sua trovãdosi õbasciadore
de fiorentini cpapa martino: de quali drõ prima
era molto inimico. la Sua B.ne ũ giorno gli
disse Jo disposto di fare cose: adogni modo
Jo voglo spegnere ofiorẽtini di sto stato. Cacciare
di Roma Li Orsini. Et disfare ofiorẽtini
nj. Algle bartholomeo rispose. Beatissimo pr
De prima nõ curamus. De 2a Condolemus.
De Terza nõ Timemus.

M. Giuliano da Maça trouandosi imbasciadore de fiorentini allo ꝑ padre ꝯ pagni

segni che la mattina che hauiano ad esporre la imbasciata della ꝑma audiença: M. giuliano volle fare colatione et bere una ꝑma tazza di maluagia. S. compagno mi confortaua dicendo che era bene ire sobrio a tale atto: M. giuliano rispose non se mesce che ꝙ non dara noia. Hauendo poi esposto la imbasciata M. giuliano ꝙ detto molto bene degnamẽte: et bene: et cõ forma cõme datione di tutta la corte: et tornati allo alloggiamento. S. compagno si gli gittò al collo facendogli festa assai dellonore hauer riportato. Alquale ꝙ giuliano disse. Posa se ne uissi bene una ꝑma: et che hauij facto

M. Rinaldo de glalbizi nel 1435 essendo cõfinato fuora di firenze. Et pratichãdo cõ ꝙ Rinaldo di far muouer guerra a fiorentini cõ speranza di tornare in stato et cacciarne Cosimo de medici: mãdo adire a detto Cosimo che la ballina cornara. Cosimo gli

mando rispondere. Va digli che la ꝑma mal rouare fuor del nidio:

Nicolo dandrea Guigni trouandosi imbasciadore de fiorentini al Re alfonso a napoli. Hauea cõ lui. M. Angello ꝯe amana una madama Lucretia gentil donna napoletana: et ꝑ suo amore hauea facto feste et dimostratione assai: dicendo et affermãdo sempre ch la sua ꝑ gentileza: et cõ lei nõ era nessuno altro cardinale. Seguì che caualcãdo un giorno el detto Re: et il suo cõpagno Nicolo drò: scontrorono madama Lucretia: laquale cõ molta gentile maniera: et ut mos fece riuerenza alla. mta del Re: ragionando poi nicolo della detta madonna disse. Certamente la nõ. mta ha facto buona electione a amare questa donna: laquale mi pare exẽplo et specchio di bellezza: ma mi dispiace hauere forse ch nel corpo suo ella ha ũ gran macamento: Il Re sire me hauea ꝑso grã piacere delle ꝑme parole di nicolo cosi: cosi ch egli ste ultime essendosi turbato assai: disse subito che

cosa p̃ q̃sta. & hauerla facta? Nicolo mostrando er fingendo dicto mal volentieri dixe. Io sonto & lla p̃ q̃ millura so ito dem ammalato & ha poli lugbri & dito p̃ tutto. Il Re Ferrando̅ rispose. p cap de dem no̅ q̃ curo. & nicolo ridendo. p cap de dem la mia. m.a la fortuna.

Essendo i fiorentini guerra col duca di milano: & fu mandato dallora Nicolo Guingni assoldare il marchese di mo̅ferrato. Ilquale era allora assoldato dal p̃fato Duca: Approssimandosi adunq̃ col p̃fato marchese/ er vi chiesto alla effetto della sua co̅missione: il marchese rispose/ & essendo obligato col duca di milano/ no̅ poteva venire p allora assoldo di fiorentini co̅ suo honore. Nicolo ripliro. Marchese noi ti soldiamo/ & accettiamo/ co̅ ogni una cosa gratia/ & vieni a noi: Dilonore no̅ lasciarne il passare/ & venirne liberamente: & cosi fece.

Nel a. 1452 essendo facta diffesa & divisioni/ & essendo tornati dentro alla cipta q̃ sfiorentini: & chiamatone Ianne co̅ qualche aiuto de fiorentini. Ax ammollo percacci/ Sforzesco allora del Re fecundo dixe a Piero di Gino rapponi/ & altri q̃ tpo defiorentini adetto Re/ alq̃ posito da fiorentini & smesi: & assaissi amercabbe come alla donna lo: Lagle ha più & fastidio & più fugge labora/ & uolemo & sia: & q̃ lauo de fiorentini si fugge/ & mora & sumuno arboro: p̃ labora mi si pone apie/ & pacie sino ataro/ & la dano la affaticata si/ ag & agitata si assai su p̃ lauoro/ cossa p̃ la stroboga/ & p̃ fame/ dimagi alla bo uo.

Luca borgognoni ricitadino & mercatan te fiorentino/ trouandosi & portato & tol tpo & tpo imper. & ao̅ gostantino poli/ era stato taglato apogi da & turchi uno Consolo de la natione uinitiane: occorse che mandò Galee fiorentine Ingostan/ & essendo man dato adetto Luca (come sisa) & lo barcigo di dette Galee/ & leggendolo lui & fu luo gho ane si ridusseno mercatanti/ uno uinitia no hauendo facto leggere/ & essendo latorno cosa una campana: p diuisione dixe

altra: ⁊ gli Campana ha ella il battaglio? Luca ⁊ grimani rispose: No. ⁊ egli se rimase in fralle altre ossole impero:

Il duca fra[n]cesforza reconciandosi ammirato papa pio, gli mise el ciglio: et gsultandosi di fare la pace tra turchi pensando si amerin del mare delle gerne, parendo assai cosa ⁊ si designassi piccolo numero dixe. benissimo pr la vita. Sta sa co guato gra mare di gente. Et turcho este tramp^e: aperto dsgle porti no pbastano. farti la. Sta ⁊. ⁊ babbi gente assai et buona, et ucerassi. ⁊ insieme i porti iddio glauira, ma piu in roma:

Il p^rincipe di taranto, cioe gllo ⁊ fu ⁊ guerra col Re fecando. ⁊ sua dice Guardiamo i daldamo: ⁊ dallo ungogna champeremo:

Il G. Rubeo da sa sanseuino: usa dire esi unole uiuere. / uen chi unole, uada: et po il duca giouani, giuando ecc. ⁊ sulta di far lampsa del Reame,

dubitando delle cose di casa sua. Dixe se io sto, chi uiue, et se io uo: chi sta. g.:

Braccio uechio hauendo psso roma uo Carlo malateste, capitano del campo e pso uo abraccio: et uenendo p gione nel suo padiglione honoratamente, lodomando ue gior no. S. Carlo se noi hauessi psso ma^ti mai ni uoi fatto. Rispose uolete uedere che uo, Io uoglio imprestaro. Braccio soggiunse. Tale acto no stendo, gia fare anor: ma bē uoglio mi facciate parte delle ure cose: ma ben uoglio mi facciate parte delle ure cose: et postogli di taglia 100000 duca ti: no lo lascio finire, ⁊ gli pagbasse:

Nel 1482 trouandosi a campo adasolo terra de miriani, Alfonso duca di calaurio p^r genito del Re fecando di napoli, co tutto lo sforcio della. m. lega. ⁊ era allora ra Sixto papa q. ⁊ p^fato Re. Duca dimilano. fiorentini. duca di feccara. et essendo el. S. Rubeo da sa seuerino capitano de miriani alla difesa: ma ⁊ esse co assai minor uerco digente

stando largo et ꝯsu uãtaggj. Ipsfaro. S. Ruberto
p mostrare animosita et gbaglardia mãdo adire alduca di calauria et volaua ue
nire adallogiare Inluogo onde essendo ebbe
ramare egalli di asola / affermando et giu
rando di farlo adogni modo. Intãto p accor
do alduca misse lassedio / et messo 2 galli
di gli di asola Cuna gbabbia gli mando
p uno suo trombetto al S. Ruberto ꝯ ꝑ ipsa
imbasciata. Di al S. Ruberto et hauendo
lui promesso / et giurato di uenire alloggiare
Iluogo ꝯde essendo ebbe egalli di asola: hauẽ
dola Iopssa / et pcurando gli assettiuano / mo uo
glo restrisspregiaro: po gli mando dx gballi
di asola / accio gli fussino ramare p assuo po
sto.: —

Erono Ifiorentini p seguire ꝯ giouãni ga
lleazo uersoꝛ duca di milano: et riscon
tro hauea 2 campi opposti luno allaltro Iodua
diuersi luogbi: De campi fiorentini erono ca
pitani M. Giouanni agnolo: et Il Conte di or
mignacco: Seguitando et ꝑ il Conte di orsi
gnacco fu tenuto dal ꝑfato duca di milano:

Iglle poi uenne adosso allaltro / empie de fiorini
mj. delgle era capitano M. giouanni agnolo
et allora era ne mio capitano assai. Pẽ
do adũque alduca di milano hauea ridotto
gli giouẽ gdetto Inluogbo et no sente possi
andare / gli mando una galga Cuna gab
bia. M. giouanni agnolo fece allo significa
re Iglle atto / tosto alla lisa 2 gettolo dalla
gbabbia p bgli la galga ne potesse uscire:
la rimando alsfaro duca: Poi la notte segui
te sforzo suano di ricomba / bastiani nello allog
giamento tolsi Ipadiglioni et tutta Ia tenda: et ridussesi Cluogbo
perso solamente Ipadiglioni et tenda: Ia ꝯ. v. Isalmo
lascio p duo rispetti / luno p ꝯ gli mi mi ne
donogli tolsi no stimassino / et no sapessino
fi?sso lasua uenuta partire. Laltro p ꝯ
isoldati del duca di milano / p lasperanza
del saccheggiare gli alloggiamenti no gli fussi
uenuti alle spalle.: —

Il Conte Iacopo bracciesco essendo ipso anapoli
dal Re ferrando. Dixe no uel douere
bracciando. Ignalo bracciando era p sferestiere
del detto Conte: et hauea gsernato Icose aiu-

napoli/ disputando ne loro pma ch'sieno sera da venj/ p no: et Jdcõe negõtiolo:

Messer Rudolpho da varano da camerino genale fu capitano di gente darme/ ne suo tempi assai vigneato: vsando Jnbologna alla difesa/ alla gle era idcõmpo: Jldapitano de nimici gli mando adir p vn trombetta/ ch si marauigliaua assai ch essendo lui ualente sol dato nõ uscisse mai fuora acõtra Duchesc lancia. va di Algnale pp ridolfo mando a rispondere. va digli ch io, esso fuori p ch io nõ uoglo, ch lui entj dentro.:

Hauendo Jfiorentinj compãto da pp Lodo uico da rampo fregoso Jzana et Jza nello co altri rocchi ricũstarini: nel 1468 nel qual tempo galeazzo duca dimilano hauea nelle mani Jlcastellãdo di genoua: et fece chiamare .5. segni ch la Comunita di geno ua reuendosi grauare di detta compa mãdo t bassiadori afiorentinj/ dolendosi di tal Cõpa et quasi ingiestanalo: era allora Chonfaloniere di giustitia pp Luigi guicciardinj/ legiale intese

tal proposta: rispose adetti Jmbasciadori Che La .S. di fiorẽga si marauigliaua assai ch uenissino adimporre tale Jmbasciata sopra bẽa di Cre dẽze dellorο .S. Pertanto ch e uenissino con lettera del duca dimilano Loro .S. et saremo loro gsto fede: eg poi rispose:

Federigho duca durbino consultãdo: 1482 cõ li oratori del Re ferrãdo: duca dimilano. et Jfiorentinj: El modo di difendere Hercole du ca di ferrara da nimicianj: Jgli gli Tpparano no guerra tto piccolo/ Dixe nõ essendosi anchora potuto deliberare out cõ legami si hauessi andare/ ch p vna maggiora et potissi ma cosa era da pendere di hauere vna uol ta legerli acordare Dicendo ch e si era uisto bene alle uolte/ ch Jporchi haueano uãti glassi/ ma nõ mai ch sanza genti si uincesse.:

Messer diomede Caraffa Conte di matalone: molto sacro et sanino et primo Consigle re del re ferrando di napoli: et ne suo tpi si putte Dom Sanio: Dsana dixe ch legati dal re erano facte Come leperchie: Legnali so

ecano assai: et sparte gua et la/ no facemo mi-
le: ma vomite [instrom]ne facemo assaj:

Guido dal palagio reconādosi/ ambasciadore
et fiorentini/ a giouāni galeazo uisco-
duca di milano: et reattendosi tra duca et
fiorentini pace: et hauendo fermo tra loro
le condition/ et capitoli/ ch̄ fato duca disse
a guido. questa pace chi lofara? Guido
Tramisenni reuoltosi dallato uno coltello
rispose. questo signore. Et p̄ch̄/ ingiur
bio che lanno fatto il nudio dellappellagio
de potenti:

Giouāni da gamiola architettor fiorentino
nel ripare et acconciare. ll palagio
della. S. di fiorenza fatto uno di segno cō mol-
te armadure et ratene/ uedendolo ꝑ
fremō arcaldo di palazo cior della. S. di fi
renze uolendo beffare el duca giouanni lo dimāno cō
suo ragioni: ll tra laltre dicendo. Tanti legna-
mi et tante chatene mi ll mpaderisco-
no: Giouanni subito disse

Nō si maraviglare ch̄ tutti ll paggi ll fanno:

Il Duca berrola di fiorara/ gn̄ fece le noze
di madama lionora sua consorte et figla
del Re fierando/ fece tutti glinfiriti et arte di
fiorara do uegli dare uno tanto p le noze:
come si costuma ll intrare di Signorj gn̄ mona-
ne donne: oltra agsto p bocare lapiazza/
fi fece fare piu cose/ tra le altre algare/
et dipignere lafaccia del palagio del podesta:
et lapresa assegno sopra ll notai et primarej ch̄
stanano t̄ detto palazo agnumerare/ ll quali ch̄
so questo/ et hauendo tra loro disegnato di face
certi p uasi duciento p̄ ꝑsentargli adro S. an-
dorono allui/ p gbandalo ch̄ fussi contento p do-
nare loro lapresa di racconciare ilpalazo/
hauendo loro ꝑparato gia di fargli ll detto ꝑse-
degli aviemj. ll duca rispose che glaucua sempre
cogniosciuti magnifici/ et dabene/ et p gli ā
grauano assai del ꝑsente dogluiemi: ll gle
arepraua. ma p Camilego uolena facessino m-
oro lapresa del palazo. Et cosi feciono:

Nello ch̄ ll turchi hauēno presso ateuno tpigla-

che fu nel 1481 / essendoni a campo / l'altra di ma-
no lancia et / suo aiuto Magliecblaxe capi
tano del Re d'ungheria / Consultando / insieme
i capi del campo tra le altre cose se era da trar
di monte co le bombarde accettammo et fummo / leg-
gio si potessi / e parve significare el modo giusto
del militare / italico: adcio molti si accor
dassino p ridurci / innanzi et fussino / in ordinanza
ad fare ambora loco ussimile / quali insieme
allora havessino facto alla turchesca et
facte corca 4gli del duca credebbe assai / Ma
fato Magliecblaxe dixe et era da trar di monte
et fare / leggio si potessi: p.ch ogni riposo dano
et rissiamo fak facto almanco / vedemmo
adunque / e era Cirtato mia.:

Messer Antonio piccinino di cerina / huo
mo p dotrina / et p esperienza / molto si
pregiato nr suo tpi: stando si in giuoco alla
sua presa / et nacque tpo / giuocando con u cola
dino / venne tra loro una posta indispu
ta: et rimandolo ase p Antonio: Colradi
no gli dixe una grā ingiuria. Del ch p Anto
nio nel primo pugno si mebo assai: ma giunti

raccolti si fece vivo / et stato al grano p mo
strare ira / et di esser stato offeso come suscita
to / sanza dire / o fare altro atto Colradi
no: lasciatogli la posta si levo da giuoco. Al
chuni suoi amici suoi p semi / maravigliandosi
et di tale atto / se ne partirono / di leggieri
lo / domandorono della ragione. Agli lui
rispose / et conoscere bene / et il contadino le
ver troppo offeso / et se ne poteva vendica
re / ma considerato la gentilezza et grado del
le p sone sua: et del contadino: et molto più
bassezza della cosa / la gle bisognava si ba
stessi ba tendere gn lui / et gradissi contro / Con
tadino: ni sarebbe p se più p dita / et guada
gno / et p se ne stava chero. Dicendo / in ul
timo. La cessata mi dorrebbe egli / se io ne
facessi dimostratione.:

Scio / sola / chome / e / noto / e da genoue si
et Rhodi de feitei: ma li habitanti
sono greci: et secondo chostumi greci vivono et
si governano: p essere vicino / este duo / sola
hanno tra loro commerchi / et capitali / et spor
to a comertij giornalieri: occorse / et alchuna

di Rhodi / hauuano facto alchune cose igno
uese di ggli di scio / Igenouesi mandorono a
Rhodi aquerelarsene: et dimandare la sarissa
tione de dānⁱ: et la punitiō d mal factorj:
Chi hauea cura: et pro questo: trouati Idelignj
fece loro sopra vn pulpito Inpiaza cadere la
barba / et senza fare altro gli lascio ire. Ige
nouesi parendo loro questa punitione mol
to leggiera / mandorono adire d di questo
nō erano / ne si chiamauā sarissatti: agli
su risposto / d aū greco nō si poteua fare mag
giore Ingiuria: et uilipendio: d radergli
labarba / p Isbe ripigliando igenouesi gl
acto adcrudelire / ordinorono d alcunj de
loro facessino Ingiuria: et danno: agli di Rho
di: Dde d mandando poi gli di rodi aquerel
sene: Igenouesi trouati facilmēte Idelignj
mostrando y cadere scrocta sceramēte / et rō ue
nire d questo caso / facto fare vn pulpito
Tpiaza / feceno atutti costoro radere / lcalo /
Dolendosi gli di Rhodi di si mala punitio
ne: risposono d la maggior Ingiuria
et uilipendio si potessi fare aū genouese /
era Radergli elcalo.: ——

Il Marchese Ariolo di seruia: andando aue
rellare ū giorno / et sopra uenūdo vna grā
piouta mentre lui era Inuampagna: si ri
dusse alcapo Inuarsa dū romandino lapas
tō rono: al quale lāp ridendo morte / era no
to vno figliuolo mastrio: Scandalizato il mar
chese: Igradino gli disse buō pro faccia. S.
po / dicte. Stauasse / p nato vno asino asuo
signore: Inde modo. Stauasse lo hauea
vn figliuol mastrio. Chuomini sono asini.
Inquesta parte si: ptē. noi soppectiamo nāt
grandezze / et facciamo tante spesone ptē: d
offerte tutti ci possiamo chiamare asinj.
Il marchese uiste ō grāde animo / et buono
modo / hauer dō / fece exempte lui et
suoi figliuolj: ——

Messer Simonetto bolpetto / di natione Cat
lano et del Re ferrando di napoli mol
to y operato Inlegationi et specialmēte nelle
cose di genoua: dalle gli altro p Simonetto
ha grādissima notitia / et pratica / hauendo
esso p Simonetto appiccata vna pesa
dacreado ma fiorentino: et p de de uno

et m agostino da rampo fergoso, et bandito
me hauuti da pfati fergosi / menzione molto
affermativa di fame conclusione, poi mã
dandogli della loro fede et p messe. Dixe
Che / maggiori traditori ch sieno al mondo
sono / genouesi. Tra genouesi e fergosi.
et tra fregosi: M Lo et m agostino ssti.
et Iesu gõ p penoue del suo dire ritrei iqsto
motto appsso :

Il Re Alfonso hauendo grãde desiderio di ha-
uere a sue diuotione genoua, fece uen
tare cõ M Lodouico da rampo fergo
so / di dargli danari / et altri fauori / p ch luy
si facesse dare di genoua / cõ p messione
et obligho di fare uerso el ppfato Re alcune
cose. et p sicurta del Re gli desse uno suo
figliuolo naturale p statico. Seguì ch obtenne
il Re del tutto suo ho messe / et cõuentioni
M Lo si fece dare di genoua: Et mãdato
luy architecto la fuanio ch della cosa hauesse af-
fare M Lo. uerso del Re: sotto uocij et affetti
colori lauda qualche ppo ammaglando: Ma ch
Como scritto el Re gli mãdo adire / et p estare

ch se mõ gli obstasse.

col Nla si

a · b · c · d · e · f · g · i · l · m · n · o · p · q · r · s · t · u · z

ꝛ · e · a · o · 3 · v · d · q · r · g · 4 · 5 · 6 · g · + · d · b · o · r

ch se mõ gli obstasse la p messa / impio seruò
l figliuolo. M Lo rispose / ch ne facessi q llo
gli piacesse / p ch nõ era suo figliuolo / Ira
Considerato nella p fidia del padre q llo figliu-
olo nõ li hauesse colpo: et misso doppo ch lo st
ne qualche tempo sostenuto / ch el padre nõ se
ne curasse / et cosi fece / el Re fece q llo
gli uenia apposito / lo lassio facilmente in
doue egli uolse.

Messer pandolpho Collenuccio / cauato del. 5.
Costanzo sforza nel 1485 officiosamente:
usata dice / et alle principali potentie d'italia
si danno gli strascinati epitheti / et p poeta:
Auctoritas Pontificis: Sapientia Regis: Po-
tentia Venetorũ: Arma Mediolanensium:
Aurũ florentinorũ:

Messer pandolfo sopra detto / usata dice /
et cosi molte raggirasi t istesso / li fa sogni
fatti ter cose. / Iustitia accorta. Dominio sospicace.
et nodo alla bracha.

Anchora ch sopra detto m pandolpho

66

col Sor.te

a · b · c · d · e · f · g · h · l · m · n · o · p · q · r · s · t · u · z

q · q · m · e · 9 · K · V · ss · H · Y · A · I · 8 · + · x · π · 9 · a · v

usana dire / chi vuole andi doggi bisogno fatti
ree cose. Spalle dasinello. Braccia. diporr
rello. & hortolo di mercantia ::

Sixto papa quarto / reassumendosi chiamasi
allui nel 1463 di venire egenouesi nella
legha ~~di era~~ che era ma il papa. el R.e Du-
ca di milano. fiorentini: ~~e~~ Duca di sforz
co: e mettendo glo ragionej di milano p ferma
er conclusa las laccsa / Dixe Dixe che sente
gliamanano, p.to no era da porre sperangz
o, fare fondamento i su parole o promesse
di genouesi: Jquali erano sendavi Jn avienne
uir uno. & chi volesse dipignir genouese
dipignessa una impiella ::

Innocentio papa octauo / essendo nel 1484
Jfiorentini arampo apricta sanza / fecie
allhora de genouesi: accio no hauessi asseguire
qualche dixe allhora el fiorentino & si reca
ua allora a Roma / che arebbe caro de pia
ce & cgnio accordare la cosa ma fiorentini ge
genouesi: accio no hauessi asseguire qual
gra disaccordo fra Italia: & essendoly

con Zanoly Mati

a · b · c · d · e · f · g · i · l · m · n · o · p · q · r ·
r · x · 3 · 5 · 4 · 6 · 7 · 8 · 9 · c a · t · g · d · z ·
· s · t · u · z
· m · n · o · l

genouese cognoscere / et la sapere lanarra
et genouesi: Jquali p satisfare alli apposti
ij loro / no si curacciano di subuertere mal
tro modo ::

Messer filippo Agostino adorno usano
dire / che Zena / uuol Zena et no altrj /
Jnferendo / che genoua da una potentia che
no si difende: ma che p le discordie
sono ma loro che la uuol, ma Jesu no gloro nr
desimi. Jtem asserono usano dire. Gatto
fa gente ma sa niente

Vno mercatante fiorentino. Jlqui nome
abuto fame si dare / huomo nobile / ar
ricco / trouandosi a genoua p sua mercatantia /
er andando andare Lacera / Jnompagnia di
mercatanti genouesi. Stando alcuna dame
nobile asedere allusscio di casa loro / onde
accaso costoro passorono / essendo le done
oltra al consueto / et naturale delle done
genouese molto licentiose nel parlare /
cognoscino & il mercatante fiorentino era fo
restiero / mo strado collamano uno polo altrapo /

a 12.

no bottiamy bisogniarz

p/ureo dalle loro parti più coppe/ agli geno
uesi & la compagna uano/ & da quali esse
donne hauano notitia/ disseno quello ma-
ratäme p diuisione compia so beatie della
lana. ¶ Ilfiorentino cognosciuta la conclusione
loro: messo mano alle sua coppe pareri/ &
mostrone fuori chi uisto Rispose: ma uno
lo dimandar prima ch'sensato: ¶ & uisto
le dame. le matesi a fuori si ridussono
in casa & loro uergognose:

Messer Piero mi ricchordi/ essendo si assi-
ge ¶ nō si gliò generale nel 1478 gl'lo
fusse da fare p difesa della guerra/ & piglia
sieto quarto/ & Re fernando/ mosseno assio-
ceminj: profferendo esso p Piero el suo p figlio/
tra le altre cose disse Lo Tiranno moro.
Che il patriarca/ quale stette già prigione
più anni/ sano dice & da più nissi huomi
ni & erano al mōdo si facciano/ preti: Dopiu
nissi uapori: uescoui & altri prelati: De
prelati cardinali: & Papi: dei cardinali papi:

Uno bergamasco recitādosi a cōsiglio

mercatāte fiorentino alla stufa a sudo:
¶ Ilfiorentino esso cura di raglare/ posto sul
raglare & mangi ase nuui/ buoni bocconi
¶ Ilbergamasco nō gli piacendo gl atto/ do
mādo Ilfiorentino di sua famiglia & rispo-
fusse a casa sua: & se gli basterebbe
lanimo/ o le forze/ di fare nouita giustitia/
¶ Ilfiorentino risposto gli ricca alla famiglia/
& andorsira alla presa: & alla presa del fare
nouita/ & questa era pazzia adimādāre
molto/ p & si fatta cosa nō si poteua/
p uno suo pareri fare simile atto. ¶ Ber
gamasco disse & era da molto più di lui/
p & gli bastaua lanimo di uolere ber
gbamasche & come quello raglare.
& cosi esso & gridato tutti/ buoni bōco
mi restorono dalla to sua: Sobgiusse p & Dis-
no son cose da ragionarne auerchiamo mā-
giare:

Marco reale segretario del duca di milano/
essendo stato mandato di drō duca al Re
ferrando nel 1480: uisto & examinato in no di
& lessedi nome di gllo reale: Dice &

napoli / Ogimo di si faceva ogni cosa: Ostando
larmata: el Juego mienta: —

Il castellano facto / cenando si un sabato apparto
tu barbiere / sopra venne uno mugniaio:
alquale il castellano disse p giuoco / et motteg
gio / et si hauessi cura p et imprato si era facto
una legge gia fuor acenna: p la quale si dis-
poneva et ogni sabato si punissi qualche
mal factore p trecore dipolaio / mandando
malfactori si trouassi uno mugniaio / o uno
fanto / come ladri bordinarij / et non / visto
se il mugniaio / hauesse / o hauea mancato
et ogni mugniaio p ut dicta poteva Jmpic
cato uno Romano: —

Al tempo et Jnnocti hauendo occupato o tenuto /
Jl Re fernando sollicitato Jfiorentini ador -
gli fauore p obligho della legha et era ma
loro / Jfiorentini chiedeuano al Re et li fusti
tuissi loro le terre / et sua maesta teneva /
sue ppe nella guerra allhora degenino
stata tra papa sixto quarto: el ppetto Re:
et fiorentini: alleghando gli administratorj

della Re. P. fiorentino no potere / douere
ne disporre / Jcittadini / ne il popolo apacha -
re le grauezi p dare aiuto a sua: ij. no
vendendo lettere. Jl conte di maralone
no gli piacendo questa risposta dis -
allhora et fiorentino et allora si trouaua
napoli a dj sto proposito: lo ifra scripto motto: —

Madama Lucretia gentile dona napoletana
fu amata da Re alphonso: laquale era
bella et digegno: ma la pin superba fussa maj
vista / et teneva el conto del padre / et della
madre / et del famiglo et della fame. quando
Jl Re alfonso la mandauo a visitare a qual -
et festa o / ballo / et le piaceva dandare
andauo / senza dire altro o / a padre o / o
madre. No gli piacendo Rispondeva Mia
madre no mole: —

Messer poggio bracciolini / essendo Cancelliere
della S. di fiorenze / et recandosi in
giorno nella audienza di detti / degnali
allhora era Cosimo et sopra stando / detti
p Casi / Jmportuni: sono Nozo / Vdendola

ꝯ poggio dixe · Cazzo Cristo agsto popolo/
ordi norma/ so ne vogli set adessinare ·
Cosimo Vdendo dixe · Maledictus puer et
ꝯ ammovemm ·: —

Nel tpo ch̄ Jturchi tenevano assedio Jmpiglo/
Jl Re ferrando chiedeva aiuto a fiorentini
sua collegati p ricuperarlo · E Jfiorentini ch̄
sua vp rendessi loro lettere ch̄ nella
guerra ch̄ papa sisto quarto et detto Re
havevano fatta contro a fiorentini/ tanta
ne occupate ch̄ti girolamo/ la cui origi
ne e/ notissima/ p qual si vogli cagione/
governava allhora ppa papa sisto: et fatta
via tutti gli pricetti del pontificato/ o/ be
ne/ o/ male ch̄ fussi —: Jl Re diceva poter
mal fare la restitutione delle terre/ senza
el consenso di papa sisto/ et conte girolamo/
Jncompagnia de quali Cheva agstare :
et cercando haver dallor aiuto/ gli bisog
no altrove gli · Confortando ancora Jfiore
tini ad fare dal Canto loro qualche op
p fare restare Contenti Jl papa/ et el conte
di questa restitutione — Jfiorentini dicevano
non poter dare gbagliardi aiuti a sua M.tà sāgo
gsta restitutione · Et andādo da napoli et
affirenze p gsta cosa Vet/ et Vbasciate
assai ne fra loro accordandosi · Vg antonio
Cincinello gentile huomo napolitano cō
siglere del Re/ nella sua corte riputato da
altrui huomo savio/ et modestissimo/ fu
mandato dal Re Jmbasciadore a Roma/ p
intender la prima intentione del Papa/ et
Conte/ circa agsto : Et p praticare qual
che altra cosa : Torno a napoli sanissfatto
della risposta fattogli da ppfati Papa: et Cō
te/ Jgli mostrorono di fare poco cōto di luj
/o/ di cosa che p promessi: Et stando loro
in questa sospensione Jl ppfato ꝓ Ann.o
ad gsto proposito disse allocutore fiorētino
risidente allora in napoli lo Jnfrascripto Parco di lutogo massi
mosso :: —

f

Furono già nel Reame di napoli duo
baroni/ luno Conte d'acerlino: l'altro S.r
della tripalda/ tra quali p cōfini vennero
Rchissensione/ et Jn ultimo/ Jn guerra: et Jn
mimicitia mortalissima —: ogni di luno/ cōtra allaltro

ō rapine/ incendij/ et uccisioni/ faceano il peg-
gio ꝯ poteano: Per esser la facultà loro picco
le/ et lor trarre nō apte a sostener spesa ꝑ
di soldati ypi/ et arnesallo/ ciascuno dilo
ro/ danno ri repto assbandiri/ et mal factori
et altri simili/ de quali si fuggiano ꝑ giust
veggiare luno/ ōtro allaltro/ ꝑ hauergli più
fedeli/ et uolentieri/ gli ragazzauano/ et ueg
uangli arrocte fino alla ypia mensa. Oc
corse ꝯ altō de anellino/ fu ꝑsentato ū
fagiano/ et ordinato ꝯ fusse posto ꝑ il desinare/
et uenēdo Tranola ronalver uicunda: uno
de sopra nominati ratollo del piatello/ se
lo mangio ō altri che gleano apresso. Il Co-
ricordandosi nel disinare del fagiano
lo chiese: et nō si ritrouando et stato da lui
mangiato/ sdegnādosi assai ꝯ dun suo fagia-
no ꝯ uera/ lui nō hauessi hauuto minima
parte/ simulato dadispiacere: Comicio ī su ꝯsta
minima cosa apassare/ q̄llo ꝯ lui soppor
tare da simili huomini/ et ī ogni/ af-
fanni/ ī ch di et/ notte/ uiuere/ et doppo lūgha
et amino/ finito ultimo dele bacanie di q̄llo
solenne fare: Stato al gīato mōto arrecatto/

et fingendo dire assolazo solo/ senādo alla ter
ra del 5. della tripelda/ oue Giunto ō grādis-
sima amiratione di ogniuno: del 5. mossi
me/ abocchatosi ō lui doppo ꝯ hebbe saluta
to/ gli parlo ī questa forma. 5. Io sono ue
nuto ate/ solo/ et senza altruno diffesa
chome tu uedi/ nō ꝑ ī usarmi/ ne ꝑ chie
derti ꝑdono/ dirio che ronca di te ho fatto
fino a q̄: Ma rimembrer/ me solo laguerra/
et lapare: Et se tu uoi pace trouoi/ et me
ꝑ tuo huomo/ et fedele uicino/ et amico/ et
rifugio di flagello/ Io sono pecato affreno
launa uolunta/ et arroppio q̄lle ō ditioni
che ramentarsi uorrai. Volendo guerra ecco-
mi guerrollo ꝑ sono/ et nella uita/ fallo
come ti pare: Perch Io altruno sono disposto
fare picina laguerra astuomodo/ et lapace
astuno posta: Et rimettere Dio/ ꝯ almanco
se 5 naturale costato/ et la uita/ preposi
che stare più adisscretione di tanti rubaldi/
et malfactori/ ma quali uiuo et dio et notte/
dalloro ch sono molti/ sopporto molte ingiu-
rie/ ꝑ nō sopportare date una sola ingiuria.
Et oggi adunque tu q̄llo ti pare/ ch io sono g

arno arbitrio et discretione. Et .S. hauu
do assolto cō grādissima instantia / se ne
uenuto / ginocchioni suo / et domandatolo et
accettato lauessi essi de facto indosso appiglar
dal partito. et lui riscotendosi il braso del fagia
no / dopo et bolbono ma loco prochato et ri
plicato alquāto: finalmēte abbracciandosi /
et baciandosi / cō grādissima festa / et alle
gregā di tutti loro parenti: fecero ma
loco finire et bno buono pace: et stettis
sima cōiunctione: et legha: nella quale
ciascuni tutti essa parenominati / bandisi /
et de ciascuno di loro tenuta essso disse:
Cominciorono: et missero: dal mote et no era
ma loco alcuno di differētia dalle cose luno /
dallaltro: et in somma ma loco si unio
ne et cinque agenisa di carnalissimi /
mamissimi per scarsi: —

Cosimo de medici uedendo cū grieue dosso /
a M dietisalui / uero mecone mecani /
~ ma bella uista / et pui la et lodinaccio
dalluse da fiorentini: gli disse. questa e /
troppo bella cioppa asi pora grauezza /

M dietisalui rispose subito: et cosesto / troppo
poco cernello asi grande stato: —

Cosimo de medici uedendo cū dispasso cō
alcuni cittadini ma quali era
ef arasso fisomiciarono in uno
ugnacione pregio / quale disse arcosimo cog
go ti cule Cosimo: rispose Cosimo dalle qui
de se ne dibiste
soggiunse Cosimo: Cosimo
tu uuoi piacer desani come de pagi: se
le poste fussino del pari so ti rispondarei /
altrimenti: — uol Tu sai pure piglar
piacer de sani come de pagi: —

Nel 1480 fra ferrando Re di napoli: ma
Duca di milano: fiorentini: et Duca
di ferrara / si trattano di fare legha pensi
culare / la legha et allora di papa sisto
papa quarto hauea fō cominciami: Et du
ca di ferrara nō uolea intrare in que
legha / se nō era cō dotto da milano: et fio
rentini / et Re di napoli / et chiedeua ottāta
mila ducati l'anno ad tempo di guerra

et Cigniara mila altro di pare: adesti pote
rari ~~da lu loro~~ questa spesa dallu lato parue
troppa grande: dallaltro ognuno induceua
essere molto necessario tenere la data legha
il pfato duca: acio che cristadoro finora no
saplicassi col papa, et minitiani: Tratta
uasi questa cosa anagni, et essendo li oratori
di milano et fiorentini co la sig. del Re
un giorno in disputa sopra q̃sta materia,
il Re ch̃ sollecitaua molto la co clusione di q̃
lega p potere opporsi adogni impresa che
il papa et minitiani mostrino di segnare,
Parlo a pfati imbasciadori, in questa forma:
S. imbasciadori mentre che bisogno ne
streingua p fare i fatti nri, et lauar mia strada,
et minitiani consigli, et disegni molti, da
guardare q̃ spesa, ne curarsi di spendere
alchuna di stimara questi danari, p q̃ sarebbe
no usciti di sospensione et ch̃ harebbe
no stabilita meglo, la cosa della mia lega,
Poderemo sempre diminuire q̃sta spesa,
il Re alphonso mia parente, et cugino et
confederato, dara duecento fanti et gli bi-
sognera mandari ottocento lanze. Dipoi

seguendo posta et essendo elbisogno loro di du
ch̃ a 5000 et ne resto parimente vedremo
una volta dare alla mia lega ripurazione
nella quale poi potremo risparmiare chimel-
le spese, et co fare i nostri stati: Che chi ha
ottenuto S. et stati co danari senza guie si
della ripuratione, et col suo mezo risparmi
assi nelle spese, tutto loco del mondo no
gli basterebbe.:—

Al tpo di Ottamano Imperador de turchi
gillo ch̃ agosto tenne S. et tra le altre
cose lo tpio di costantinopoli era una mat
minitiana sorta nel pacto tra costantinopo
li et pera et andado un giorno sopra uno
picciolo barca il dco ottamano scorse sino
da costantinopoli i pera chome solea fare
spesso, passando mirino adra ritrouo uno no
chier detto cogro scrino ch. S. disse hora sa
rebbe da fare uno bel tratto gillo ch̃ gli
dessi la barca del S. hauendo udito et i
teso questo lo sentii dire al S. Il q̃le subito
fe dare volta et ritornato si accosto comando
ch̃ tutti gli huomini di quella nave fussino

esaminarsi tanto si trouassi chi hauesse detto
gille parole et trouato gli fussi apposato
che p̄ta era molto rigido et molto temuto
et ubidito cercando riasseme di ogli dalla
mano di se medesimo trouato facilmēte
chi hauesse decte gli fu apposato .J.l.s. Lo
domandò se hauea decte gille parole cōtra
so cō grandissima passione et quasi cercato
dallarcare amazzare essendo .J.l.s. seguitò
sabrebbeti bastare lanimo di ficcare. Rispose
arditamēte .s. p̄ che si bel vcello fosse
che sì .J.l.s. visto cō quāto animo li hauea
rescposto gli p̄dono et domandogli al quāto
migliaia di orsini le ripuose sn sua
libertà .:

Marco decieri chiamato Jl giallina Cittadino
fiorentino hauea cō Jnteresse et vsure
accumulato alquāte centinaia di ducati so
pravenendogli vna grave et mortal malattia
et confessandosi. Jl confessore lo stigneua assistiui
re gli danari, Lui parendogli essere pouero
lazzarone: Jl confessore gli dicea ch̄ sanza essa
restituzione p̄ proposito di farla nō potea
essere p̄ Consegnie succedendo la sua morte lacri
ma sua nō debbe Jmpedire. dicendo et nō
faccendo cacciarea da dio et ogni degni fedele et
buono xp̄iano ch̄ douea sop̄ ogni altra
cosa curare. Marco finalmēte gli rispose
se cristo uscie dallanime chiacci demonii.
ch̄ questi dannati nō meritano xp̄iano .:

I pisani al tpo de ch̄ erano Jn istato e
.s. cō tendendo co genouesi dalle cose
del mare et di chi auea più ualere et forze
Diceuano cōto adē genouesi. ch̄ Galea p̄ bā do
er dio dal cielo .:

Jl Conte di matalona p̄ mostrare quāto
Jl Re di napoli. Duca di milano. et sio
uenimi. Stimano bene Jnlega Jnsieme et
quāto ra loro lalegha p̄ durabile ra le al
tre ragioni assegnano questa ch̄ gli stati loro
sono Jn modo distanti et nō confinati Jn
sieme ch̄ nō sono mercia dela fidanza
cose luno dallaltro ne p̄ compiri come spesso
adviene pro ra loro nasce Cōtesa
p̄ discrepanzia adiene .:

Anibale di medici nel 1484. Disfidando
in nome della .S. di fiorenze una ra-
gion na della .S. et Genouesi / et fattoli
tale atto fo dua Genouesi Commissari dette
Comessari rispondendo / restorono / et non ac-
cettarono tale disfida se nanzi ingiurie di
ragione valessi. Anibale parendogli auer satisf-
fatto alla Comessione et Instruttione di sua .S.
replico. La cagione et la forza sara di noj
et cosi detto si partì dallozo. —

Il Re Alphonso fuggli primi anni et agosto del
Reame di napoli era molto impositioni et
exactioni de tributi et erasi molto rigido. Del-
li molti vegnicoli no solamente plebei
o vulgari / ma gentilhuomini nobili et baro
ni si gratauano assai sparlando arrabiatte
contro a sua .M^ta. Hora essendogli da sua
mani riferito. Rispondeua. Se sopportano
Io so ello et io voglo et essino Io sopporto
ben posso sopportare io quelli dicono. Se sopporta
no ello et io so / no possio sopportare quelli dicono. —

Fu tosto molto ripo uno .S. Hquale hauea

per mia indiscreta occupato uno stato. Et uesse di
sua subditi facena ingiu cose pertanto si
riscosti et molto disonesti Hora uolendo e subditi:
et no uolendo potendo ne uolendo piu sopporta
rello lapiu parte diloro feceno Congiura contra
alui di torgli lauita: Et essendo laroso nel pto
di molti ne segui ch .S. nobbe qualche lume:
Et fattone pigliare alcuni de piu sospetti Alla
tortura / nuso dalloro loadine dato et la congiura
moltitudine de Congiurati Considerado adunq
che lapiu parte de suo subditi erano Compsi in
ssta Congiura / et che uolendo punire ognuno
no gli restaua subditi disposti dispiacerli alla
ra ingiurii. Et fece mettere un bando ingiusto
fremo. Che qualuche fusse stato indetto Co
giuro / o per capo / o membro / o Tutto / o ingar
te Consio etc periga se fra .x. giorni si andas
na alla corte ano ritirare et pagharan tu grosso
si intendessi esser libero da ogni altra pena et
ree Judicio. Cominciorono alcuni ingenocchiarsi:
Et successive tutti li altri affirar costo et cosi
furto si stimano. Hl .S. hauea fatto fare uno li
bro nel quale facena scrivere i nomi di tutti
Costoro et porgli debitore di quel tesso —

Chiamando lo al libro del grosso. Attese pmam-
rovagni opportuno rimedio acciò sicurassi dello
stato et atenti Castoro observo liberamente lobe-
dio. ajta come ne popoli adviene & spesso, ex-
gierno: p giorno: si fanno degli pnouenienti
ordino & delicti et disordini & si faceuano pa-
sino dominio gli fussino notificati: ne alcuno
suo vedere prendessi Contro alcuno mal fatto
re senza sua licentia. Et cogli advenne
alla giovenaza notificato u mal fattore fan-
ga sua licentia lui pnotificanti faceua vede-
re se era al libro del grosso scripto. Nō mi essendo
facta pparola dimo strationi assai di no lecto pu-
nire / ma poi pfetto lo trattava humanissi
mamente. Se mi era scripto subito p ogni pic-
colo errore che facessi pprietate / o punita atte-
tamente ch̄ altro altri uenti di fillo mori
tano :: —

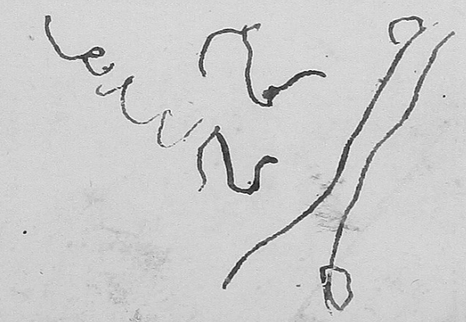
Gualtieroto Conte di uernia tenuta gia p
suo Cancelliere uno Romano. Seguita-
cendo duso della sua patria nel parlare
diceua tra tu ad ognuno altri parlaua fussi chi
uolesse somore agualteroto & glora predono

Gualteroto nelbano.

Gualteroto nelbano pin uolte ripso Dicendogli
ueca & usa uai: Usa & tenere siccome
Cū fuerisi Roma &. & se bene acasa sua si
Costumava adir. tu. & aficenge era sconcie-
vio & p pin molestia si diceua uoi, massime
a signori di Conto: et tanto nolo ripese & comun
pur qualche uolta adir uoi: Et qn altramente
parene hauto pso qsto uso nō potendo po discostar-
si dal suo naturale Dire u giorno aguadra-
rotto. S. Jo Caro. p. durati & Tu mai Insegnato
dir uoi alla brighata ::

Gomito degli albizi Cittadino fiorentino giura-
ua spesso attanole bench nō fussi buō giura-
tore: et Conoscendosi dallū lato giurar male
et dallaltro piglando piacer di far pure assai gio-
cho, giurava molto adagio. E essendo doma-
dato p& giurare si adagio, Rispondeua perche.
Per hauere p duo meno lavoro :: —

Sancto Ambrogio Archiuescouo di milano
et S^to Zanobi ap arciuescouo di fiorenze
furono au tempo. Et p effetti di santita et dottri-
conformi ueneano insieme strettissima amicitia



occorse ꝯ Sō Ambrogio andando a Roma et
passando p Firenze Sō Zanobi lo riceue alla
sua chiesa et la mattina ꝯ douer partire lexi
teue alla sua chiesa gli parue di far Colletione
Sō Ambrogio richiese Sō Zanobi ꝯ in sua
Compagnia facessi Colletione. Sō Zanobi il
negho dicendo ꝯ uolena partire lui Celebrare
Sō Ambrogio lo richiese di nuouo ꝯ douessi far
Colletione in sua Compagnia p Carita: Sō Za
nobi u dixe q̄sto lofare Incontinenti. Partito di
poi Sō Ambrogio et poco lontano essendosi ricor
dato di domandare Sō Zanobi di alcune cose
delle quali desiderana risposta, mandò indietro
un suo Cappellano colla imbasciata, et el Cap
pellano andando a Zanzanobi recandolo ꝯ licenza mi
sa bisogno aspettassi: tanto la messi finita. Dipoi
fatta la sua Confessione et tornando a Sō Ambro
gio ne ricieue risposta Sō Ambrogio il dimādo p
hauessi ricordato tanto. Il Cappellano gli disse la
cagione. Dette Sō Ambrogio resto molto ma
rauiglioso nō sengie qualche marmoreario
uerso Sō Zanobi ꝯ hauendo la mattina Sō
Colletto Colletione dicessi poi x messa torna alla
forma de Comuni et Costituzioni permette

Giunto a roma ne scripse a Sō Zanobi ricerā
dolo ꝯ gli Giustificassi q̄sta cosa. Sō Zano
bi gli rispose richiedendogli ammoncia ꝯ alla
prima sua richiesta nō hauea hauto seruitio: ma
alla seconda essendo dallui fatto sua richiestā fu
ricito, nō hauea potuto ne douuto negharlo
p ꝯ la carita era si grande et si potente uincie:
et tanto accepta addio, ꝯ collo stilo suo potena di
fendere et sostenere ogni impedimento ꝯ gli fus
se potuta dare della cose facto Colletione nō
essendo altrimenti Impedito di alcuna necessita et
poi el medesimo di celebrato: —

2

Zanobi di Raphaello Acciaiuoli uagheggiava
gia la mancia di Girolamo marcelli facil
la ne suo tēpi molto bella Zitella fi marito
poi adolci et ricordandosi una sera della mancia
auea Cena mecu Idato Zanobi et essendo essa
mancia grossa uno Sō Labeno dixe. Za no
bi io nō hauessi altro amare altro riparo
se nō ꝯ la mancia Ingrossassi, et essendo dō
gnato. Soggiunse Questo tale soggiunse
p ꝯ In questa grossezza le potrebbe uenir uoglia
di qualche strana cosa come auiene spesso

alle donne grosse & se pareva la uenim-
ca ruz :

huo ne suo tempi sario et
ua pmi ad ministratori della republica fiorettina
hauendo rarduto assai altor dono
Lo domādo vn giorno vno giorno della Cagione
Jgnudo rispose facilo pō nō si cognoscerr di
buona natura come lui & exortassi reggere
alluno et allaltro :

Ilgbaldo essendo minacciato dessu di mor-
tolo molte strinse rispose loro Se io nō
pare dentro Dalbor accirello uoi mene uolete
trarre adora & io nō ne uoglo uscire :

Il patriarca michelozzo Jgnudo fu molto ini
mico de fiorentini nel 1444 arpo di Pa
pa eugenio essendo suto pso nicolo Jn sul pōte
di rastel Sto agnolo et Jnalto Castello messo Jm
prigione era da gli & lo guardauano confor
tato & mo ricevere pesto, agnudi rescrisse. Jmia
Pari nō si pigliono p la scrittogli :
Jmia Pari nō sono pesi p castratgli.

Papa Pio .ij. altro & ottomano Jmpador de
Turchi Procedeua contro arcistiani, mando
vno suo secretario a Cosimo de medici accitar-
dolo di parere di gllo & fusse da fare Tgli ra-
se dichiarandogli pio & altri parere di fare
Jmpsa contro altro Turcho et p questo presup-
ose fusse di fare vna dieta de potentati Cristia
ni et maxime gli Jtaliri p prendersene pn
sieno. Cosimo udito parendogli & fusse de
uer lo chio ammiriani dixe p risposta al secret
tario Lo infrascritto motto. a questo ppositto
fu vno pratese chiamato Jgerpa Jgnudo
Co vsuto hauea guadagnato danari assai
uomo de amicitia, Jfigliuoli gli ricordorono
se uolesse si facessi bene alcuno p rimedio del-
lanima sua lodicessi pma si morissi: agna-
ti lui essendo Jmpsa posito di nō fare restitu
rione dalla sua dixe. Habbiamoci uoi cura
de gsti dianoli di gua. Et nō gli di la la
sciate fare anne

La famiglia di gli darcamero comepno
re teneano gia lo stato Jm bologna: Et ha-
uendo Jdetti da Canto Confinati molti Cittadini

della parte de bentivogli loro adversarij: e essendo bologna stata di chiesa questi confinati ricorsero a Papa eugenio et gli fecero ritornare in casa loro. Scrisse Idetto papa a baricta capo di questi da Camerto Confortandolo et segnandolo molto rimettere Ifuorusciti. Tenea baricta stretta amicitia cō Nicolo dauzzano Cittadino fiorentino Nobile et ne suo tpō reputato molto savio: mando baricta uno suo fratello agli orsi gloriosi cō nicolo ditto gli pregava douessi fare: Nicolo tenne alcū giorno tsto mandato di baricta sanza fargli risposta alcuna: et standosi un giorno in casa doppo desinare cō uno suo amico et p ventura tpo giuocando Insieme assai- lo alla pinta del mandato di detto baricta Nicolo bauendo ppso uno grā giuoco disse aquello suo amico Io Intrafacciato molto. Che eglera suto uno Cittadino fiorentino et- giunto giuocare assai volte sperse, et gnp dauer si adirava et bestemmiava, Giurando Dgior- no commo suo debbere et bauendo ppso uno gra giuoco Comincio abestemmiare: disse Inebbriarsi Idopagno, disse no uolere giuocar piu cō luy ptō essere causa di tanto suo crucciare. Luy

Lui p ordinario bandito uscita di giuocare et p allhora di ritrouarsi disse dahora Io ni prometto di nō bestemmiare: Dicendo Ialtro tu nō fosi- cai rimasano Insieme et presso bestemmiassi ha- uessi apagharе uno duraro et cosi seguendo il giuocare et p dando Idetto uno altro grā giuoco Comincio dire Rimettere possino Ifuorusci- ti Imperadiso. Icompagno disse pagharmi Idet- to et tu hai bestemmiato negando cō luy gli bestemmie, ne fecero remissione finalmēte giudicato esser bestem- mia et cosi pagho il duraro. Dto tsto mosso et leuatosi da giuoco nicolo licentio tsto mandato di baricta. Idet- to venuto a bologna disse a baricta uoi venite questo uiso Nicolo p suo sauio, ma pregoli pn- sassero et di rosa et pe globbi dette p una gentil- tō me risposto rosa alcuna: marauigliandosene molto baricta et ritrouādo seisamente dicto Banessi dtō essere con luy, gli visteci in ultimo nō bauergli mai udito dir altro se nō Idetto motto: Baricta et era huomo pratico et prudēte disse ecco risposto assai poi et il ritornare Ifuorusciti p Iudicato bestemia: et cosi essere ap- rito di nō ritornar Ifuorusciti in bologna: —

Ser Coggo notaio fiorentino huomo di assai molto studio. Disse a figliuoli p ricordo Dixi bene et non l'fare, fare male et non dire.

Filippo matriano orgli essendo dolutosi dun hoste piouuto una grã dragua et lorcia rifferissi a troueñdosi lui in lucco cõ alcuni suoi amici & hauendo l'cauallo dicendogli & essendo ci ferrato de nouo partissi l'cauallo: Disse lui rispose nõ accadiua io l'abbi alquãto p to volo si resto & io nõ hauei racquisto da cattarci sie nulla cosa alcuna.

Erano nella città differenze altre di cosimo & medici Alcuni dottori piu di nicolo & p scientia valeuano l'corpo pien di consigli et leggi et era glaltri s. biagio michelini s. bernardo buõ Girolami trouandosi a ragionamento cõ cosimo disse & l membro de dottori ueramente non mancha & giouani fiorentini fussino assai. Cosimo soggiunse nõ ueramaraviglia & et chiuse la bandiera.

Phylippo di s brunellesco Cittadino fiorentino

Iglie p praticha hauea buona notitia di assai cose: et era architettore de suo tpi stimato et piu stimato: Stranossi a ragionamento molti suoi pari, sopraggiunse Nicolao Nicoli cittadino fiorentino l'quale hauea assai optima lettera, et accumulati libri assai: delche piu & di leggerli et intenderli era suo studio so. benche nõ era p o ignorante. Disse adũ & nicolao a phylippo. Ben stia l'o etia senza libri. Alquale p phylippo risposto. Ben giungbino l'libri senza l'o etia.

Il Conte franc. Sforza essendo a campo a pia renza & trouandosi egli della una bombarda in mostriera l'cannello talche gli portorono uia la groppa. Il & uisto disse nõ dũ uenia hora mai et mõtato a cauallo in ritrouossi saper un altro cauallo seguitò l'stato suo.

Messer p da norcia Cittadino lucchese huõ in prudentissimo uenendo a firenze s. Luca pitti oli mostrò el palazzo & altre s. Luca murato. Alquale p magnificentia et grandezza opere ordinerei lodandolo et essendo

de Cittadini fiorentini. & dimandandogli & lura gllo glie no poteua. Rispose ꝯ molto lo pima ꝑ molte cose & finito & fusse gli bisognaua alla pima parte ciño ꝑ giornata ꝑ guardia alla ~~casa~~ V.ª 50 & alle altre 25 sa ga Iguali Ilato palago resterebbe sempre pieno ꝯ mani d'armati grandissimo:

Vno Giouane sanese sendo molto dimorato & questo tutti essua amici & noti gli diceuano buone parole: Vno suo Compagno hauendo inteso & una sua Compagnia assai glauerano detto esso & essendogli ueuuto insastidio & bisogno tali buone parole, basta ora mai: al ql Ilpresente rispose. Lasciagli pure dire & no diranno mai tanto & mi sabbastino:

Polonia dice ~~hauere~~ hauere di no piccola autorita & potentia che niuno re & almeno erano quattro buone maniere & haueuano quattro regni figliuoli: ~~Ha~~ Deuitas odium: Prosperitas superbiam. Se ueritas Periculum. & amicitia ueritas Contemptum:

Bernardo bellincioni Cittadino fiorentino stando appresso Cal duca di milano & ũ giuoco andando attorno turbato nel uolto & ꝯ cera marauigliosa. Vno cortigiano & gli uenuto doppo gli disse Bernardo & hauete uoi. emi parue & uoi ui andiate a spigliare ꝑ modo siate armato & ꝑ inuiluppato. Al quale rispose. ~~Ho~~ parecchia molto piu arme & hanno Il mariglioldo detto:

Preso di Cardinale ruccellai cittadino fiorentino assai da ponsiero & cerco ſpiato: al quale doppo lungo ſpacio ſurono ritrouate molte & ſuggel late: p & ritrouate & lauerno ſanza aprele legittimo ſummo Cappellano ap ma dimãdo ro della ragione diceua parole p & no uolere & leggendole lo mostrassino ſuppenſiero. Hauea l'oratio p ſuo ſtillo ~~uno~~ uno certo molto mal ueruo uedendolo ~~al~~ suoi ſuo amici gli dixeno p che lo teneua cosi male * ~~In effetto~~ agli riſpoſe Se egli ſteſſi meglo ſtare di peggio ſo:

Bernardo di giouanni ruccellai trouandoſi a napoli ſu ambaſciadore da fiorentini amicato

nel 1484 et consultandosi real S. L.o sforza allho-
ra administratore del duca di milano et altri
di alchuna cosa di importanza / leggli el S. L.o
le hauessi già disegnate in uno modo / nel-
alchuni si gli opponevano: el detto S. L.o disse
duo dicrim sunt ea dicj in ferendo ti si pos-
potrebbe mutar di proposito. Bernardo soggiunse
ti Tacitto rocte si faceano mutatione assai
et spesso dicea. Amicano sono uno in quattro:

Ferdinando Re di Castiglia essendo in tutto
gna suo Reami alchuni giudei molto ricchi
ricevuto loro adosso la ragione del battesimo le
fargli intendere gli spogli di ogni loro facultà
et più iustificatione di quello hauessi fatto mos
trando ti quello delitto fussi grande et di mag-
gior punitione gli fece / confermare molti
in modo no si partissino cristiani; Erami in
gli altri uno ebreo il quale per hauere noti
tia di molti cortigiani fu da loro menato
alla chiesa p battezzarlo adto lui co parole
et no vollendone accettarni più p paura della
morte ti p buona uolontà: tutta uolta
nellacto del battesimo dicendo gli el prete

Credisi Iudeo R. rispondeva. Sis S.to mi testes
Lo ti ma uos Tomao: et cosi gli fu posto nome
martino. Vivendosi poi miseramente et no
entrando mai in chiesa come quello ti no ha-
uessi in rispetto adosso ti pensassi di credere
in Christo. Ihesu / o sua sancti / ne era da molti
Christiani fatto ripreso suo noti fatto noti fatto
ripreso a quali lui rispondeva. Se Io no mi
piacchio a questo modo rendetemi el mio Yesus: et
togletevi el vostro Martino:

Fu Rufo el dottore obstetrico p gallo ti Spani
mostrò dell ordine di S.to Francesco et predica
tore ne suo tpi di grandissima fama et repu-
tatione predicando in Perugia de pace hebbe
ne uno matto chiamato marcone Col quale
dategli certo tpo si compose ti ogni Lo dimandasse
gllo ti voleva rispondessi pazo et rivera questo
Lo ad maestro quanto meglio seppe dire. Dipoi
morato in p.gia et p.to fece gldetto marcone
ne mirino entro nella sua predica cerca allapo
ca et doppo hebbe narrato molte cose p
mostrare la necessità della pace et grato
da ogni cosa ella possi desiderata et christa

Cōmitio adir se nō dimādassi cridi gllo ꝯ uno
glono direbbono pare: Lacia Pare: Laggua
Pare: Latticra pare: libuor Pare: Sbeuj
Pare: Sopiamo Pare: Sino amatti direbbo
no pare. Et ꝯ sia uero uoltato si amarra
ne sopra nominato dice et tu mancon-
ꝯ uoressi. Sguale uoleūdosi guisti ari
ronco dalcune bolle giouane et essendo
arreso di desideri carnali rolmare ꝯ qualche
suo membro era sua ordine p giostra rispose
cō uoce alta molto piu ꝯ lordinario uoucj
fossero. Fra Rubino rimanēdo bessato dīga
ua sopracciati cō pagj ttti: —

Cosimo de medici usaua dire ꝯ della sa
uidia era bene hauerne nellorto: ma
nō si uolea sa affricha —: —

Gismondo malatesta s. di Rimini hauea
uno Caualle p grandezza bono
et bellezo sa ogni sua parte et membro egre-
dea lordinario de glaltrei Caualli ma dal
tro lato era ranto sinistro: et spiacuole ch
pochi si assicurauano Caual Sacio: ma sa

ꝯ hauerne grasso alcuāti ꝯ confidādosi solo
no sapea cauallcare ui sonaro mossi. M.s. dallu
lato hauea cacissimo et temendolo ma le
sua delitie nō uolea ne sapea lasciacto
et da altro nō se ne potendo seruire p lasua
spiacuole zza nō sapea ꝯ fare. Sbra
uallo cerchaua ogni dj sabbellire et spiace
uolgo et al.s. cercaua sspiacer del Caualle
et dispiacere di nō se ne potea seruire
p ꝯ consultādosi con molti cierco Uomo di
sicura grasia sua spiacevolezo ne mo
mischalcho si offerse al.s. di Sacio masetto io/gn
nō lo uolessi p stallone. M.s. accepto loffecta: gsto
mamiscalcho lo castro et quacchio del taglio loro
de al.s. sperando ꝯ hauessi depoſto gilla mise
ria: et spiacuolezo et uolendo M.s. Sacio Caual
chare a sua guidoci sbrancallo fattosi sbosse
to: et poggio: p il ꝯ mandato p il mamiscalcho
et sarogli fodere sno di del Caualle locisse
ssi ꝯ hauessi sso una cura sua mito sub
ito hauessi sacto ubrī p sacto. Sl mamiscal
cho rispose s. nō se ancora accorto ꝯ egli
to ha. dommi sub ocsa et facto lo me
nare sn ū prato x ore trano al gran Caualle

er lasciato lo ire et stare ma esse uno giorno
Il caualle pin uolte se pensaua di compare
di gllo mercatãtia ma nõ potendo pagharla
p̃ nõ hauere danarj imborsa rimase mu
to abbattuto onde Il seguente giorno Il mariscal
cho le rimenò al .S. marsiere ogiorno le
er da quel dj in mangiar fu si lascio mang
giare et caualcare come uno agnello.

Re di castiglia di nauarra
auaro et secondo ẽ alcuni affermano
ogliosi ritrj di uetro sappho: essendo
altre ogliãi et sanza figliuoli p̃ nõ rimanere
sanza successore di sua Linea pse
p̃ donna una figliuola del Re di nauarra
dalla quale dapoi che fu giaciuto cõ lej al
quãti anni sanza hauerne figliuolj Impu
rando alleì Larogione fece diuortio: et
pse p̃ dõna una figliuola del Re di porto
gallo: Il quale Re spesse uolte guer
reggiaua cõ Il Re di granata p̃ nõ spẽder
di sua ppria richeza richiedeua: et tamẽ da
baroni et subditi del suo Reame et sempre
sentiua ricreare ricreare sanza fructo alcuno

Mandò adũq̃ sua .nj. honorata Comitiua
adũq̃ dinere accasa Lauro nella sposa / et tra
gl altrj uno suo araldo huomo nel parlare
altera altõ sputo da suo pari molto liõfiato
et sciolto et essendo Imperogliallo altõ sposo
della sposa disse uerso di lei che nõ ha finj
to il ballo in nauarra / mentre la serua Imper
rogliallo. Tornati di pari Incastiglia fu rappor
to al Re lo parole ch̃ l'altro araldo hauea
decte p̃ che Chiamatolo a se rispondendo lo
di gllo p̃ messaggio hauea dõ alla sposa Impe
rogliallo: Arri araldo rispose sanza gllo che
io dissi .S.r che. Dixo ch̃ uos chiercs azer
lo che dio nõ pode azer Ghecca fin dine
ros et sotter fin Ganoppios.

Fu Ghristophano dalla pirne dastro sta
fano dellordine di S̃to Francº fin
da molti ne gharj alquãto p̃ tpo remutato
et orasi sparca uoce p̃ ytalia ch̃ gli hauea
fi facto miracolj uenendo dyrisa a ficze
p̃ predicare alcuni fiorentini ereissero a sa
ropo morelli ch̃ allora stauia apiso ch̃
li hauissi facto miracoli ch̃ hostui hauessi

fatti apposta: et ingelle circustatie Jacopo
no Sauendo uisto pilui altre opte ch di
huo maestro risposte loro ammirachi che
egli fusca rosti ui mostrerano ggli come
sono stati ggli ch egli ha fornisti di gua:

Bertoldo di gherardo Corsini huo fatto et
di nobile stirpe della ricta di firenze
passando p siena p ch et molto grasso et
col uentre ritirato uno sanese uedendo
lo dixe, mira gllo ch porta la botgotta
di nanzi: Bertoldo rispose Intera di la
dri Con uie fonda Cosi:

Stauano alchuni giouani fiorentini di buo
na stirpe Insieme apparechiato et p festa
et giuoco Venuto in disputa se una giouane
si douesse piu Confidare dun Vecchio di et
di anni 20. Incirca p, o di uno et Insieme di
22. p, o meno: Chi diceua di 20 assegnando
ragione ch ingella eta sono piu gravi et ma
turi et stano la notte Incasa et stano piu
assidui et ritirati co ladorno: / chi diceua de
22 p, o meno assegnaua ch ingella eta
sono piu caldi et sollecriti alla Cupidita Carnale
et fanno miglor matrimonio no obstante gllo
et opposto loro dallondance spesso fuori Lanotte
tornare tardi et stare meno co ladorno ch
non fanno ggli de 30. Et stando in questa
disputa p sapere se di mandorno parere a
m.o Bartolomeo detto di T.Bernaso Betti detto fu
rettissima et molto dabene laquale rispose
ch no obstante ggli de 22 anni o meno stes
sino fuori Lanotte et tornassino tardi a casa
tutta uolta sempre ch tornauano ben
uauano giouani: risposta oratiss alle donne &
conuenie~te allo appetito loro. Perche: ogni dona s'inamora piu
d'un giouane
che d'un uecchio

Pbilippo manetti cictadino fiorentino non
dasi alla presentia di alchune done apar
lamento de altri di sua qualita p cose di qual
ch momento, fu da gllo done piu uolte
terpellato dolce in ultimo uscitosi fuora
mette le ad momi ch tacessino Vnaltro qui
presente p difesa delle donne disse non mo
uu ch le dicano gli stiano ferme. pbilippo
rispose. Se lodonne parlassino gllo ch le
intendessino non starebbono piu
sempre muse:

Era suto tolto a fiorentini Serezana p ma-
dimento et sotto latenigna et p lectra
parione dellaglio dellaquale da ferrando
Re di Napoli et Duca di gierlano era suto
loro p messe ogni loro p opo et fauore: et
p cacciarnelo et instarlo fiorentini p offitio
et ispesa. Re. et Duca. differendo lacosa
secondo diceuano p riguardi adaltri pe
piu opportuni tpi M. Tomaso soderini
cittadino Cauallier fiorentino Nobile et
huo prudentissimo Dinar agsto ppositio
che Antō da Rabatta cittadino fiorēti
no molto citto ma dimaniera nō molto
nobile desiderava dessi Gonfaloniere
di giustitia. Isbe p la speranza et superio
dignita della Citta di Ficenze: et agsto
suo desiderio era uario alcuni Cittadini
gli ppenuano fauore era uero p tutti
tuttauia Gonfalonieri di dumari. M. dittifal-
ui Nerboni dixe agsti tali tō Cognoscieuano
che se lo fortuato Gonfaloniere ello
harebbe poi piu sore.: —

Essendo in questo uecchio multo bene tō uno

donna auolta essere bella.

donna auolta essere bella bisogna habbi tutte
gste p parte. Tre cose rieti. Cigli. Occhi.
Natura. Tre bianche. Capegli. Denti.
Corpi. Tre picciole. Bocca. Naso. Orecchie.
Tre Lunghe. Dite. Imbusto. Collo. Tre
Grosse. Braccia. Gambe. Cosce.: —

Hauendo Isdegnosi fatto legha colduca dimi
lano delle fiorentini nō restauano
Contenti et p gsta cagione mandorno p
Imbasciadore essieno Guido dalpalagio.
Alquale Cenno la uno sanese dixe
Imbasciadore sapete e fatto
che. Habbiamo maritato Siena et datola
p dota ficenze. Guido rispose. La pma
fortuna sara Siena: La dota poi si piacera
abbellagio.: —

Uno huō dabene il cui nome abuō pau
si tace hauea ad usare cō una sanese
Alaquale di poi disse Madōna uoi hauete
una lacrima facendo. La sanese rispose
uoi dite cotesto p una bonta —: e
uno stando et Ubaldo dō

Messer agnolo della stufa cittadino et ca-
pitano fiorentino era Commissario ſmaggior
Romagna Col campo defiorentini et
loro Collegati al contrasto di Bⁱˢlomeo da bergha
mo era Capitano del campo defiorentinj
federigho duca durbino p nimicitia dello stato
de malatesti Agnoli dⁿᵒ M agnolo della stufa
era molto affettionato Hauena Vdito duca dur
bino sopⁿnominato Vno Cameriere molto bello
et si era accosto ⁊ M agnolo della stufa
lo guardaua volentieri p ch̄ amaestrato
Questo Cameriere di gllo volersi fare Lo
mando Vno giorno tra la le nocte al p detto
co Vna lra a M agnolo della stufa
Eguale intendendosi nel predicto Costui posto
sperança p la occasione di obtenere quello
Ello desiderana Comincio adilectarsi. Il Came
riere secondo la ammaestramento del suo S. simpli
cissimo stette fermo non nō molto doppo disse
lasciatemi ire ⁊ Io nō fare mai cosa ch̄ in pior
ui M agnolo della stufa lo domādo p ch̄ disse
se ⁊ essendo lui tutto de Malatesti Inimici
del suo S. Lanimo nō grauare Comportarebbe
p tanto ⁊ lo lasciassi andare M agnolo

recordandosi adrieto del desiderio affermo nō
hauere altra sicurtà co Malatesti et vnole
meglo anno dire del suo S. ch̄ altrui
Malatesti. Il Cameriere hauendo gllo uo
lere Il suo S. usciendogli delle mani fa
go Compiacerlo sono tacendo allpsente duca
alquale ricercie grato hauea la lettera
seguito .:

Era nella cicta di ficenza. g Nicolaio da Sto
gimignano tra loro molto emuli p ripararsi la
no et laltro dilora suo dare dorso crocifisso fu dorso
affinicolaio ch̄ Simone hauena Compilato Vna bel
la opa. Risposta. Se la ch̄ bella, la nostra di Simone
Se la ch̄ di Simone, la nostra bella .:

Messer diomede caraffa Conte di matalona usa dire
ch̄ nelle guerre la grossa spesa fa grossa victoria
Cp grossa parte. Anchora usa dire ch̄ nō
si vuole tanto dire buō di Comare ch̄ sbomp
ar Lhanessi p male .:

Essendo vn grieue sarapo saluiati arapionare
Inuerchio Con molti huomini darbone

er degni della vera disse ꝯ gl uomini nō sē mai si
ben poggi se nō qñ pare loro esser ben sani.—
Item che Sbagliano sotterrando colle mostre spesso
se le margini

Giouanni di Cosimo de medici edifico nella costa
di fiesole uno pe bello palagio essendo prima
ghiacciosa et sassosa et difficile alle edifica
zioni. Cosimo suo padre lo dimandō pꝯ si fusse
possē in luogho si aspro edificare assai spesa cō oppe
ratione di piccola utilita. Rispose facilo pꝯ il
luogho e altro p havere di quini lastratura. Cosimo
rispose lapin bella ventura ꝯ tu possi. havere e
di casaggiuolo, et pꝯ gl palazzo e in luogho
pe basso giouanni soggiunse. sarꝯ modo. pꝯ cio ꝯ
tu vedi di quini e tuo. Sbagliati ti adviene assesso
le— et pꝯ questo diceva Cosimo de medici ꝯ casag
giuolo di casaggiuolo vedeva meglo ꝯ gli difficolta:—

Messer Zarbetta barbaro gentilhuomo venitiano
et un gli grande senato molto riputato Trouandosi im
basciadore a napoli al Re ferrando pꝑ la sua .S.
fu uno giorno parlandosi tra alchuni cortigiani di
piu cose domandato pꝯ quali venitiani si chiamavano

porci: Rispose pꝯ molte cose si somiglano e porci.
Luna ꝯ si chome ogni uno porco e stretto tutti
li altri corrono adisbranarlo Cosi faremo quelli
ni p la concordia loro. Laltra ꝯ sicome del
porco e buono ogni cosa, et ogni cosa si mangia. Cosi
e de venitiani de quali ghuadagno e buono pꝯ et ni
ente se ne getta.:—

Era insieme uno dipintore chiamato gher
rardo nō pe lmigliore maestro di suo tempi
Ando allui uno ad farsi fare una pictura
et nō confidando molto indotto gherardo havere
piu volte coperto et rimosso el suo disegno do
mandādolo anchora se lo sapesse ritrarre. Ghe
rardo parendogli ꝯ costui havesse troppo imper
tinente hauendo quini uno figliuolo assai bello
volsesi arbostini ꝯ pa disse. Questo fanciul
lo mi pare gli bello. Costui rispose. Se dio lo guar
di Si. Gherardo allora soggiunse. Questo ho fatto
col viaggio Dessa gli fare col pennello.:—

Mastro orto miolini stando ragionando con
Lynardo del nocco delle cose spirituali et della
brevita della vita humana gli disse ꝯ era

passeria apparire roba et honori in questo mondo atteso
il poco tpo & huomo istava. Al quale Girardo
rispose. Et po si uno li uolessi sollicitare et mettar le
mani poi & ci trouaria poco tempo.

Il duca Francesco sforza usava dire & ne era al-
cuno in questo mondo & fussi huomo grande, o
basso & alla sua uita no si conducessi ghiotto in
luogho o preuenne et di poter lo stato. Et cosi ad occasio
ne di fresi grande. Ma & alla uita dunque huo
mo gli uenissi mai tale occasione se no deua nob
ne, o altri. Et. Epo & gn. La si ispemmini si uo
le una sappia usarla et dar dispreni al barattello.

Cosimo de medici usava dire & Luto
ma cosa & huomo volere
re do uenire fare era condurresi. Alpa
ragone.

Cocidone barone donne alcune cose rob
bazi et offendone dalli signiari, Cocidone
dixe no accadeua ringratiarne lo p & no gli dana d'esso
offendo di Alopi rico & Cocidone barone. Alopi subgiun
se et Cocidone Tu lo dei fare medesimo.

Rocho Cappoui era in differenza con giouanni do
Gianiola di alcune cose occorse tra loco et
p & rocho era di nobile famiglia et giouanni huo
mo mercennario. Rocho digli dixe tu mi credi
sbiggarire me, & Giouanni rispose uoi pigla
re rocco & io no ui uoglo sbiggarire: mo
in bisgarire si.

Lorenzo de medici essendo richiesto di fare de
S. Iustizie uno sospetto allo stato: et alqle
parue assai el scemo della uita cioe diuino re
dendogli chi nolo richiedeua, agli parui fare
cio & ui uoi ho ui dire diuino. Rispuose
se uno altro gnr & dessi un piastro uue mi ro
uecci Io.

Cosimo de medici richiesto dallo arciuescouo Anto
nino di parere circa una prohibitione
uoleua fare & spetti no Cristo passino, gli dixe
Cominciate ad adsser prima da uoi & e no metti
no coprini dadj

Madrio del regno rispose a Cosimo de medici
& lo dimandò in gllo studiuna gli rispose

Lionardo benuolenti oratore fiorentino appresentossi nel
tpo & stette circa adani de fiorenti: esse un gior
no dō de medici p mano et toccandogli lspolitio Lodouī
do come si semisse Lo stesso obtraccio et esse spol-
so a lionardo dixe esso tocca essere amo & sono
de medici & lo spetemo siate voj.

Galeazo sforza quito Duca di milano scrisse a mō
agnolo della stufa cittadino et Caualiere fioē
tino cosa hā piena di molte parole grate et of-
ferte assai Imer cetera scriuendogli & ciō & gli ha
uesse tra di sy agnolo Alquale respose. o sme
.s. nō lo dite & se spferenge si sapesse fussi si
curo lo sarei di starlo colle grantegge.

Messer giouāni argiropolo di nacione greco et huo
mo dottissimo losse spferenge più anni. Dipoi
se nādo a Roma: et semper porto barba lunga se
condo el costume de greci. Tornando di nuouo alog-
gio spferenge et p& daroma si partì trauestito et
senza barba. Jacopo pandolfini uolendo mostrare
& nō si stimerebbe come esso fose dixe egli
nō sapprei altra uolta cō la barba pensa come
hora esi apichera senza barba.

gn libreiss. Cosimo uoltatosi alchighin suo padre
& hauuta mostrare alcuni pensando fussi spuedu-
to assai gli dixe fatto studiare & ne disegnio.

Parlauano spsieme alchuni suoi di autorita en
Consiglo, de pretti, dicendo & esser si fatti &
huomo nō si puo guardare dallore. Lorenzo &
medici essendo psente dixe nō esser marauiglia:
p& hauendo spesti spani lungh& hanno pena da-
re lcalcio & ugha muouer loro lagbamba.

Puccio pucci confortādo uno cittadino di fire
ze adaccettare lufficio del Conselliere della
Giustitia & uno tpo & andauano pel tauoliere cose
dimportanza assai: et rispondendo costui nō si cono
scer tanto sauio quāto agllo magistrato et ficci
tridere. Le dimandō se gli bastaua lanimo dos-
ser sauio quāto Cosimo Rispuose & se fusse pure
alquanto gli basterebbe lanimo supplire. Puccio dixe
Io ti segnero essere più sauio di lui. Dicendo nō hai
tu punto di senno dare: replicō Io nō credo hauere
pure qualche poco. Soggiunse puccio fa adūque
cio & Cosimo ti dice et cosi harai tutto el suo sa-
pere et sarai più sauio, et cosi uerrai ad esser più sauio di Cosimo.

Cosimo de medici fauno dire de franco sacchetti era homo larmiere: perche stava sempre co debiti essendo indebito:—

Martino dellostarsa cittadino fiorentino era del corpo molto compresso et grasso oltra lordinario talche luj medesimi non si poteva vedere lepatti suoi piu tosto. Orinando uno giorno uno fanciullo si fermo et guardandogli sotto martino gli disse se tu lo vuodi saluare p mia parte digli/ dixi ami che io no llo uiste.:—

Lorenzo de medici essendo una vegghia di dama ove si faceva alla ingnidia Lipolita de pazzj maritata a bettlome nasi disse auuisato uno grande ingnidia che tu hai gra naso. Lo ricordando poi altrui disse alla detta Ipolita io ho ingnidia. disse che tu ti dendi da Nasi. Alludendo al nome del marito et anche adaltro.:—

Bernardo gherardi essendo Gonfaloniere digniss riuis. alpo che papa pio uolendo detto papa essere portato dalla .S. Distinse come era stato portato da senesi disse A sua .S.tà S.to Padre egle meglo che ui portino gli uoi Capitani della porta ghuelfa che noj babbiamo ispani troppo lunghi.:—

Papa Pio uolendo fare arcinescouo di pisa Ippolito suo nipote. et allegbando che a Roma era stato nostro S.to Piero che fu ebreo et forestiere. bernardo Gherardi rispuose ene capito anche male che ui fu morto.:—

Il Cardinale di parma parlo tra sua familia ei hauea uno giouane sanese chiamato Giouanni antonio. Destinando uno giorno co papa pio el cardinale predetto et Cardinale di siena Ingualhauea Notitia di detto giouani Antonio et p le sua uirtu lauuana assai. Ipsi fatto dire a giouanni antonio che gli fussi amente se hauessi fra guistione con lui: p che no lauuana piu uolere gli rispuose che no potea fare altrimenti co suo .S. essendo tutto suo Mons.r di parma dixe adu che tu no se parte mio. Et lui so so nome giouanni Ant.o Giouanni se di ura .S. et Ann.o et di Mons.r di siena. Papa Pio soggiunse io adduncha uo ci so stare nullo—

Ilgiouane rispose Giouani Antonio tuo
Insieme / e di una Sanita .:

Mona uercamisa imagorbiaio domādata di
uno giouane Innamorato & male haueßi
una sua dama & era Inferma / uolendo Iamß
ra mette Significare & ella si Corompeua
dixe . Monna & ella si sta / ella fa .:

Ser Viuiano notaio alle riformagioni per
ghato da una & Insauorre dunna sua perßio
ne parlaßi aqualchuno de primi cittadini . Gli
dixe ua parlare dastesso & ßi tu ueruno
nessuno & ti dica dino . Eßo ta Iuuero . uolendo
mostrare . chome asicengie facilmēte ßi promette .:

Bernardo di nicolo Carducci era stato īmala
to piu mesi . & p guarire hauuto guasto
molti cierusici non guarendo Giuliano gli dī
suo amico mi ßi mandolo gli ricordo & poi & le
medicine temporali no giouauano & usaßi
lo ßpeciale facendo uoti & nachomā dandoßi
adio & assa ßr . Alguale & Rißpoßi
to non tremulo . o ßmo ßr p Coßto adaßßi

Io sarei buon peggio fa guarire & no & rimaßo
giuso Inparadiso adsi so no Sabbi no Sabbißto .:

Sanni & no uide rosi dico p & no era mai ßta
no uißto uidere Lapriema uolta & ando anno
dare Lapposße uedendola bruscha Comicio ridere
& dicendo ella / mi uidi . Rißpoße / o ßi dico
uolo no uidereßbe andare Sotto Sabaß
maggine di mißo .:

Messer giorgio ginori Inpicciana aprato buo Cappe
uccio pratese p Casi di stato & dicendo Colui
Lasciatemi dire buna Auemaria / gli rißpoße
dandoßi Lapiema dalla ßinißtra . Via pure giu
dicato poj .:

Erano nella citta di ßiena due ßchiauoni luno
Ipolitrone de Canal Cani er laltro acrigho ue
nitiani / quali uenuano Infiemme ßtretti amicißi
ßimi consumādo quasi Lo ßmero del tempo Ingiuchare
er Immaggiare & bere : er bene ßußßino di no
bile ßtirpe & p Ißti loro Coßtumi er modi di uiu
uere ernio tenuti ideietto da magißtrati er digni
ta della terra . Perßona arcigho alguale era ßemplici

gsto predece dal no essere el crocifigio degli .81. ꝯ
in quel tpo sussuna cosi: chi gli cognosceva
essendo un giorno sto Crocifigio di mano di det
.81. et leggendo accigho p dette sue nomi loro ut
dendo ꝯ erano tutti huomini dabene pse spe
ranza ꝯ dallhora sarebbe cognosciuto et subse
guente mente fauorito alle dignita: et ma
gistrati p lꝰ trouato subito spolverone gli dixe
buone nouelle essono facti gli .81. iquali sono
huomini dabene Lodato sia iddio ꝯ hora noi
saremo pure cognosciuti. Rispuose spolverone
A me accigho su no sono intendi per noi si fa
rebbe ꝯ tutti huomini ꝯ no ci conosciamo:

Ser giouanni tinghi prete in sta Lipara ec
mito et molto uechio Confessava una donn.
occorse ꝯ parendo egli sembianti di essere ador
mentato Ladrona disse uno peccato di ch
si uergognava: et gsto p ꝯ col dito sotto sollu
ciolo. A gsto atto ꝯ Giouanni Lodimando se
ella harebbe accansetto ha uno huomo. Rispuo
se di Sì. Sobgiunse spete stato mi pussi io:

Per pieco Lotti passando p lamiglgnano ent

si uestiua uno peggio nero essendo gni il uestimento rot
to piombino in mano uno Ciampo disse a ꝰ lotti.
Toglete gllo anghilla: Al quale rispuose no
gli quello intingholo su:

Una donna fu una uolta pssa in uno Campo di
gente dadno et sforzatamente fu uiolata da
forse 50 so sachomani. Confessandosene poi ssp
te ledigie ꝯ no era peccato poi ꝯ lei era stata
sforzata Ladrona disse Laodato sia iddio ch
so meno pure Cacata Lanuogla uno uiuolo sfo
go portato:

Uno scultore hauena tolto arachociare una sta
tua di sto pagholo apapa pagholo: La quale
assegnato tanto ꝯ lauanzo. Sgrega se ne dolse Gio
batista altri pittissimo in architettura. Allaqui Sta
messer batista rispuose. Nino no ha creato ꝯ gsto
ꝯ lauigliar cosa ꝯ facessi mai:

Ser benedetto dastaggia hauena uno figliuolo chia
mato beuno sgnalato spesso ec uolentieri magia
no apasto Cauessi sgnadre molte uolte ei
sso: ma no giouana: ec no ꝯ giouassi si era

grande mente Innamorato di uno Intarsio Al quale stava di et notte. Essendo adunq; Sbenedetto avvicinato con Bernardo del nostro Buono di andato visa et prenderia Lo spogliò et admonisse Sisto suo figliuolo et lo stringesse allasciare Simile Impose Bernardo Così fece et stringendo molto con le pacce et con le ragione Sdo Buono adsistere desimile Cosa. Buono Essendo sempre vacuto Inultimo rispuose Provare lopossa Christo.:—

Maso Calderotti mipote p madre di Gino Cappoi uscito era molto dato alludio di sodomo et In ultimo si era p diuturno Innamorato di uno frate di Sta Croce. Gino Essendone notizia et pa rendogli Cosa alquanto detestabile Come Imaterio era Chiamādolo aste ne lo ripse et admoni molto accellamente. Maso p risposta lodomando se Conoscesse gsto frate frate. Gino replico Ho Col malano ch dio dia aste et allui. Maso sogiunse noi nō ne desti mai ofpio bel frate. Allhora Gino benche abuonghora tene rimase.:—

Era Infirenze altpo di donatello scultore & ecellentissimo vnaltro scultore Chiamato Lorenzo di bartolutio: ma era piccola stella allato Lorenzo di bartolutio: ma era p. aquel sole: Sdto Lorenzo Essendo vendutto vna sua possessione Chiamata Legnicino della quale materia poco pduste. fu domādato donatello qual fusse la miglor cosa ch Essendo Chi domādava di cose di Scultura. Donatello rispuose vendere Legnicino.:—

Donatello fiorentino Scultore ne suo tpi eccellentissimo facendo uniniziani vna statua di bronzo di ghetta molto quale era stato loro Capitano. Et essendone dalloro assai importunato et molto piu ch no gli pareva honesto Sdegnoso: Comando ch uscello striscio Scapo alla detta statua Iuiniziani Frati di questo gli ferono assai sopra uenire et minacie tra Laltre ch ancora alluj si uccedesse stiacciagli et troppo come egli Sauesse fatto agilla statua. Donatello rispuose Io sono Contento se mi da Sauere di rifarvi Scapo ve ne Io Crocifisso agnella statua.:—

Labbate Sotto degli albizi murando vna Casa chiese a Cosimo de medici Inpstāza detto

fiorini. Cosimo parendogli & gli bastassi fare presso troppo grande. Et & lui no fusse p condurla a fine: Gli rispuose essere contento pstargnene dugento: ma & lo rifiutasse allontanare.

Spandino di valdisieve bestiemmiando soldio ogniuno essendone ripreso dicevo. Io gli do di gl& imola. Item essendo fuori della spandino .s. anna festa / p matta gli fu dato in mano vna barbetta sucida. Ignuda pfola dixe p dio elle merdosa. Dicendo vno & sopraccharosa egla indovino. Sobgiunse p dio no sono: & se fussi stato non l'harei presa.:

Vno soleva dare agni fanciullo & correva suppel muro darne vno quattrino. Essendo dimandato p & spenderne gli danari rideste. Rispuose se uno tratto ne corde vno / y bene spesso ogni cosa.:

Ad martino di stravo fu dato & vno suo amico ora impagato. Vno no pur savio & si bisognassi gli dixe / no / y uero. Ispatio soggiunse. o ine ofava pur uno / poi & cosi / y dal suo.

Bernardo Gherardi raccomandava vno cliente p lo sguattino, alquale voleva satisfare in dimostratione piu & in fo: et p lo homenava seco et parelava sopra alla sua ptentia: Dipoi piano piano diceva agli orsi Bavera raccomandato & p suo parole no fuossino altrimenti & allora si partissi et voltatosi al cliente gli diceva no partirsi dalluogo / gsta / y gli & nate et tieni.:

Bernardo Gherardi raccomandava vno contadino avuto magistrato ingniente dicendo egli era suto mio. Il contadino eglel uscio & Io sono tutto suo & ogni anno gli dono vno cogno del mio vino.:

Lorenzo de medici havendo visto vno frate & uno disputa & mai haviva apso bocha dixe egla maravigio en & essercitte cotti no vorrellino da ingabbiare.:

Giovanni di Cosimo de medici essendo ito a roma p impetrare vno cardinale fiorentino et ragionando seco sanza altro dixe. Io andava a roma p vno cappello et non torno arrotato lamitro.:

Dionigi pietri diceua di Giouan fran.co
ventura & p Sauere sempre guadagn.
facendo no no faceua mai nessuno:

Giouan fran.co ventura diceua so uoglo
p dar dua anni in dare o p a altro tenere
uno gli dirge Coteste no sono tue parole

Lorenzo de medici Costumandosi leuare la
mattina molto tardi Una mattina
fra laltre andando fuora si riscontro in
uno bolzino marzegli elquale assiera teuuto
un adrizzare & Costumaua leuarsi Lamatti
na abuonora e ripBendendo dto L.o &
si leuaua troppo tardi: L.o gli domando Gllo
& egli Sauea fatto dappoi & sera leuato / Risp
postogli ghobolino & Sauea tenere sua gin
p diuotione et udito lamessa da Sauoza
in S.to Gienaro: L.o gli dixe & uolaua mol
to piu Gllo Sauea Sogiuto inGllo tempo
& cioe & lui Sauessi sto in tutta mattina:

Dante desinando Con uno suo amico Sguale
era riscaldato facilmente dalluno et dalaltro

& tutto sudaua

& tutto sudaua / et dicendo gsto tale: Chi dice
Lucco no si affatichi Sobgiunse Io mi ma
raviglo bene del suo sudare:

Aristippo essendogli dto assai sua adulatione
Di uno tradi chiuse. Rispuose Cosi uno
& dielo altri Io uuolle udire:

Lapicciano achosto diceua & no uolle mai
essere Compreso p no Sauere udire Abraam
dio: Lucio & no fusse chi interpercsse & lui
rimuniasse Lapiciani fue:

Uno pouero huomo Sauea ripeczato uno
mantello bigio. & una Toppa di panno Ro
sato. & essendone rispso et di leggiero. dixe.
Cosi fussi egli altrui:

Messere orto nicolini Cittadino de Arezzo. J. Ciuili
& Caualiere fiorentino huomo di nobilta
& prudentia no picciola Trouandosi in Basci
dore de fiorentini apapa pagolo & asua
S.tà p Oponendo in Concistorio Lambasciato / essere
stricta anatiuitate. J Cardinale dj S.ta maria

Inspectivo ruciosamente et più importante & op portune (come suole nelle più delle sue actioni) Lexhortando più volte p& Sanctj Così maggiormente: Continuando la sua oratione disse rosse ui risponderò. Et così prendendo in proposito Gesù Sancta da sua S.ta Inmaculata: Inserì nel la sua oppositione sua Oste parole - B.ma Pastore Altri manca una cosa et altri altra. Sono alchuni & nascono senza Ilpio. Altro nasce uuolo mezzo lo naseggli sciuolo: et altro senza cecuello. Et lo dixe Inmodo & fu inteso da circhastanti. Et Sta Maria inproposito lo poste piglare Per Risposta.:—

Una donna vedoua altre Cogliani si Sancta ha maritare con buona dote. Ragionandosene tra alchuni Iquali erano in differentia della dota eta y& & Juoca chi diceua più et chi manco. Bracio marcegli dixe Quale più tpo Sá tanto p& migliore dota.:—

Predicando in Sto Spirito uno p& dicatore & no era Sto pagholo, adto & alla sua predicha no si Contradeuano maj oluero&j

Ragionandosi poi tra matri qual fussi Ilmi glior p& diratore & Gllo anno p& diraxe in pisence & Matheo di Franco Sbo molto pre to dixe & Gllo di Sto Spirito Domandato del la ragione. Rispuose p& egli Sa solamē te me audiuoci. Et tutti gl altri Sa Conue rite.:—

E essi maritata una altra altre Cogliani. bracio marcegli dixe Questa p& una mo glie da dirgli uoi: & Giouanni Strozzi dixe Se la fussi mia moglie Io ordinerei di Cadar ne Pso egni sera p& dinocte.:—

Dante domandādo uno Contadino & Hora fussi. Gli rispuose p& Hora da pre ue uicare le bestie Sobgiunse dōte. Et tutti pri.:—

Messer antonio pisano dascrivea Stādosi alla sua pistre / domandando uno Cosa dino & uenivia dapsso. & si fa Inpsso & iui si dice. Dicti quale bugia. Et egli dixemi si & uoi Stare uno buono huomo.:—

Luigi pulci dixe del bracho chiese di grano
adio di maciesi nel gheffio chome hauessi fatto
dasetto. Pr no vedecla poi; indosso mille pelo
ni & sene vsciuano.: —

Lorenzo de medici vedendo apisa vno frate
re guterio dixe & essendo elpin vsciuto
fratace di quello studio. Dimandato pche
rispuose pch eleggieua un masso anze due le
fatte dellibro & cosi potea imparare adoppio.: —

Vno vedendo rimpaouerare unaltro suo
emulo del suo padre hauere giuocato latterra
gli dixe. Tuo padre no sputo mai piu certo. Imfe
rendo & si era sempre sputato nelle mani pr
meglio lauorare.: —

Vno cieco dixe unaltro suo padre hauere
sempre fo vsato la ghonella di rangi. Dima
dato pch dixe p vicitare dalle minestre fregi
del pane & lui andaua mondicando.: —

Dionigi pucci diceua licenzia auuo dapposto
piacere p vno compagno bracio macinagli

& era ppsente. Diceua costui & tu porci
bene p vno compagnio che a vno bisogno
ella ti saccoda tolo.: —

Parlando in uno cierchio giouani di buone
to pch parlauano lungho come e suo costume
uno gli ciuppe el parlare. Bocciolardi di giouani
ruzzellai & era ppsente agllo tolse. Tu hai aguto
raglato tra le duo orecc. Alludendo alla nanzu
dette piante & raglato in gllo luogho fano
piu lungha misse. uel gli alla nanzu
dellasino.: —

Sandro biliotti huomo buona ma semplice e
molto amico di Cosimo de medici essendo gho
falonieri di giustitia: gli fu opposto qualche cosa
ma ssignorie et ui diceua su qualche ragione
& gli erano state insegnate: et richordate:
ma grossamente: et qualche uolta diuerso mo
do del senso loro. Andaua poi buccio smigliuo
et diceua to bocchino tutte gille cose & dice
sandro lauoua uoluto dire. peruertendo sopra
Chome sauiamente ha detto sgli gonfalonieri
Diceua poi sandro apunto che diceua & so

mi piacerio piu quando tu di tu, & pur so dirro so:

Puccio auno & si dolea Cho lui della grauezza
diceva Tu biasimerai tanto Costui grauezza
& tu no troverrai pur huomo Che Lanoglia:

Uno paggio soleua dare Consigli Imp publico et
Imperemio si facea dare quello & braccio
diceva Per dieci mari uno buo Consiglio no
rappresaccie appaggi peruto Chaglio Cosi filo:

Ilpiouano nletto era Inghalera adormier co
alcuni Giovani et mamometterdo auno di
loro el Camisco Gllo sale dicea Piouano & fue
uoj. Rispuose Gadormmi so ricordati & fussi Ilmio:

Papa Ianni andando aconcilio domādo uno suo
buffone Gllo si diceua di lui. Rispuosegli
Seo padre Cosi dice & uoi siate uno Ghaglar-
do huomo. Replico alpapa Tu di el uero &
se no e uoj Ghaglardia & no Gabbi pace
chi Caraj di peggio:

Papa Ianni Sentendo si leggeua Inconcilio

el processo Contro Confessava tutto dicendo
Ario facto amazzare Pero. Dimandato & fussi
Gllo pero Rispose a Lasciarmi Con dire qui:

Giuliano Ghondi era Inletigio co la Casa
de macregli p Cause moneamili. Et di
rendogli uno di loco. Noi siamo Incasa
2a paia di Cogloni. Dicea eglal uero mo
stra tutti uoi no Cacapi uno Cugino:

Fu dto a Lorenzo de medici & Girolamo uolea dare Imola al R
ferrando et Il R allij Incambio uno altro
to nel Reame. Dicea Lo guardi Ch
quel ducato no sia falso:

Uno Contadino Chiamato Ilfatta essendo
Incarcerato mentre Chiamaui asse Ifiglu
li Dicea Loco figliuoli mia Io mi Lascio tāti
danari tanti debitate un tanto del tale Hora
dimandā Ifigliuoli Luno Laltro & danari fussi
no questi. Ilmaggiore dicea questi sono
danari & egli Ha debito. Ilfatta Sobgiunse Gsti
no ripaio forse danari. Alpagarsegli rimanebra:

Messer agnolo della stufa essendo ambasciadore di fiorentini a Roma el Cardinale di Siena gli mostro la sua argenteria. Dicendo lo uno passo dice Come suo Pri Pietro. Aurū et argentū no est mihi. M agnolo sobgiunse et uoi no potete anchora dir. Surge et ambula:

Una dona domādata quali fussino migliori bordoni p le done grossi o picholi o mezani Rispose romagniezi sono migliori. Domādata p. q. dicessi dir de grossi se no ruinano:

Uno Contadino si confessava dal piouano al lotto alquale fece qualche remissione di dire e hauea menato el Cauallo a suo mano et dopo questo di nuouo ussa remissione di confessare Come esso piouano hauea rubato uno sacco di grano. Alquale el piouano disse menari menari uno modo el cauallo a mano e sarebbe ito a rubbare el mio grano:

Giuliano ghondi Cittadino et mercatante fiorentino huomo industrioso et molto savio hauea maritata una sua figliuola

agliuglielmo di bardo albizi. uno amico di Giuliano congratulandosi con lui di questo parentado gli dixe y sit. Lodando assai molto el Guglielmo et tra le altre cose dixegli p lode ch el hauessi tanta masserizia quanto lui hauessi dal Gomito alla mano et cosi si recto collaltra mano come si fa. Giuliano rispuose sp Questo altro è bene maritare lo Capo tanto ch altro habbi meglio o altri. Ah. p. q. p. et in se dal capo al pie tutta masserizia o uero p apo:

Bernardo da Castiglione Gallo et fu padrone di Galate et armato et tra le altre molte altro di scripto volendo Comparare profferse una borsa per una bottega et essendo ne ragionato insieme uno uno piccholi fanciullo agguardo el fanciullo et trouatosi una assai molto et rimasto el fanciullo di dreghuone per grossi ni no hauendo danari allato gli la borsa dicendo alfanciullo Come so ripassero togli danari el fanciullo se togli la borsa et riposela no gli piacendo dreghuone pur recolsela dixe fe Se no hauete danari ne mi bisogna borsa:

Antonello da fuchi Condottier di gente di arme
si partì vna volta dal .S^r. Cosimo de Medici
stando no hauendo ancora finita lassue Co-
ta Era allhora Infirenze pien .S^i. Tra li al-
tri el .S^r. astese di fargli vn ragionamento Co
Cosimo è medici et fu di Antonello Il .S^r.
Astese lodarse molto Idetto Antonello et magi-
nar della sollecitudine sua Ilche capito più
volte Cosimo disse .S^r. no lo lodasse più di
questo Concio sia chosa che egli ha hora pro spe-
rientia dimostro dessere sollecito essendo-
si partito Ia mangi adesso .:—

Niccolo Cennini essendo In articulo mortis
Ladonia sua gliera Intorno Inportunandolo
et dicendogli . Marito mio et mi lassi su . tu
trouandosi In affanno assai et In altri pensieri
no le rispondeua . Et lei dimandò rimedio
di addire et mi lassi su . Ilche rispuose fra
Ia lassi Ia maggior pena et affanno
di Inferno .:—

Cinciando vno amicho de fatti del marcho
allughso cordicendo Et mai si potesse
Intendere nulla de fatti suoi et rise Et si parla
ua ora bugia . fu vno Et disse ex posta Et
Ecco su .:—

Ilpiouano arbasso possendo vna fanciulla
gl Lauio . O ve bella fanciulla . Ilei rispuo-
se et no si può gia dir Così di uoi . Sobgiunse
Ilpiouano . Si potrebbe bene, chi no lassi mē
tir gl Lagbetto Comme So fiorto Io .:—

Ilpriore di Lucardo vedendo vno monto
calvo disse Costui dourebbe mē pensicha di
nai al morire Et no sarebbe adbisogno
ne vno orbio . et Cosimi duno sdentato Di
cesse Costui nō tiene lumina Co denti .:—

Chiedendo vno Contadino ammalato
Camerlengo di priore di Cosimo Medici
di certo caso vno po di fede Ilquale di
franco sobgiunse Et nō ve ne può dare si poca
Et mi tenne che Cosa ne fece .:—

Dicendo vno acino Et Sauerra allhora
una Civetta Et ella gli spruzzò la ba-

rissposse se sono uso attorno altrui. Andrea de medici disse. Si dal Cappillinario.:—

Dicesi uno no sauere prescritto nel fatto delle dame. Filippo da Pratoglauno rispose no mene mammoleto et p mi proj sempre per se sulle Contrarietà.:—

Messer Cristofano Landino huomo di prudissima dottrina essendo in maggio di due pesti uno porro gli richiese limosina rispose va in pace. Che io no ho donde ci allato et costoro sono due pesti.:—

Nacque uno fanciullo circa uno mese dopo che la madre si era maritata Martino dello scuopa disse al padre della donna fa conto questo tuo nipote sfanca sempre diventi miglia spargi aglaltri.:—

Cosimo de medici quando vedeva qualche huomo prompto et accorto solea dire Oh egli hauera che fare nello stato Contarij

Antonio di marabottino rustichi hauendo actenuto Comuno et diceudo se comperare uno maggio di boschi et in ropaj dellauo p lo arroso Catuli disse Crosteranno piu luno et sparli. Antonio disse si uero et no ti costono.:—

Il Re alphonso hauendo preso et uno mercante Genouese poueco uiuiano hauea una reggia poggio di Calidonio Lagniale di semite Cosa et p reandeggo del poggio era p bellezza dellauoro et ornamento delle belle giostre et si uegghino uedi doggi et assente la el mo Duca de medici et p gllo gli udito dire no Uadarebbe p 10000 ducati Venendo Re col detto mercatante alpoco Uebbe p 2000 ducati. Dipoi gli ridusse Re Tu no hai saputa ne Vendere ne impegnare donne.:—

Giraldo da rimini Correggiano di gllo st di stanza pistola piacentola et molto secreto hauendo referto uno giuoco piu nouello et piacenole alla presentia di piu Correggiani et tra li altri di uno ss andrea da guiglino Canalicchi fanese se ma arcatissimo

Ghisto mr Andrea gli disse tu fai Giraldo mi fai piacere. e fai fatto che no p altro la natura ti facessi sì piccolo, se no p̄ l'huomo ti potessi mettere i borsa p no ti perdere. Io ti lizbero mettereti vndi nella mia scharsella p hauerti a mia posta. Giraldino gli rispuose o ime nó, ⁊ uoi no mi ne mettereste mai.

Messere Pangea presso balsi andava a uedere tra lauoro e uno spesso scrossi in uno Amico. Iquale lo domandò p dua cose l'una ⁊ si domesticasse troppo con suoi minori: l'altra ⁊ andassi fuora p̄ mutare le bestie si riducevano attorno. Rispuose ⁊ della prima si emendarebbe. Se si tosto no si diminuissi. La seconda no essere vero, essendo fuor tale suo amico.

Messer bernecco malargli huomo dotto e savio essendo ad uno desinare ⁊ facendo p̄ uani di mugello huomo di basso ingegno, fu da esso p̄ uanni domandato quale Cittadino di firenze si eleggerebbe essere: Rispuose quale si fussi no potrebbe se no migliore

stringerebbe messer uanni nominare quale huomo disse bernecco lanini p̄ uanni costui è uno cestello di ghatto: a questi di mi riuscirà p̄ .10. lire. Tanto più disse p̄ uanni uorrei esse lui: poi ⁊ sa uendere dieci lire gllo ⁊ no uale dieci danari. Dolendosi di questa risposta p̄ uanni p̄ bernecco subgiunse. Nó ui dolete uoi lasciare dolersi al compassione.

Messer accigho marinecto tenere amicitia comune machina biancho ⁊ spesa ap apresso. Andando amendua et entrādo in una muro essendo huomo grande p̄ rosse col capo nel cardinale dellusscio. Dicendo la ben mora ra glialtri gli soglono p̄ motteggiare la roba ⁊ lo rio p̄ rosso drapo ⁊ simil cose. Madonna biancha rispuose p̄ ⁊ chi ha lerpena più facilmente p̄ rotta ⁊ esse ⁊ nella coda.

Messer Giouanni bonito da napoli essendo in corte di molti gentili huomini ⁊ donne fu dimandato da monna oretta di quegli spiritati hauendo achisto ⁊ grauia Chi dorebbe egli rispuose. ⁊ uoi fussi fra uoi, Acio che

uoi sendo minassi gllo so nō sedistro di dire & ello so bgiunse. Caualiere ch̄i temo di dire nō su ardir di fare .:—

Messer ciampolo sanese huomo prodigialissimo, mando fagiani et starne una sera al podesta di Siena: ꝑ ch̄ sapendo ch̄ Conte Guido ritto capitano di guerra suo charissimo uenuto insieme et suo familiarissimo albergo della Corona lando anisbrasse et esse do lui p̄ renare disse. Sl podesta uoi sapete la forte legge ch̄ o ꝑ sua grande uoce ch̄ chi cena col ribelle gnē ne ha 200 lire et anne mille se so nō lo notifico Disse m̄ Ciampolo andiamo attauola ch̄ io stimo q̄sta Cena piu di 2000 lire et Cena et pagho Costui mostrādogli larosba p usare magnificētia uendo se medesimo. Nō potendo astutia ser fare fuori ch̄ lo richiedeuano ch̄ si facesse sopra stare alla loro richiesta promisse p̄ no negligere mille Rimproueradogli ꝑ certuti la sua fatalita parte et morissi senza dire q̄sta parola. Quod domini habet: Quod retinuit didi: Quod reliquit dolto .:—

Guglielmo orsiere huomo ꝑo stando si a bologna uedendo passare uno melandrino suo amico molto infimico lasciato pin cittadini co quali era adirocato, con passo sollecito ando adco melandrino et quasi genuflesso gli fe una grā de arroglanza. essendone egli rifiutato rifiutose A uoi so honore delle cose mie portando le sue dasso. Al melandrino ꝑ ch̄ nō me le tolgha. et ꝑ si dice di rosini ch̄ gli appichava bronde le aste, et adianoli. A sti ꝑ ch̄ gli facessino bene. A dianoli ꝑ ch̄ nō gli facessino male Amico bene fare, ne amicitia fiata: Inimicitia uero amicitia facere studi .:—

Il Re adoncardo dinghilterra trouo ꝑ uno suo medico con buona prouisione Ilqui ufficio era scrivere lo simplicita ch̄ si fa cevano nella sua terra corte. Ocorse ch̄ Sanando il Re ammalare ancora lui pregho no si trouo salno uno bichino cortese ch̄ gli bagnassi lanimo dandogli nel ꝑo ch̄ l Re suo uso bere q̄llo era beuissimo rispetto alla distanzia fecegli il Re dare mille ducati et spacciollo. Scrisse q̄lla cosa

m̄ medico medicino allibro / Re saguolo lo di
mando p̄ t̄ lauessi posto. Rispuose p̄ t̄ era
impossibile & che el obsessi dymmessa: et
che p̄ certo duratj lacchabe pesto / mende
simo. / Re dixe sento mi obsessi me p̄messi
rendierni / mille ducati: et p̄ lentement.
M̄ medicino replico Sacra M̄: Io sceriuero
pure p̄ hora lauta: et p̄ ch̄ bisogno mi ren
dera / demmeci / o lenaro la uita mi sceriuera cosim.:

Cosimo de medici Confaccina uno ponero
Contadino arostarsi al fuocho et scaldarsi:
p̄ t̄ era freddo et Grande: Dixe / Contadino
Cotto mi fa freddo: Cosimo sobgiunse / o uocci
& tu mi segnassi Come un fai. Rispuose
se uoi mi metessi adosso mezi / uici p̄mi
Come fo / o mo mi farebbe freddo.

Lorenzo de medici dixe & si uoleua Co
fessare da uno p̄te & era bugiardo.
domandato della ragione cherispuose se
pure Credira / mia peccati non gli sera remesso.

Dolendosi uno .S. Con Lo di p̄ frate de medi

di alchuni soldati & si gli fuggissino. Lo di
gli dixe essemi uno rimedio. quale. Cor
riagli uiie prima si fughino.

Lugi pulci gn̄ lodaua uno medico p̄
antiphrasim Dicieua essi porta Come
uno pelladino cioe & non ne mage assai.

Messer pandolfo Collenuccio dapesaro lodato
p̄ antifrasim uno medico / diceua egli
attende anci Semphice alludendo alle leggi del
riomphare de Capitani Romani & uno lo
potessino fare se non gn̄ n̄ bastassino mer
ri parechi migliaia.

Luigi pulci usaua dire & mai si uocerebbe
dare limosina anno riceo: p̄ che
la rebbe in giorni si uocerebbe allhora allho
ra uedere / impiccato.

Uno dottore p̄messe anno Contadino
& gli insegnerebbe pisciare se gli desse
uno ducato / p̄ mo & sempre o p̄ecerebbe
Lauesse / el Contadino gnele p̄messe / el dot

Il dottore disse meglio stemo et mineral. Chi-
dendo poi il dottore il Contadino meglio hauer-
gnene p messo :—

Vno donna uecchia si stava un dì di festa
a sedere all uscio a gambe apte il Contadi-
gli mando adire che scercassi la bodaglia p
ora festa et no si tenera apto. La donna ris-
puose il Contadino sara lui che la barbiere
et no la scyera p uso e torna alli assecur-
la et la barbiere :—

I minitiani mandorono duo Giouani p amba
sciadori allo Imperadore il quale poi no da-
ua loro audientia. Volendo intendere il dri duo
la cagione fe loro rispondere che era Consue-
to mandare all empio p Imbasciadori altopio
huomini di anni et gravi et no figliuo-
ni. Costoro pgliorono lo Imperadore che assol-
tassi dalloro alcuna parola p mutarsi di loro
parere circa alla loro Comissione. Imperoche
Laudientia. Dicono Imperatore m.to Sr li S.r
diminegia hauessi Cerdano che la sua pienti o stessi
nella barba hauebbono mudato p Imbasciadori duo becchi :—

. Iacopo Nacegli essendo uecchio .

Iacopo Nacegli essendo uecchio et hauendo la
moglie Giouane. Et no facendo pace di
luglio lei lo trassinava : ma tutto in uano
uccisolo adosso il medesimo. Morto in ultimo
lei di sopra il medesimo. Iacopo all hora
o sciocha e no piu see alla chiesa et in ca-
di S.t Andri allbergo :—

Maestro gambino da pistoia S.t Conosceua meglio
glanimi sua alpareglare bene guardare loro alle
mani che alcuno Cio Guardagli alle mani et no
agliochi :—

Giuliano di partirino huomo andare essendo de-
detti p accetare in Compagnia tra li altri di
Cosimo de medici, et Agnolo acciaiuoli Carissimo
molto Cosimo Con dire che la famiglia infiorenze
ueramo poco Como de popolani. Hauera Cosimo in
mano uno bossolo da uicino da ricogliere i partiti
et pistolo giu pel dosso di nanzi a Agnolo il-
quale intercetara cosi lauatura di Cosimo presele
uolle dare Consesso adtro Giuliano. Cosimo sdegna
se ua no ui ueneui lo gli dano Consesso nel Capo :
Cosimo dixe Cglera qui fuoro uno paggio et—

facebbesi poi detto & come fussi stadi detto:—

Maestro giuliano gherardengha medicava aromadi mal di petto & haveva nella sua scarsella di molte polize & diceva guardato da corna & uino & dagli huomini & fanciulli. Dipoi agualiati gli domandava Consiglio gli dava di dette polize:—

Messer rinaldo degli albizi stando & ueggendo impeggo una volta: poi ridendo: Una donna semplice & haveva uno figliuol paggio & domandando consiglio & parere / gli fu detto andassi a ui rinaldo adomandarlo come haveva fatto lui. Lui cosi fece. Ui rinaldo cognosciuta la semplicita della donna le rispuose. Nō fate buona donna / & io nō ebbi mai el piu bel tempo se nō quando io ero peggio:—

Cosimo de medici ad memoria uno Contadino chiamato berta araldini / & nō molto dentro abrigha. Il quale dicendo che nō haveua fatto nessuno nimico. Cosimo rispuose. Oime cerchi di rappacificarlo: & & ogni grande stato uno nimico e troppo & cento amici sono pochi:—

Maestro bartolomeo dapistoia medico & suo singulare essendo uecchio fece donna / fu dimandato come haueua tolto donna giouane. Rispuose & & haueua manco / stomaco. & la mattina & si giouane & di buono sentimento mette guardaig Hora come nō sarei io sono / rappato:—

Cosimo amo huomo dotto / ma uituperio & paggio diceua su hai troppo buono uino essi Cattiuo botte:—

Uno cittadino pistolese haveva preso p donna una fanciulla di statura molto piccola. Ui baciando la mano dapistoia suo parente congratulandosi seco lui lo commendo della nuova sposa piccola. Dicendo & della moglie quanto meno sono tanto e / meglo:—

Divino Capponi uecchio essendo Commissario di fiorentini in Campo contro apisani. Ui giovanni Gualbecchi gli mando addosso / & tosto gli darebbe morti & cittadini di pisa. Gli rispuose & uolentieri gli uomini & nō le mura:—

Cosimo usava dire che si dimentricauano

In pulvere q̃ quiescit, scribit in mar
more lesis:

primo cenno benefizi & p una ingiuria: & ch̃
offende nō p dona mai · & ogni dispiacere
di pigna se .: —

Marcione baldezzinetti richiedendo Cosimo in un
suo bisogno p cagione da lui benivolentia
gli ricordo & essendo lui designori gia Cosimo so
sostenuto in palagio et poi confinato era stato
cagione & a Cosimo dio nō fusse tagliato la testa.
Cosimo dixe · Se tu nō mi havessi messo in gliolo
piccolo nō ti sarebbe bisognato pei trāvagli .: —

Federigho duca da urbino usava dire & se
lui fussi a campo a pogio pogio o ch̃ in fus
si dentro si volessi dare upgatti / lo piglierebbe p
suo stanto affine pervenia dalla forza .: —

Federigho duca durbino essendo a campo a colle
di val delsa terra de fiorentini et stringē
dola molto: p alcune ocorrentie da mello Trō della
della .s. di firenze fu mādato alpsato duca sigle
gli dixe · Be. et fratino hora gsti tuo signori
gsta terra hora mai si puo dire & sia nostra.
Damiello rispuose ene vuoi valentuomini &

sapranno riparare agsta / et anchora maggior fortezza
Idura sobgiunse. Glienera : Glienera .: —

Tornando pietro di Cosimo inbasciadore da fio
renti da roma essendo appenginando mi sira
et gilla .S^or. uno di ggli priori gli parlo molto
in sul sanese uno suo collegha con dextro modo
voltatosi a Pietro dixe. Habbiate patientia & a
chora noi ne dobbiate havere afirenze. Pietro gli
dixe ogliol uso & nabbiamo, ma nō glo giamo
gia arose simile .: —

P in cittadini fiorentini della contrarietà fus
sione a Cosimo & medici seguono nel 1433
uno parlamento: Idem giu ppo Banati nō sera
fatto · Cosimo dixe ertiano in segnato come noi
habbiamo affare altroue .: —

Il Conte di urbino solena dire & ch̃ Colautio
Cavaliere della .S^or. di firenze gli faceva giu
guerra colle sue tre & scapitani de fiorenti
ni colla loro lancia · Onde p uscire mie stato
di fuore Capitano male trate altre fiere fare
fare una tra Contrassegno allamano di gli

Colluccio, nella quale erano scripte più cose contro allo stato de fiorentini et facendola dare alla S.ria di firenze: fu mostra a più Colluccio et di mano de se era di suo mano rispuose: questa è di mia mano, ma no. scrissi mai: —

Uno essendo dimandato se già uno Sanese era huomo savio rispuose di sì. perchè Sanese molte volte ritorna de fiaschi rotti colla vostra mercè: —

El duca Franco usava dire che a uno volere fare bene una cosa bisognava quattro cose. Potere. Sapere. Consigliare. Deliberare. et fare: —

Galeazo gratio duca di milano usava dire che a uno volere fare buona una vocha, bisognava ter cose. Sapere. Potere. & Volere: —

Messer marsilio ficino usava dire che le donne si volevano usare come gliocinali, come luomo un ocinato si nascondi: —

Cosimo padre della Patria si faceva portar per casa da famigli: bastando una volta accennare in uno usci dubitando di no. p essere Guido: Dicendogli uno famiglio che Sanese. uscì Guidato p anchora niente ne sotto. Rispuose Eglie dar dappoi che marcholfo giovato: —

Uno papa no volle fare Generale dellordine di san domenico uno frate del medesimo ordine. Iquale ricusava dicendo no no volere ghovernare paggi: Ilpapa allui. Guarda quale sia meglio p governarcigli, o essere governato dallore: —

Iacopo bini diceva che nel ghoverno et stato di fi renze sono stati dire ragioni. una di chi ha pstata lacipata ruina. Laltra dichi ha pstato e danneggiato la terra di chi ha appiccato Ilfuoco a apti[illegible]: —

Nel tpo che lacipta di firenze piangi volsono lo stato agrandi uno Cavaliere degli albizi ragionando Come in tempo suo noio gli dixe Come credete voi poter tenere lo stato che no siate usi. che noi che siamo nati et assueti tra Babói anno potuto mantenere. Ilchè pacemo Ilcontrario digli havere fatto voi: —

Cosimo de medici usaua dire quãdo uno de roman-
si du ficio era do mãdato ouer fussi stato offere-
bbono segno p de di lui nõ si era inteso altrimẽ si
mistro portamento :—

Altro di Cosimo fu Re di ragbona mando uno
suo bassa briasiadore a fiorentini exbidere p rei
buro ogni ãno uno falbone, offerendosi per loro
defensore & confirmatore dello stato. fu Comes-
sa la risposta a Puccio. Iguale rispuose Cosi. & altra
uolta Gieuo Galeazzo Conte di uirtu, Sauea Co
fare a fiorentini simile offerta. chiesto uno sparuie
re. & uno guerno Sauoiano a Constantino. & che
a sua .vj. nõ solamẽte nõ darebbono uno fa gbrep-
pio. ma se lui si uolessi arotare p loro Capitano
del de nõ si potria uergogniare numerãdo molti
altri nõ dimeno di lui furi loro Capitani) gli da
rebbono lanno p .l. so mila ducati :—

Era uenuto parechi giorni oratori de fiorentini
al duca filippo. dal quale prima hauessi audi-
entia tardo piu giorni: esso p de altro duca si gbe-
uernaua assai con pensieri dastrologia. & aspettaua
uno punto gli sariffacessi. Essendone adi de uenuto

uno suo modo mando p Puccio. & Iguale gli
mando adire de se gllo punto era p lui buo
duca nõ era p luy p o si uolta indugiare
unaltro dj :—

Nocci di gino Capponi essendo oratori de fiorentini
a uinegia nella guerra de loro Sauoiano
col duca di milano: era da uinitiani tenuto sanpo
della risposta. Par de dirgli a gllo. S. Gi. uinitia-
ni uoi uolete fare gl duca di milano Re u
noi lo faremo sanpa dere. de udito gl uinitiani
lo ppedicono er foriono de messo & Sauoia richiesto :—

Sforza fu tratto di prigiona dalla reina giouãna
laquale lo fe suo Capitano generale. Prima-
se adũq sforza p dette la Compagnia insieme
er sngllo miglore ordine de p allbora po te-
ma sanza sorpraueste o permarchi: Dette gle lar-
ri si gretauano sforza sneso lo essendo sn rãmi
no smonto da cauallo er posto gsu elmo de
Sauoia uno bel permarcho sopra uno palo Diõ
dogli di fendirli poltrone mise lo p rosse er taglo
õ lo sforbo. Nõ sntendẽdo la compagnia la sua
giena. Dirgo Sauer fatto quello p de Cogsessino.

lauriera er lag Baglaredia nõ stare ne bolli pñarchi
pñarchi. Corrio sia chosa & el suo & era bellis
simo nõ hauesse stõ vna minima difesa :—

Il pioxano adotto essendo a roma si trouo vna
na Col Cardinale di pauia chiamato M
Jacopo da Lucca Legato gia era stato Jnsi
nuoxe Come poueto Cappellano er trali altri M.
Jnxasa le di Dieto fiamẽ & medici. Dixe adũq
mansignore piu volte al pioxano Cogno sestimi
mi mai Jn fiorenze. Negho sempre Jl pioxano
anchora & la uessi Cognosciuto: p & mõs. ha
uesse Jl male gli fussi el cor dalto Jl qle er rẽmi
mine Jnsti lui seca trouato a fiorenze. Jnteso
Cenãdo poi mons. pose mente alla uosta & la
uesse Jl pioxano molta uista roussia: er dicendo
accaso Jl pioxano & nõ ce dubita hauesse alcuno
primio al mõdo. Dixe pania, e tosi, mi marani
glo, & hauesse accorchato Cacagione del Cantro
uiso. Jn fiorendra & gia uesse Jl diritto della riop
pa di dosso. Allhora Jl pioxano. Mons. mio
Jo scoppierei se io nõ mi dicessi una nouella aro
sto ppasato ppasato. Jn fiandra, e, gsta usanza
qui si fa Vno paio di noze & pioxani che
ui hãno abballare si mettano sopra alle cacini sti
ualetti stretti er molto pulitati. Occorse & anno
paio di noze facendosi mettere Vno giouane
alcalgolaio Vno paio di sti stivaletti nol sa per
scripto modo Vno sera schianto: tucbossi & gioua
ne & Jl calgolaio nõ uene Curare & Jo bocia
cio Jn modo & nessuno se mandra se gia nõ
fussi Vno ppio calgolaio er cosi fece. ballando
poi costui q er essendoui allhora uno altro gio
ne gia suo calgolaio, ma p essere ueduto lasso
lacte er ci de otosi Jn grado er cõdictione uisto
lo stivaletto di costui. Dixe Dalla diauolo uo
hauer barcia batta lo stivale, Rispuose el primo ba
stole dixe el calgolaio. & Jntese mõs. er tacque :—

Sauonarolla dicie dauer Vno Cauallo auuto dia
uolo & hauesse p dicto tpõ dicieto Jsuno &
hauesse rubato, copria & e nõ credetisse. Dice
dogli chassana hauerlo furto rubato: p & Rubia
to & luomo ha p se medesimo si guarda dal
rendere :—

Don Sauri Confessando una fanciulla Laqle
gli parue tornasse da pocoli uigna, domã

riādo adoro cagli crapogli et lodargli uenne dessē-
dendo alla uer pueri facendo /Cfimile/ & Tutti
me auisare Lasto Cuenale / la fanciulla dixe
/o uoi mi fotter / Donsanti & Idiauolo & fo risposto :~

Fra fimbaldo dellordine di sō Domenico
franse fn & sta macir nouella Confessā
do una donna la domandō sel marito hauesse
fco Con lei al mal modo : Dicendo ella /o pues-
/egli fare arbo rispose modo . Rispose . Vi mostra
do & simil Cosa oli piacesti :~

Vno ptc essendogli morto uno Com /Iguala
hauesse Corissimo gli fece sopultura et ge
le bro ufitio : fu accusato al uescouo Compari a
Confesso temendo la punitione del uescouo sotto o
bra di cusarsi : Dixe Mon.S. /o le fesi ptc mi
no uerlesti mai Come hauesse miglior sentimēto
et hauendo apparecchiato uno sarbetto di dimarj
so bgiunse tra le altre Cose essere testamēto et mi
lassio & /o mi dessi gsti dimarj . Mon.S. gli parse
et /Cste fu absolucto :~

In fiorenze fu uno Cittadino chiamato Iacal

calore altro del duro di ueleno . /Iguale p fosfore
ro di detto duro finse dosser pazzo . fra le altre
Cose si empie uno di la uesta di Cuoiaga & ā
dato forno /mpiazza Chiamādo di molti
fanciulli . Dixe pilucerami & /o sono /Cō
/Cpdetto Comgo una uolta uno Compo oli porci
et chiamari di molti fanciulli dixe & egli
uoleasi dpiu grosso Trouando /e nō douea Cō
uesso p latuera / Domēdato & andassi assetare
Confesso dixe uo asfittare deuro alpto grasso :~

Cosimo de medici usaua dire & uer Cose /n
animate sono piu forme et piu Constanti
nel loro ysposito et uso & altra Cosa . Sosperto .
uento . et La altra . Sosperto . p & mo esse mai
ouer egli entro : uento p & mo entra mai ue
mo ha uscito : La altra & la uo torna mai ode
ella si parte : et p. Nec uera uicerus cū semel
et idit no cuear reponi dececiesies :~

Donatello scultore ne suo tpi et ualentissimo
hauea uno suo discepolo giouane . /Iguale
p gstione nata tra loro si fuggi dallui et seruēdo
ufficio . Donatello dolendogli sopra uCstui

no poco Idetto fernando a cosimo et dallui asser
mandogli & lo volessi seguitare et assegarlo
Imperoche ben di sapere al marchese di fererra:
ma da parte cosimo auiso Ilmarchese della
natiua di Donatello, Intesso Ilmarchese Carlo
sa Come Donatello & nella sua terra onde &
Reconosse gllo suo discepolo Lamagasse. Scontra
dosi aduncha uno giorno Insieme, Ildiscepolo di
lunghi gli comincio accidere uerso donatello. Ilqua
le Insentimenti videndo et tutto rapparicchiato
Lanto arcomiato et sieghi motto, Ilmarchese pre
dimãdo donatello se Bauessi mai ora morto. Ilgio
uinetto. No In nome del diauolo. & Et cosi amo
rio cosi allui. Ilqual poi re, uscito Immanto et
Imbarpiocchio .:—

Maestro gbaldassare dipintore disegnaua spesso ar
naso qualche cosa Lagnola no si poteua Com
Conoscere & bauesse adosseruare, o riuscirne essendo
di mandato gllo Baruessi adesserne. Rispondeua
& so mi: Secondo & la si buttaua .:—

Tra li altri Gran Connestabili dal e reame
ne fu uno nel mestier dellarme eccellentissimo

ma sanza alcuna notitia di lre et no & altro
no sapeua leggere ne scriuere. Hauendo da suo
Consiglieri Intesso piu uolte nelle lre leggere
et Cercha gli domandò uno giorno gllo significa
ssino: Loro p spiccarsele da dosso gli risposono
& ora parola Importante assai alsuo honore
Lui di poi sp gli scriuessino. Diceua loro spesso
mettergli ben di Colle grecia .:—

Il Boccaccio p uno prouerbio nel Comento di dante
dice che la Scrittura sacra ha Ilmodo di Cor
uolendo Inferire & si puo torcere ogni oppositione .:—

Gigi paggio seruendo Ilpadre Chiamato mãni
mamentre Lamidia nel Cesto Lodimãdo
che fare no. Rispondendo che mami & so
lo so. disse Gigi. bé fare presto & so no fare
mbio .:—

Nicholo barbadori Cittadino fiorentino ne suo
regni potente et della fattione Contraria a Co
simo. Hebbe da uno forestiere Imdisposito buona
fama di danarj et gliene fece fede et di suo ma
no. Richiedendo poi & sperscriuere esuo danarj

gli nego et accusatolo p falsario provo tanto ꝯ fu morto. Sapeva la verità di q̃sto caso pietro da gubbino Sensale visto q̃sto dixe ꝯ non voleva più credere ꝯ chi ci fussi se nō ne vedea vendetta. et così stette più anni ꝯ nō entro mai in prigione Ma nel 1434 essendo detō Nicolo confinato et suo beni incorporati. Et in ultimo fatto morire detō pietro. Dio ne ceci paver. et Comincio a entrare et intrigare et credere come prima .:—

Nel Consolo cittadino fiorentino huomo fōro et astuto havendo udito da uno famoso per dicreto ꝯ 100000 anime starebbono in una cruna d'ago dixe nō haverne più paura dell'inferno, essendo domādato ne rispose. perche tanto numero sta in sì picolo luogo. Apresso i diavoli i Gerarchi altrove aller possa .:—

Uno Cittadino fiorentino huomo molto savio et prudente p̄ forti dicere ꝯ nō si voleva havere tanto paura dell'inferno ꝯ huomo si conducesse allo spedale .:—

Il medesimo ꝯ nō si voleva tanto guardare

[illegible] huomo p̄ Corressi Capre Capre interrogato ꝯ huomo nō guardassi di peccare più p̄ tempo .:—

Il medesimo diceva ꝯ chi faceva Cattivi Contratti meritamēte doveva essere punito: Domandato quali fussino cattivi Contratti. Rispondeva quegli che se ne pagava .:—

Federigho duca duchino Capitano di genti darme nessun ne ha molto reputato. quādo Consigliava qualche cosa io parlo nō direi mai così sopra io, ma sempre per ragionevole. Così fa sia. sobiungendo ancora ꝯ molte cose nō essere secondo l'eregione .:—

Alexō nasi volendo fare fare alcuno certificare una certa cosa ne havendo suo notizia op̄o sl mezo da altro certificare dixe mi bologno lo amico desso altrō ma in bologni suo usato molto lungho et agiato venendo adūq̃ altrō anni bolognese et richiesto et mandassi a sparare se la rosa et li fu' havere affare @ Venetia certificare era finita p̄ ꝯ già era passato altro

mine tra loro stavano et promesso e colui mandò arisponderee che no. Allo[ra] soggiunse minic[o] lagnolo. Costui debbe essere suo amico perc[hé] do et doverne esser lungho come lui :.

Gherardo di bernaldo Corsini Diceva et nella ultima sua volontà fare come fummo ver animati nella loro. Cioè Cerreto. Gallo. et Come. Cerreto p[er]ch[é] quanto più s'invecchia tanto più è divenuto bello: el Gallo p[er]ch[é] gli crescie più la fama Come p[er] el quel sancto gli divenuto maggiore :.

Ser Cinffa essendo ciptio assalariato dal padre del mirio di ghoddame. Dicendogli Ghuida e no fu mai nessuno spesa mia et bastissigli mirio. Rispose Io so Conto et Io molto tratto della Calzagna :.

Antonio di Lionardo de nobili et Simo gari Cittadini fiorentini Contendevano in Firenze p[er] Causa di Confini. Ant[o] disse a Simone che la aveva guadagnato in Case mache da Sanese. Simone rispose Io mi ne vergognerei Come dice. Allhora ant[o] ebbi bisogno mio subito

et in vero vergho grassi Conti Guarno :.

Messer Iacopo della Sassetta Condottiere di gente d'arme fu spi[rito] d'assai e animoso et pendentissimo usava dire et Scrivere et stare grosso erano asolatori Come Lucchesi. apposti: Domandato p[er]ch[é] rispondeva p[er]ch[é] in esse asolatori in Inghilterra erano assai altre Cose rosticano bevere et Gholdo et poi scampagna mancano di suplire alle partite p[er] ciò Sanesi debbono :.

Carlo Caccinemici Sanese Tolse uno famiglio. Bernardo mandò suo amico ch[é] gli piacendo ne lo bisognava. Algnolo Carlo e nostro moglie. Infrettando et gli enoghi pratesi lo pregava licenziasse posta: Ghuida no adviene delle dame :.

Cosimo de medici usava dire adalchuni et di ch[é] erano studiare In arte errore p[er] sapere dicevano In scuole poi pecchiano publici In stoppa. Dicevano In pacate ad fine :.

Messer Rimini di maschi da rimini huomo prudentissimo et molto atto ragionando si se Castel

Sotterranni borromi

Sanguinolo di roma era forte p/no come p/lo
mune oppinione. Lui negho essere forte dotto
dato p& rispuose & no sanedo fossi intorno
pandolfa opinio alle mura er & lamarmo
de Alburno p/ & dolse epone Lumano epone an
ho elpio.: —

Bernardo del neco gñ scrittore dice di alburno
& fussi uno poltrone. Egli ha paura de
nimici/ Diceno egli ha paura disse no dominij.—

Bernardo bernardi & cittadino fiorentino nobi
le er ne suo tpi molto reputato er p̃ceritato
nelle administratione della sua. er. publica
fu oppinione & hauessi accumulato dmarj p
roba assai p ogni via er modo: er p& era suo
mio uitio er si faceua temere er riguardare
nessuno gñ suo suo uita fogli sopraine Comes
Imparcola lo/ Infachi uenendo morte ne sh
do lui gñ p̃ceremis uedendosi gñ mangi uno ca
po de berbini chiamato pulcino. Sguata era
uenuto guiui p̃ prendere despso lordine dello ge
lo chiamo assai. er dixegli mi gner pulcino lo
so & la briglata morso di suo ragghiera assai.

Sotterranni borromi

Sotterranni borromi Che lo uoglo mostrare lo
ro Gnolo.: —

Messere Jacopo dalla sassetta Condottiere di
gente darme di grandissima reputatione
ne et uicino fu facto Caualiere dalla s.ª di si
gnia. Alsoldo della quale allhora staua: &
p& nõ gli pareua hauere Condotta / seruedo
& gli pareua meritare / er seruedo & chiama
ui mattezza del suo. Dixe uno giorno adalcu
ni Cittadini di siena / Voi mi uolete mutare loco
di boesa er mettermelo altro.: —

I genouesi nõ si Contentando gia della loro Cit
tadini / uolse & nõ Consideratione sapendo
ne Gouernare nel 1470 mandorono imbasci
dori a Luigi Re di francia offerendo gli dominio
nio della loro città / Essendo Re sappiendo come
sono facili a Conseruare Cattiuare loro. Diede
buone parole al dõo imbasciadore er Immunio
di accettargli. Et usci uscito fuora del suo pala
gio p̃ ire a spasso. Et essendogli adosso / dõo
imbasciadore ~~tutto bestia~~ / mostrato arrauel
lo gli dixe lo uo p̃si er accettari p̃ mia

Hora se vide et nesse Carca al trenta mila di uoli-
et dette subito di sproni al Cauallo Lassio gli sp
fosse smbasciadore regesto Leffato. Vgualo por fu
uestito et sbal Leggiato dasutta Lanecha et segui-
no sua .sg.ria .:—

Messer gian luigi dal finestro. Diceua et se
Italia ocorre nle cosa et sacciamo Loro
grandi meriti in questo modo. Spiacemmi magi
disfacto: Suinicimmi a in sul facto: Seruimmi
doppo disfacto .:—

Pietro di L.o de medici essendo molesto diceua
ello et trouandosi in Compagnia di
molti sua amici et Compagni alla possessione
di Altop.o Nasi uicino di p.sso et p mattezza
diceudosi ad solazare et Consumare Lugliesse
et diceua p Lugio le maggiori sapeua
p dare piacere alla brigata / et rispondendo
quel tale et no ne sapeua altresi. Dixe
subito ene dirla una grandissima: Gliela
no ne sappi altresi .:—

Trouandosi uno Giouane affricano uiaua

uo regno da mio padre Lo Gli elegale priuilegi Lo
.s.o di detto mio padre Lo ne luigi dalla stufa
et Lauendo rinfrescato di loro ogni mano uno
dottore ogni Cui di gli fatto grosso et
uno Lo Cui di gando pieno uno tergo ogni
mano et uicino alto uni diceuano Lassa
re uno appresso di Dauno
disse ogni mio padre era fatto ogni
dogiambro prefferendo ogni Generosa
Lauatione altrui .:—

Messer Nicolo Angelio dalbucine
huomo digra doctrina ering.o
trouandosi in uncircolo dhuomini docti
doue andando p solazo a uno de
ssicij di mp.le essendo da Lui chri
stophano tardi in domandato peh
uenghi fusti portassino el capello
rispose p difendersi dalla pioue alcu
tempo gli uscio uenire, & fu barbe
scata soggiungendo a gli Lipari el piu dolce

suono che sentia rispose el detto Zuliano
ello delle mie ample lode/

Nostri Camaiani cittadino aretino
volendo ladare una domenicha
stare co altre donne in suluscio acu
e targhe p el ragazo lemudo altre
che essendo festa nō era bene tenere
la boctega aperta. La digli rispose
che el dicesse vero/ elsuo pche la trouasse
serrato/

M esser franco darezo primo doctore che
fusse a suoi tempi in legie uaghe
giando apresso dque legieua insieme
e mentre giacendo le la donna nō se co
uenia el tempo era uerno capo biancho
p antichita rispose se esser fatto come
el cane che ha el capo bianchoe la
coda uerde/

§ er chello dalbucine huomo

dacuto mgō uaghezza de unmagen
te l dōne a bologna alpegliore lag
benedetta inchiesa letixe lo nō uidi
mai tapin bella dōna dinoi: uolta
tose allui rispose e osere lo nō posogia
dire cosi dinois ogunse sechello mādō
na sipotete mitte plogo la comme me/

. hilippo dalli alberti hun giouane dabe
ne alberald hauēdo hauuto male stretto
della sete māgiarne una mela granata
dolce insul cāto della uia del corompero
uicino a sāta luparata in domenicha mīne
si diceua el uespro dous passādo una bella
e ornata fācilla giouane costui come
cosa indiscreta che mēy cose intale luogo de
hilippo uolutose cosi guardare la donna sene
uolse si rispose la fācilla partiss uso da mele
grotte.

M esser Nicolo Angelio dalbucine esēdo

Ehegliore dj M. gio dellj Anolij. Diceua che la prudetia
humana, piu spesso si trouaua, in quelli, ch hauē
uano la barba del colore dello arienro
che in quelli, ch haueuano, le barbe d'oro
o bella, o lunghe: Rara hoc igitur, est prudetia.
Honorq; adunq; elegante antico
Essendo dimandato: Che, quale numero fussi
maggiore, o quello delli pazzi, o, quello
delli sauj: diceua che era del pari
Anco diceua, lo Seno, Et la roba, essere
a ciascuno pare essere pazzo
due cose: che no erano bene diuise
Cresce amplitudo: quantum ipsa pecunia creseit
Anco diceua, che credeua, ch alla sua, era
fussero pochi huomini sauj: Dimandato
perche: rispose perche Giustitia: Et
Fede, s'erano tornate in Cielo: Et
Anco charita era smarrita: Et sine his vana est sapietia
Se fussi sauio ogni huomo saria giustitia, e fede
Et hauendo la fede Christiana alli tempi suoi
patiti, piu spessi, cotinui: graui: e uarij
fraelli: Che mai patissi alcuna humana
età: Sempre diceua che dubitaua di perche
Dimandato per quale causa: Rispondeua, Cosi
Omne in sublimi nitimur stat
Et prepuste dubitauit
Che Dio no si pentissi di hauere creato l'huomo: Et dicea
Hunc mihi qualem: Horatius: Herens circumsonat urbem, 251
perdendum est mortale genus &

64

quella mesa dhuomini dabene dou
si ragionaua delle uictorie & delle
rotte de capitani & de popoli della
italia & accolto ogni cosa insieme
trouassi che delle gente della chiesa era
no state mezze uolte rotte Nicolo
Boner replicādo piu uolte lo mira
uiglio che la chiesa fussi stata tā
te uolte rotta disse Io Nicolo non
prendo marauiglio punto: perche
disse Nicolo Boner rispose perche
ha le finestre di uetro

Nicolo Angelio dalbuomini trouandosi
cō certi giouani da bene alla bragola
castel lucco sopra el uiadotto alli ossi
stenti de doue per correstia del corpo mi co
gli la cogna & cassato delli arberti lu
ogo la copa a mercatia cacio sopra
stando dello luogo & no essendo del
pyeio cō gli da corda disse al detto Lu
do no tenti curare perche sempre troppo
costa & cacio che si mitiga nella
trappola

Supr' ogni creatura,
Sarebbe chi sapessi ciascun'arte.
Ma contentar' si puo chi me sa parte.

Sopra ogni creatura,
Sarebbe chi sapessi ciascun'arte.
Ma contentar' si puo chi me sa parte.

Anco diceua che le donne li fanciulli, & li pazzi, che
erano veramente gouernati: haueuano piu
felici assai: che li principi terrestri

Anco diceua: che poca fede haueua
in medico cirurgico, in sacerdote
ignorante. In soldato galante, & in
caualo che andassi di portante

Anco diceua che lo huomo nasceua per durare
fatica cosi lanimo, & cosi lo corpo: Li caualli per
correre, li uccelli per uolare, li pesci per
notare, & che quelli che uccisi con
tinuamente stauano cosi la boccha aperta,
la fortuna lo daua spesso di uento lambeccata

Anco diceua: Chi in anni diciotto, non sa, & in uentiotto
non ha: potria poi acquistar: ma no credeua

Anco diceua che quello, che no uoleua, che a luy
aduenissi come allo Animato: Facessi come la formica

Anco diceua: che haueua obblighi infiniti cosi la
Diuina Maiesta: Ma sopra tutti ringratiaua
quelli di quattro cose cioe: Che era Christiano
& no giudeo: Era maschio & non femmina
era litterato, & non ignorante: Era anima
male

anima ragionale & non bruto

Anco diceua Theodoro, che ringratiaua somamente
Dio che li haueua data gratia, che uirtu di
charita lo faceua stare contento, a quello
che piaceua alla sua Diuina Maiesta

Anco diceua: che la ignoratia era la madre
di tutte le humane scelleragini

Anco diceua che quando lo ignorante faceua cosa
che stessi bene, o fussi laudabile: era da ma
rauigliarsi piu assai: che del cieco, che per
luoghi incogniti, & sassosi no percotessi li piedi

Anco diceua: Sorte infelice: poca roba & men
uirtu, sempre l'huomo mandano allongie
Anco diceua che la pouerta faceua lo huomo tale

Anco diceua, che quelli corpi che mueiono per
mangiare, poco tempo uiueuano: perche piu ne
ammazza la gola, che lo ferro: Ma quelli che
mangiauano per uiuere, uiueuano piu sani
& uita piu lontana: perche la natura si
contenta al poco. Se non, & deprauata dal costume

Anco diceua: Delli danari: del senno, & della
fede: meni se ne troua assai: che no si crede

Natura humana parum acquiescit.
Minimo: contenta est cibo &c

65

Vsana anco Theodoro di dire. A quello ch
piolia mo olie per quada miare: q chi
itende per oiucare: A chi accata per
mutare: A chi tiene caualli & cõpra
biade tutte & strami: q chi tiene cani
& cõpra lo pane: lascialo fare
ch' e fara male

biade

Anco diceua; male per quello, ch rimane
sotterra: quando la anima dello amicc
sore, me ua in paradiso

Anco diceua che louento era contrario, dello
sospeto: perch louento no entra nelli
luochi dode no priousciu & lo sospeto
rade uolti o no may esce delli pensi nelli
quali lui sia una uolta entrato

nihil difficile uolenti

Anco diceua che era impossibile, ch sapere
humano mette sapruderia in quelli
corpi alli quali no sia propitia la
diuina gratia: Accõpagnata da le opere

Anco diceua ch' non pose me debia me uolio contaporemi
a, la uolita della diuina Maiesta;

Perdonimi chi legera alcune mie inscritte
opinioni: & mbdi in honesti di parlare: perch
essendo io tale quale io sono: & saro forse
da molti seueri biasimato. Perchi
omne animi uitio tumc cospectus in se
crimen habet: quamo maior qui peccat habetur

Essendo un giorno, Theodoro di M. Nic delli
Angelij, dimandato, da alcuni nobilis
giouani: quali membri humani lui
chredessi, che dessino alle donne magior
piacere: rispose quelli che stauano
piu uicini: nelle mamme di quelle
Et mouendo quelli, coldire, che era
openione che le donne fussino amiche
delli [illegible]: rispose, ch credeua
che quelle fussino poco amiche delli
bocconi ch perforza entrassino in casa
loro: Ancor' che sia un' modo di dire:
che rade uolte [illegible] guasto, o
berretta si truoua stretta

Anco diceua, che la magior parte

Ca mulire: sola corpore casta est, que non erubescit experiri

delle femine erano piu caste, & pudiche,
del corpo, che dello animo. Vimadato pch
diceua. Quia sepe magis peccat animus
q̃ corpus: Rara est concordia formę atq; pudicitię

Anco diceua che la maggior parte delle femmine, starebbano più contente ad uno occhio, che anno huomo; Unus hic verum vir sufficit; portę illud exterquebis; oculo contenta sit uno

Vimandato, a chi le done portauano maggiore amore, rispondeua, a quelli, che più spesso le fottono, & che donano quelli più ricchi doni: Perche tanto cresce lo amore della femmina quanto cresce l'utile ouero el piacere

Se tesor' non hay da dare, beffato sey da loro
che da danarj non el'amor' più son prese

Vimandato perche le done portauano le pianelle, a mezzo lo calcagno: rispose per cader roncscio piu facilmente, Anco diceua

Che le done che si liseiauono, faceuono come quelli che imbiancano, le case, & le botteghe per appicionarle a maggior prezzo, & con più prestezza

Anco diceua che le femmine, erano la morte delli mastj: Et che amor di maritata è uino di fiasche
la sera, è buono, & la mattina è guasto
Et che tanto dura lo amore della donna quato dura
el piacere della luxuria. Quello la Virtù che les
causa dallo huomo, Et che non si de lo posse preuarre

Theodoro Angelio usaua anco di dire: che le donne
in maggior parte, oltre alli infiniti loro uani
desiderij. Specialmente, andauano cercando
di essere honorate, & tenute belle, & sauie,
Et di essere splendidamente conuitati, et
sumptuosamente uestite, et hauere assai
agi & felicita, & poca fatica: Ma sopratutto
dorriano essere ben & spesso [illegible], &
ben pagate: Vimadato pch diceua cosi
.:. Risposi .:. .:. perche:

~~Interrogai, in seno immane [illegible] petta~~

Sendo dimandato Theodoro perche si fussi
sottomesso allo pericoloso, & insopportabile
giogo del matrimonio: Diceua piu uarie cause
Ma sopra tutto per essere ammaestrato, nel
numero delli altri pazzi
Et ancora che hauessi per dona la
Albiera di Matteo di Nic° della nobilissa
casa delli Albizi: Usaua di dire
Votum accepi: aureaz mea libertate uendidi

Quisquis fidelis, tuo lenus: Coemptus sauciata simonis ede
Et sinuosa ferit, quisquis amicitias. Munera si tibi comitetur, capies
matrona pudicj

Anco diceua, che ogni huomo haueua buona
moglie, & cattiua parte, Excetto alcuni amici
che son becchi per hauer robati, o uficij ouero

Anco diceua se a tutti libecchi uscissin fuora
le corna: pochi terrebono la berretta in capo

Anco diceua che per le uie andauano assai
piu nacche: che uitelle

Anco diceua

Non e l'onor come l'oro che si spende
Poi si racquista: Ma l'onore, e, un lume
ch'in tratto spento: Mai piu si raccende

Essendosi maritata nella Inclita Citta di Firenze
una fanciulla nobilissima, & no manco uirtuosa
che bella, per poueretà, anzo giouane piu ricco
che uirtuoso, o, dassai & meco secco, brutto, &
sparuto. Vedendo Theodoro una simile
fanciulla alato, a, uno simile mostro di na
tura, Disse: chi sarebbe, che no ridesse, se
uedesse quella cicala in su quel fico dimenarsi

Anco motteggiando co alcuni giouani disse: uoi

uolete, che io pur dica, che luj parra à dosso a
lej una mosca in uno mortaio pieno di
sauore. Ouero uno bufolo insu una monta
gnia di neue.

Anco diceua che haueua conosciuta una fanciulla
la quale la prima uolta, che carnalmente co
lo huomo pecchò: sentendo lo piacere dello
amoroso effetto: disse ohime io misento tutta
rosnmare, cauatelo, cauatelo, cauatelo pche
io uoglio andare a pisciare. Et lo huomo
che no haueua ancor satisfatto alle sue
uoglie, a lej rispose: pischia pur d'altronde,
che per hora di qui no piscerai tu

Anco diceua hauer hauuto, notitia di uno
~~conoscete uno~~ giouane
lo quale hauendo, secondo si diceua, la sua
massaritia, assai piu grossa, & lunga, che
l'ordinario: Usando con una femmina
forse uergine, o, semplicetta: che si era ma
ricata che luj li rimescolaua insino
la budella. Gli disse no dubitare, ma apri
bene la bocca, acio che elly tocchi insino
alli denti: Et eschi di guasta

Anco diceua, chi troppo l'altruj carnj luxu
riando picchia: quelle spesso ingrassa:
et le sue rannichia

Anco diceua, ch più si hauessi cura allo honore
della femina: ch dal perquotere lo corpo, dj
una bellissa guastadi dj uetro sottile

Anco diceua, che credeua che solo quelle
femine fussino pudiche del corpo loro
le quali, o no fussino state richieste,
ouero no hauessino hauto comodità dj peccare

Anco diceua: o femina golosa, e luxuriosa

Anco diceua: Radj corpi dj bellezza adornj
sono stati dj castita colonna
rara est concordia forme atq; pudicitie

Anco diceua: Deh no tentar delle donne la fede
che manco, n'è assaj, che no si credi

Essendo si uno nobilis & ricchissimo nostro
Cittadino Fiorentino in sua uecchiaia inna
morato dj una bellissima sua uicina
ne possendo doppo assaissimj presentj, et
imbasciate a lej mandate ottenere lo sio
desiderio: fattosi quella cō lei domj amica: prese
ardire di dirle à bocca lo animo suo, Et
quella li rispose: Se io ho a peccare io uoglio
peccare cō quello, che oltre alli premij micamino la uoglie

Essendo dimandato Theodoro: Chi luj credessi
che hauessi maggior piacere della copula della
carnj, o la femminajo, lomastio: Rispose,
la femina. Dimandato perche: Disse perch
la festa si fa in casa sua

Anco diceua, che era stato alli suoj tempi, uno
giouane, piccolo, brutto, sparuto, & scu
dmuto, lo quale per essere di nobilis
famiglia, & sopradutto, giouane, solo,
& ricchissimo, Si inamorò che si era co
lisito assaj domarj cauato tutte le sue
uoglie: Ma piue aduenne che inamoradosi
di una bellissa, & gentil dona nostra
Fiorentina, hauendo luj usatj tutti
lisinghe si puosono usare inuerso la
femina, & essendoli giouatj: li presenti,
mi basciate, mi lettere, sonetti, o,
pistole, mi alcuna altra humana
arte, o, corruttione: Ardendo sempre
piu dello amore diquella: quoniam
mitimur in uetitum pensando
semper cupimus negata

6.9

che le nobili, & pudiche dome, fussino, come le altre
prosuntuosamente, a lej disse, impara, puo
conoscendo la sua bruttezza no contenirse cotanta
bellezza: A lej disse: Alle dome soglono pure
uenire di strane uoglie: Et quella a luj
rispose: Quella femina harebbe piu che
strana uoglia, alla quale uenissi uoglia
delli fatti tuoj

Lo medesimo hauendo lungo tempo desiderata
una altra nobilissa, et bellissa ciptadina fio
rentina, ne possendo in modo alcuno hauere
copia di quella: prese audacia di dire a quella
Io no uiddi mai la piu bella femina di uoj
Et quella, a luj rispose, Et io no uiddi mai
lo piu brutto huomo di uoj: Et luj soggiunse
le belle soleno esser piacevoli, & amorevoli
Et lej sdegnosamente, cognoscendo, per leuarsela
totalmente dintorno: A luj rispose: Si:
Ma non in mio, di te: - Lo medesimo
Passando da monaco dene alcune ore il dì done
per il caldo stauano a cose aperte. Vise
elli e hoggi festa et q[ue]le done le tengono le botteghe
aperte? Et luna gli rispose, ongia per te

Theodoro di dio pic dello Angelo: huomo molto
honorato. Quando era dimandato delle cose
future: rispondeua: che, ne luj: ne corpo
alcuno humano ne potea dare, vero
giudicio: Et che solo lo Omnipotentissimo
Dio ne era padrone: De futuris cõtingentibus
nulla est determinata veritas
Et quando, negromanti, chiromanti, o vero
Astrologi, a luj alcuna cosa predicevano
luj sempre rideua: Come quello che tutti
questi scientie i maggiore parte haueua
per fallace: Et quando dicea, Deus solus est: qui est
et omnia scit et potest.
Dimandato, perche pochi si difendevano
dalli miserabili influssi delli Cieli: Rispose
perche lo huomo ha piu fede nello huomo
che in Dio. Qui cõfidit in Deo. Sicut mons Sion non
Dimandato quello che mantiene lungo tempo,
commouebitur in eternũ
in stato felice, ogni governo: Rispondeua
Dio, la pace, non' capo: - Vbi est pax ibi
Deus: Vbi est Deus ibi sunt via bona
Anco diceua, ligran' marsy essere piu sperto
tradir dalli falsi adulatori: che dalli scoperti
inimici

Vimandato in ch[e] modo si mantenerano
li stati: Vicina cõ laorata di vio, Cõ lo
amore delli sudditi: Col temere & giusti
tia equalmẽte p lo povero, com[e] per lo
ricco: Col temere la brachetta dllacciata
Cioe riguardare le done d'altri: Col temere
copio fame & deloreare i piazza. Col temere
el suo dominio abandare di tutti li beni & non
stranare, ne aggravare troppo li subditi &
Hon. H. soluz supplicijs mulierebus: Sed
bene agendo, recte consulendo: Semine
operando, prospero sia ceduto
Anco dicena
Benevolentia civiu, no armis principe septu
esse oportet Anco dicena
El guar'delli huomini, et l'amore
delli stati, son' le ben' fondate mura
Et no d'le armi ilsubito furore
Chi e signore, et vuol di presura
la cetta ha in man' ma no durera molto
Et se duro assi: fia contro, à natura

Ad generu cervicis sine arte, & multum pauci descendur reges
& et sica morte tiranni

Chi dicoltello amazza: spesso di coltel' muor

Anco usana dice Theodoro, che li pesci grossi
spesso si mangiauano li minuti
Anco dicena guardati da quelli lupi, che si
vestono della pelle dello agniello
Anco dicena: che tanto cõto facena del bene
che alui no giouana: quanto del male
che alui non nocena
Anco dicena, che li amici delli beni della fortuna
facenano come li parassiti
Tempore foelici multi nominatur amici
si fortuna cadit omnis amicus abit
Anco dicena: ogni governo essere pericolato
pericoloso: quando a quello manca lo
consiglio & la prudentia del vecchio
Anco dicena che la forza delli giouani: senza
lo vero consiglio delli vecchi: era come una
taliente spada in mano di uno pazzo
Anco dicena essere impossibile, che lungo tepo
duri lo stato: che solo per cõsiglio di femine
si regga: perche spesso dicono temerariamẽte
Sic uolo, sic iubeo: sit pro ratione uoluntas

Anco diceua, che quelli che erono in stato di
inuidia, stauano sotto posti a infiniti
inganni delli suoi inuidi: Ma che
approuaua piu lodrado di quelli alli
quali era portata inuidia: che la
miseria di quelli alli quali si haueua
compassione. Et cosi diceua, che ogni
huomo si ingegniassi di apprezare
in modo, che altui fussi portata inuidia
perche. Guai a quello a cui nessuno inuidia
porta

Anco diceua: quando alcuno si rammarica
di quello, che lui non uorrebbe
Considerij se conosce alcuno che stia peggio di lui

Anco diceua Chi ha la sanita, e ricco, et non
lo sa: perche ha obrigo grandiss. con lo
Omnipotente Dio quello che sono del corpo
& della mente

Anco diceua che lo inuoco era paragone
delli huomini

Essendo domandato Theodoro per quale cagione,
hauendo lui suoi antecessori habitato la Citta
di Firenze circa anni dugento continuamente?
Lui solo essendo nato in quella, allenato et
uissuto piu di anni quaranta in essa
matura eta si era ridotto alla uilla
et fermamente habitaua lo castello del
Bucine: Rispose per godermi una
uita quieta & solitaria: perche no
hauendo figliuoli: yo uoleua pigliare
disagi per li heredi: et max. poi che
A chi in Firenze muoue stare, quattro
cose li conuien fare. Cioe hauere
quore di leone, braccia di ferro:
Corpo di formica & anima di cane

Hor.
Parcus ob heredis curam nimium seuerus
Assidet insano: tdez
Quid satis est cui cadigit: nihil amplius optet
tdez
Certum uoto pete finem
Sinuier et heroum - qui parua nescit uti

Anco diceua, in chiesa, in piazza, in
chiasso, & in mercato, oó huom'sia liceziato
Anco diceua ch'era meglio hauer'uno
vero amico, ch'uno buono falso parere
Ma diceua ch'erdeua, ch si trouassino, piu
rarj li vuerj amicj ch li corbj bianchj
Anco diceua essere impossibile ch'si trouassi
perfetta amicitia, nelli huominj: ch no
fussino interamete buonj & uirtuosi
concio sia
ch'amor'nasc'da cõforme, & da cosimile
sanoue, cõstellatiõe, & diqui nasce
ch'un'simil s'amã & odio s'ha eldissimile
Anco diceua ch'stava in pericolo quello, ch
teneua lo serpe in seno Com'quello, ch'
teneua lo Lupo per lo cinstero
Anco diceua ch'lo huomo, ch'era piu amico
della roba, ch'delsuo proꝓ: indegnamẽte
si chiamaua huomo: Quia hõmo
hominj nascitur
Et homo in terris: hominj deus

Ethrodoro usaua dir'ch'quello corpo lequale
rimettea la sua salute in mano delli
medicj hauea bisogno ch'uio lo
aiutassj, et lo difendessj dalli medicj
ch'p la loro ignoranza nõ lo amazzassi
sino, et ch'li fussj renduta la sanita
Anco diceua ch'erano piu biasimeuoli
li sacerdotj, ch'amazzauano li anim'
ch'li medicj, ch'amazzauano li corpi
Anco diceua, ch'spesso pregaua dio ch'
lo guardassj, da equa corrente, da fuoco
da dotto, dalla uolia della dom', da la
discretiõ'del uillano: dalla ingiuria
delli inuidiosi, da furia di popolo, da
la ingiusta sentetia: dalla ira delli
potentj: da guazzabuglio delli medicj
et da la Ira di dio, et da ceterj
delli notaj
Anco diceua, doue in tua uita, & stato uiue tuo
quiuj in morte sara lo quere tuo

BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA Mss. SENZA

Anco dicena in quella casa dou'tu uuoj usare
no ui fottere, & no uj rubare & quello
che inquella si fa, o dica fuora, non lo
rapportare:

Anco dicena ch quelli ch trono serui
douemano essere dotatj dj fidelitaj dj
amorj, di castita & carita

Anco dicena ch'la tauola era una dolce colla

Hor;
Quid no ebrietas resignat operta recludit

Fidez
Regerdicuntur multis uregem culullis
Et turquet medio: que per spessissa laborat
An sit amicitia dionus: ij

Anco dicena: dchi fa quel ch'e no debbe si intenda
Quello che luj no crede

Et mentre ch'lo huomo ha lingua in bocca: non sa
che sventura alluj tocca
La giustitia nissun'maj si difende
Et quato tarda piu l'ira uiolenta
Co maggior forza poi quaggiu discende

Anco diceua Theodoro dj Mg.ro delli Angelj
che come rade uolte riuscivono lj pensierj
secodo li humanj uolerj, Cosi rade uolte
li sogni erano uerj

Est enim somnj, insomnium, uisio, oraculu, &
phantasma

Et Ca. ait
Somnia ne curis ma mens humana quod optat
uu uigilat, speratq; per somnu cernit idipsum

Et Hor. in Arte poe.
Velut egri somnia uanæ finguntur species

Anco diceua chj no sa fare l'arte no la
faccj: perche come lo becchaio ch no sa
scorticare, spesse uolte: cosj intacchia
la pelle, Cosi lo malo artefice spesse
uolte fallisce, Onde ipsa, con
suo danno, & uergogna

Amittit merito proprium: qui artem tangit alienam

Anco diceua Chi uuol lungo tempo godere le sue
fatiche: Viua dello suo sudore, con lo timore
de dio: quoniam de male acquisitis, raro
aut nunq; gaudebit tertius heres

Ubene male acquistato: sene va presto & mala
et poco dura

Martino schaurphs: nobilissº et prudentissº homo
della Inclita nostra Cita di Fiorenza
essendo di uostatto assaj corpulento. Ouero
hauendo fatto del uentre una ualigia
maggior che corpo alcuno di sua
età essendo fuora della casa Et hauendo bisogno di orinare
liberamente riuolendo nella uia
dello ouo, si ritirò per orinare
in un canto: Onde uno semplice
fanciulletto lo guardaua: Et lui
li disse fa festa a questo mio membro
disutile: perche sono molti anni
che io no lo ho potuto uedere
& dimj buono mdcxv delli fatti suoj
u medesimo andando in basciado re
et passando per Siena, essendo con
hosteto di sopra con piletto: Uno sanese
disse: uedj quello fiorentino,

che porta la ualigia dinanzj: Et
luj: Comj prudente risposi: Jn
terra di ladrj, bisogna star cosi
Theodoro usaua anco di dire che bisogno,
guastaua ogni humana impresa: cosj
ogni elpoco Ter. Ne quid nimis
Est modus in rebus: sunt certj denigj fines:
Quos, ultra, citraq, nequit consistere rectum:
Anco diceua, che nissuna cosa uolaua piu uelocj
che elstrepo: Et la fama Fama malum quo non
Anco diceua che la ingratitudine era la madre velocius? Nullum Mobilitate & viget viresq; acquirit eundo
et la nutrice di tutte le humane scelleragine
Et quando sentiua fanciullare stolticamente, diceua,
la botte da, detuino, che ella sia:
Uinno primo, maj si fece uino melarancio.
Anco diceua, che la ingratitudine faceua seccare elsole
della pietà di Dio: Et delli huomini.
Et chi sa delinetti seruire? Assaj dimanda:
Et che ogni fatica, & seruitu, merita premio.
Ingrato quicunq; seruis: Meretrix quercum,
Emuiridi, petreo sicca, corimbifera:
Chi fa piacere a lo ingrato: di uio fa onta

75

Chi nuol'altruj dirsue errori correggere:
Guardisj prima luj dy nō far'medle.
oporter omnj uitio carere: qui alterū dicere parat est.

Li palazzj dellj Signiorj: & rani marshj sono pienj
dj adulatorj: & dj traditorj occultj: & pero dirado
sano eluero daquellj: & manchu sono uera
mēte cōsigliatj: omnia ut ait Cesar

Omnes homines: qui de rebus dubijs cōsultāt,
odio, amicitia, ira, atq; miserīcordia,
nacuos esse deber ~ Nec timere debet quispiam ne
Cū Theodorū nō lateat: Stultitia, esse
mater omniū scelerū: nōnūq; locas
Gens grossa dicebat
Gens grossaria: & nō intendaria, tag~
Insulsus est: ~

Essendo dio perfectissimo, & tāto admirādo ch
nissuno subgetto nō lo puo ricevere. Facia dūq;
ogni lingua: ~ Deus neguit existimej
Creauit Deus ad suā similitudinē, solus
animaz: Cuz sit ille immortalis, & anima
immortalis: Cuz sit Deus unus perfectiss^us
& anima perfectiss. Corpus uero mortale est ~
Deus est sine corpore ~ Ergo corpus hominis
nō est ad suā similitudinē ~ Sell anima
Deus est mens simplicissima, Deus est animus per diuersas
las mundj partes omnemq; naturaz comedens agitatus

[illegible] omnia quę nascuntur animalia uitaz capiunt
Vel Deus est mens sinplicissima quę per seipsa mouetur
Le corpo sleganie della anima: & e, corruttibile, &
mortale: come tutte le cose sequalj hānno hauto prin
cipio: & hānno anco a hauere fine. Quoniaz omnia
orta occidūt. Ma la anima, & immortale, &
creata da dio a sua imagine & similitudine
per la ragione lo Intelletto, la Memoria, & la
prudētia & altrj doni ch dio a lo homo ha datj
dellj qualj mancono lj brutj animalj. Manoj
quella amazziamo cō lj peccatj: ~

Virtus est nitiuz fugere: Sapientia prima:
Stultitia caruisse: Quoniaz est matex et
uirtix omniuz scelleruz: Ut diximus ~
Et perche lj peccatj ci discostano da dio & amazano
la anima: però la mandano alle pene Infernalj:
Nō sara fuora di proposito adurre in-lj lettorj
Li quanto nocumēto, & dāno sia alo huomo la
95 Luxuria: Et in prima si cōsidery Di luxuri
Quanto obriene dj giouine el tempo arjuolue
Et quanto lunghj: & senza fine i lutt ritis, dej
56 e quanto poco a sō credere huom degno: remissa
ch auiene & fortuna d'amor' poi legga ~ nō indebitis
Luxuria inimica est dei
La luxuria prima lo huomo di danarj di riputatione
lj fa perdere el tempo la reputatione: li toglie
el ceruello, la gioianezza, le forze del corpo
lo fa presto inuecchiare: li toglie la uita
lo prina della gratia di dio: & della gloria
eterna: & manda la anima a perpetua
dānatione ~ Sicut signum uaria flagitia
76 propter delectationem luxuriandj

Qui luxuriantur, quam sui dat̃ amorem? Apud dat̃ mortem? Et
Cui quida de Sophocle quereti de recedere de
rebus veneris: Vij meliora inquit,
libenter ipsine, tãq̃ a domino egressi,
ac furioso profugi a
Archita vero Tarentinus, vir insignis
docebat nullam capitaliorẽ pestem: q̃ corpo
ris voluptatẽ, esse hominibus a natura datã q̃
Helli primij ãnj tacc̃ laraoione. et pero el sẽpio a quella
rebelle: imitala entrata anarie scelleraggine
El diauolo fa perchare lo huomo, acioch nõ succidesse
nel luogo del cielo dõde luj fu cacciato
Chinõ cognosce el vitio non lo fugge: ma fa
in quello habito el quale ãmazza la anima
Con peccato procede dala ignoranza
Breue sit quod turpiter audes
Non occipara curis extremis. Semper est
in angustijs Quid prodest homini si uniuersum mundum
mis El sommo bene cõsiste in fruire dio bono. Edocet
S. Aug: Si cupis saluarj fuge homines: fuge mundu
et pompas eius. Edez Paulus
Beatj uos qui fugitis homines: quia Angelis
sociabimini. Beatj solitarij, quia celorj
ciues efficemini:
Lo stare solitario liberalo huomo da cinq̃ princi
pali inimicj della salute della anima nostra cioe
da uedere: da udire cose ch dispiacciono:
dal rispondere, dal giudicare. Et dal
mormorare: et pero dice Sancto Augustino
Si uis saluarj fuge homines mundabere: fuge
mundã et pompas ejus
Da nadunq̃ alettereno ch ogni cosa lungo desiero, et
remet dalle cose del mondo

Omnia uincit amor: et nihil difficile uolẽtj. a 95
Nihil mortalibus arduum est
Liuiorj condicione sj huomini ala miseria
et le miserie al sommo bene
Et impossibile ch chj a fatto habito nel uitio semminaua
Machi segue el diuino aiuto: puo uincere ogni difficulta
Doppo morte uomi soccorso e tarde
Jo ti sto amico quida: qui est tãq̃ alter idem. Nec est
uera amicitia nisi inter bonos: et uocos
Lo huomo spesso nõ si guarda dal peccato: per che nõ
cognosce sia peccato: Et ogni uolta ch si ne accorge, et lo
fugge et delibera di liberarsi da quello. Dio ch nõ
uole la morte, ma la penitentia del peccatore, cõ la
sua diuina gratia, soccorre ala buona humana uolta
Nissuno per li suoi meriti sale ala celeste beatitudine
Et nientedimeno senza alcuno merito nõ si acquista
Quoniã. Finis ad uitã ingredj, seruãda sunt mãdata
El peccato si cotro a dio. Et non e in potesta dello huomo
ritirarsi dal uitio doppo lo habito fatto
Lo huomo spirato dala diuina gratia nõ si adiutischa. Licit. n.
Nolint esse pusillanimes sed fideles
Tutti li mali nascono da tre { Luxuria
Superbia et
Auarizia
Li piaceri carnali passono presto et nõ lasciono altro
che, danno, uergogna. Et pentimẽto
Luxuria carnem debilitat: fractãq̃ celeriter
ducit ad mortẽ, nõ solũ corporis sed anime
Quoniã si seruãdũ carnẽ uixeritis morietis
Li peccatori si pensano di hauere gratia di dio
Quoniaz Deus peccatores non audit

Nissuna cosa è più lontana dale cose celesti che el vitio
la penitētia: la Oratione: la Elemosina, la Charita: le
lagrime cōmuouono Dio a misericordia
Ogni bene del Cielo acquista: Chi digna la penitētia
Stultus est qui nō prius ducit lacrimas ad cōsiliū rationis
& ad linguam oris: Fugiūt nox mea reuerti
La philosophia è fonte onde deriua ogni meglio
lo animo dellhuomini uitiosi sempre è in vario moto
& dum in dubio est animus: paulo momēto huc illuc
impellitur. Si stimuli carnis nō extinti morientur
Quanto el peccato è più grauue: tanto sta lo huomo più
Lontano da dio senza la penitētia & purgatione
Quelli che hanno fatto habito nelli uitij: no sono più
Huomini: ma sono diuentati bestie: et hanno
spento il lume dello intelletto: et abbandonata
la ragione, si priuono della gratia di dio: et della
eterna beatitudine
Qual huomo si riuolta dal carnale mondano amore
si spoglia di ragione: & di uirtute
& fiore del sentier di sua salute
Se obstinato lui uiue in suo errore
Perch lo huomo collui libero arbitrio
può per sè medesimo entrare nelli uitij
ma nō ne può uscire senza la gratia di dio
& grandissima penitentia. Hō. n. multum peccatoris. sed ut conuertatur & uiuat
Quanta uera culpa offenditur: & penitētia
placatur, & lacrimis mouetur ad misericordia. Hō. n. mouet sed penitētia multi peccatoris
Sed uera penitētia, est, flenda deflere, et nunq
infuturū flenda cōmittere

Communest omnium animātium cōiunctionis appetitus
84 procreandi causa: ito luxuriandi de pri noribus
Altre uitii & cōcessus: Altre uitij & dānationis
Delectauit nos uersum in facura sua: Sed nō ut peccare
Ito habit peccare, & cauere, nō quid nimis
Ogni simile ama el suo simile
Amor uien da cōformità & da cōsimile.
Sangue, costellation, & di qui nasce
Ch'un simil s'ama, & in odio s'ha el dissimile
El sōmo bene del corpo è empiere el uentre
& nō si ricorda ch più corpi amazza la gola che el ferro
El uitio della gola è più biasimeuole in uno pouero
& plebeo che in uno ricco & potente
85 La Accidia cōsuma lo animo come la ruggine el ferro
consuma el ferro. libidine ritardatrice di ogni buono
opera nimica della fatica amica del sonno seruo della uigritia
Come la allegrezza rasserena el uiuace uolto dello
huomo Così la accidia lo fa obscuro
lo humore mellancolico è pessimo & freddo
del sangue Accidia non è altro che mancamento di ardente charita
Quello uiue in miseria, che per el uitio è separato dal uero dio
la natura lega tutti i corpi a aiutare l'uno dell'altro
& etiā a nuocere. Homo homini nascitur
Lo huomo è nato per amare, & giouare, & nō per
odiare & nuocere al prossimo
Qui diligit deum: diligat et fratrē suum
Esto misericorde sicut & pater uester
L'animo humano è in mezzo tra li angeli & li bruti animali

del sudore d'tuo uiso, & della fatica delle tue
braccia mangerai el tuo pane
Penitentia non dabis scatige tuo ad usurā
La ingiuria è el fine d'ogni malitia & è odiata da Dio
Vicit .y. deus .i. remittendo illi & eo retribuam
Ogni opera chi si fa contro ragione, è ingiustitia
Benivolentia ciuium nō amissis principē septū
esse oportet: Uno stato meglio è più sicuro
El giuoco delli huomini è lo amore
Delli stati son le ben fondate mura
& non dell'armi el subito furore
El buono pastore mette la uita per le sue pecore
Chi cade in disperatione, rimane senza la diuina gratia
Chi costringe la morte a trarre lo di questo carcere
Non dare passa da mala uita a peggiore
L'amore più sugge chi più la desidera
La ingratitudine fa seccare el fonte della pietà
di Dio: & delli huomini
Men più sdegno ch'amor ma sdegni molti,
Molt'amor superar, sempre potēdo:
Principio generi animātiū omni est à materia
attributū. ut si, uita: corpus gestatur,
declinetq; ea: quę ei noceāt uidetur.
El disperato percuote dove la fortuna lo spigne
Dio guardi ogni huomo da uno animo deliberato
Ho è maggiore dolore o più tristezza: che cader d'alto & nō
hauer speranza, di ritornarsi da la sua bassezza

La Ira tanto più cresce nello huomo superbo
quanto lui più è conculcato
La morte fa lo huomo, buono, felice, o uccidētu,
& lieto, & uituperoso famifero, meste & pien di lutto
Li influssi celesti nō repugnano alla diuina
prouidentia
La mente nostra parte è del cielo
Nello inferno è difficile hauer cognitione delle cose future
Quia est quod nō uidet: qui uidet nihil: & omnia
Benchè gli Astrologi, o altri Indouini o Chiromanti
ci predichino alcuna cosa, pur debbiamo aquietarci credere
Aule regum max adulatoribus abundāt
Cauē ne pariter cum adulatoribus
Chi pensa bene al fine del fin conduce ogni opra
Senza el fauore diuino, nessuno si libera dal peccato
Li uitii non possono nuocere senō agli corpi uitiosi
Et se lo huomo nō uuole, nō può essere forzato a peccare
Deus fidelis est, & nō patietur uos tentari supra id quod potestis
Pure sempre si troua la occasione del peccare: & el
cōsentire delli huomini è donde cadono
Quoniā remota causa: removetur effectus
Quanto lo huomo è docto: è buono & più sole
Tanto, & più & meglio accompagnato: perch
lo huomo sanio nō è mai solo
Horatius
Ad summam sapiens, uno minor est Ioue

Se fussi sanio ogniuno seria giustitia, & fede

Qui male agit odit lucem

Come le balle no ſi conoſchon ſempre alj ſegnalj
Coſi diradu ſi conoſcon li huomini ſe no ſ(ecun)di
Qui er peggio ſi conoſce la falſita delle altrui
Chi molto han viſto di bel tre piene
Piu ingannj celon nel falſo core
Non baſta dolerſi de ſpeccato, confeſſo. Ma biſogna
Se no pecharo piu et quanto piu ſi ſforzera di far bene
Aſſolucion no ſi piu, chi no ſi pente.
Ne pentirſi, e uoler in ſimo puoſſi
Per la contradiction, chi nol conſente

S(an)c(t)us Auguſtinus

Qui ſler flenda: et iterum flenda committit
adhuc penitentiaz agere neſcit
El ruinare nella ualle delli iniqui e facil coſa
Ma e difficile uſcirne
Facilis deſcenſus auerni: Sed reuocare gradum
ſuperaſq; reuertere ad auras hoc, opus
hic labor

Et perche la diuina Maeſta prouede anco alla humana fragilita
et a ciascuno bene diſpoſto e neceſſario acio chi noj
no incorriamo nelli peccatj chi cidiſcoſtino da dio
chi noj ci armiamo di ſpada et perfetta fede cola
quale ci liberiamo dalli inganni et innumerabili
inganni del diauolo et quale come dice S. Gregorio
Santo ſpauentato dalla tentatione non uale, ſpe
dormendo gran uſo tentar per ſonnia

Huom el'honor, come l'oro che ſi ſpende,
Poi ſi racquiſta: Mal honor e un lume
Chi un tratto ſpento: mai piu ſi raccende.
La amore della ſapere in uno excellente ingegnio
e maggiore di ogni altro amore

Imperochè ſi come e propria uerj inquiſitore
delle cauſe inueſtigare: Stando ſi ſommi neceſſarij negocij
circha qualche tempo alchuna uolta udire, audire
diſcerne cognitione della ueritj, aut occulte rerum: aut
admirabilium audire, beate quiete diuina
neceſſaria ducimus

Sapere aude, incipe,
liberiamo, infelicj influſſi celeſti danno alo
huomo ſottile, o rozzo ingegnio: Et lo acuto
ingegnio nasce da calore di ſottiglia. Ma prudentia
ſi acquiſta col lungo tempo: Leggere uarj
ſcrittorj: Andare in uarie et lontane regionj:
conuerſare con huomini uirtuoſi et docti: et col
fuggire e ſtimare et acquiſtare la uirtu

Perche non e ſtato prodocto lo huomo da Dio, perche
lui ama morto, et ſubdiſcha al ſenſo: Ma perche
ſia ſtato chi, e uiua del ſudore delle ſue braccia
et opere aſpro et noſtro mocabulo ſubdiſcha a la ragione
et ſuoi, non ſolo di uera uia. Acio torni poi la anima
a quella celeſte patria da la quale ſi e diſcoſta. Et
ricordiſi che la uita noſtra humana non e
uno batter di ciglia a comparatione della
uita et morte eternia

Ultima ſemper expectanda dies homini eſt
dicit beatus ante obitum nemo ſupremaq;
funera debet

Li huomini giunti ala strecta debbono porre fine
a tutti li lor desiderij & operationj mondane
Cattiua è quella femina che prima si infracida
che lej si maturj
Vio ha produtto infra li huomini & cõ le sue
leggi li ha obligati che luno giuri alo altro & tali giuri
La natura del traditore è, di non guardare lo huomo in uiso
Et quando li scelerati sono scoperti: per scusare se
accusano & dicono male delli altrj
La ostinatione del traditore è tanta che may si pente
Vno corpo superbo, a nissuno unquo ubidire
86 Ma cerca sempre essere superiore a ogni huomo
La Accidia, è madre dello otio. Nutrice della ubidine
uituperatrice di ogni buona opera. Inimica della
fatica. Amica del sonno: serua della pigritia
Vischaccia l'otio d'ogni mal cattiuo &c
Scia si tollas peccatum Cupidinis arcus
La Accidia procede da humore melancolico
Aquale & freddo & nero: & sempre sta tenebroso
Ne mai rasserena la faccia
Se prima non ci purghiamo dalli uitij: non possiamo acquistare
la cognitione delle cose diuine
Chi si parte dalli uitij: si parte dalla uita bestiale
Et torna alla uita humana. La quale è piena
per cõtemplare le cose celestiali equali inducono
odio cõtro li uitij: & uolunta di fuggirli
La Anima che è morta per mezzo Christo: risurge per la
purgatione. Et come Christo uenne ala obscurita
Così a purgarsi induce sincerita

La giustitia nissun mai si difende
Et quanto tarda piu l'ira uiuina
Cõ maggior forza poi quagiu descende
Letto enim passu uiuina precedit ira
Tarditatẽq; supplicij grauitate compensat
Sempre la spada e sopra el realmato el seggio
Horatius Epistola prima
Atque pueri ludentes, rex eris aiunt
Si recte facies. Hic murus aheneus esto
Nil conscire sibi: nulla pallescere culpa
Li huomini uitiosi a cõparatione delli uirtuosi: non sono
huomini: Ma sono come bestie: & stimi del tutto: Et
chi è buono: & sauio: sempre è libero
87 Hor: in sua scritta Epi:
Ad summum sapiens uno minor est Ioue, diues,
Liber, honoratus: pulcher: rex denique regum:
Precipue sanus: nisi cũ pituita molesta est.
90 Quelli che non sono abbandonati da la
uiuina gratia nõ si aduisano
Perch el Celeste autore nõ manca a quelli
2 che non mancano a se medesimi
Dice Dio aiutati: & io ti aiutero: non
93 mancharo a te medesimo: Et ricordati
che io uoglio uedere combattere uirilmẽte
tuoi seruj: Et numerarò le tentationi
del Diauolo: Et li misterii del mõdo sopporterò
22 uolentieri & allhora loro darò a quelli la corona
della uittoria & eterna beatitudine
Audaces: Fortuna iuuat: Timidosq; repellit
81

Nullum q̃mmal maiꝰ gaudet inuidia q̃ fomitem
Impulerit q̃ iledit: Scribit in marmore Iesus

Chi ha digna quel chui cercha & inuole
sempre — in inferno
Vita poi sempre si lamenta & duole
Li huomini uitiosi a cõparatione delli uirtuosi
nõ sono huomini: ma simili a animali bruti
Ruber auditor cuj fricida mens est
Chi è buono & sauio sempre è libero: & li
uitiosi sempre sono serui delli loro uitij
Nulle bene libertas uenditur auro
Omnes sapientes liberi: Omnes stulti serui
Stultitia este mater & nutrix omniũ scelleruñ
Quelli sono dãnati a lo Inferno che muoiono i peccato mortale
El como serue la bruttezza delli uitij genera in noi
desiderio di fuggirli
Sẽza lo aiuto diuino nõ si libera lo huomo dal peccato
Quelli saranno nel numero delli electi che fuggeranno li uitij
Tri modi pingare si da uitij. Sia humile & cõtinente
Come el cadere nelli uitij uiene da superbia
& cupidita di mente. Cosi el liberarsi da quelli
uitij uiene dal lume della ragione
Chi ha smarrita la strada torni in dietro
La absolutione del sacerdote ha forza di cõdurre
170 al purgatorio la anima uerita & bẽ disposta
Chi sta al purgatorio & giace cõfermato in ingratia

Vir prudens si certo, che nõ è sempre nato,
A schiuare, o, donna, assai meglio saria:
Ch'hal buon nome, & l'honore suo cõculcato.
Chi nõ si libera totalmente da lo amore delle cose
terrene nõ è purgato dalli uitij. Nè può essere si alle diuine
& certamente è sopra quello che cerca de hauere cognitione
delle cose diuine. Paulus in epistª ad romanos
O altitudo diuitiarũ, sapientie & scientie dei
a 180
ñ incõprensibilia iudicia eius & inuestigabiles
uie eius
Nulla est tam grauis culpa: que nõ habeat ueniam
pure & cum uero penitere si quis humiliter. Che nõ mai
Dicas sis Deus sum ad penitentiã. Sed nõ mi era stimulo ipse tui
Ad penitentiã diu tempus habes: Duc sanctus es. Duc pii.
Care pater. Omnis qui ex penitentiã delebitur
peccata sua. Iam Angelice felicitatis particeps
est. Sed qui nõ facit penitentiã duc sanctus est. Sed
expectat recreatiarj quando incipit mori
huius salutẽ cõfitery nõ audeo: Quis penitentiã
est bene uiuendus sed post penitentiã meliꝰ
quomiã qui flet flenda & iterum flenda
committit duc penitentiã agere nõ dedicit
Dio nõ ha bisogno delle tue orationj ne
di alcuna tua buona opera. Ne della tua penitentia
Ma ti ne hai più che bisogno: per li obligi
infiniti hai cõ dio & per la salute della tua
82 anima Ingratissimo uerme, & tu debitore:
O ingrato pensa bene a questi parolj

Molti dal'huom'son per santi adorati
Che nell'Inferno: son ben cruciati
S: Lucas: xvi: Cap.
Fili recordare quia recepisti bona in vita tua
Laxarus similiter mala Hinc autem
hic cõsolatur. Tu vero cruciaris
Hõ dar fede aquesto fraticello
Che per hõ laubrar, sie fatto frate
Hõ credet ch'e sier santo in paradiso
Che nõ si sia per Christo affaticato
Qui seminant in lachrymis in exultatione metent
Verũ: Sed levius fit patientia quicquid corripit ve
rum: Quello che piace avio: e per forza
Est verbum infra per amore: bisogna sopportarlo
Teras nõ culpes: quod vitare nequit
Propter peccata venime adversa
Multa flagella peccatoris. Sperãtẽ autem in dño
misericordia circumdabit
Quocunq; modo percusserit nos Deus
accipite libenter et ferte ilacriter
ne in hoc seculo: Et in Inferno
etherna tormenta patiamini
Ego deus: et dominus: Ah nõ licet mihi
facere quod volo

Hõ è maggior dolore o più tristezza
Che cadere d'alto et nõ haver speranza
Di risurgere da la sua bassezza
Omnẽ crede diem tibi diluxisse supremum
Grata superveniet, que nõ sperabitur hora
Cum fortuna sit instabilis: bona fortuna
Fortuna manda: Contender cõ vo al ciel anissun lici
Laqueus fortuna manda, Et medius illi
mouem ostendas
Qui timent dominum. Speraverunt in domino
adiutor eorũ, et protector eorũ est
Sinõ potes quod velis fac quod possis
Equus memento, rebus in arduis
Servare mentem: Hõ sectus ab omni
Tempestata letitiam moliture. Dic
Virginibus hodie fata summe: Pone merum
Et talos: Pereat qui crastina curat. Mors
aurea nullem vitavit arcus
Quid sit futurum cras: fuge quarere
Necesse est enim. Quod necesse est
Quello che ha a esser cõvien che sia
Nullo humano consilio, aut opera fatum minue
ri aut vitari potest: Chi e quello che si posta contra
porre a la volonta de dio, nissuno: Et pero
Lascia al sayno la sua tela ordire: A la
Fortuna le sue rote revolvere: Che quel ch'è
destinato convien esser

Quando à te dispiaca lo stato tuo cõsidera
se tu conosci corpo alcuno: che sia peggio di te
E se ne conosci alcuno: ricordati che e
creatura di Dio come sei tu: E rimuovati
Dio del cuore tuo E nõ essere inuidioso
acio che Dio nõ ti conduca a peggiore grado

Vino pelli tue cineas: quoniaz uelint cor,
si tibi deficiant medicj: medicj tibj fiant
Hec tria mensura, rerum tua moderata dicta
Si uis omnino simul te reddere sanum
Cineas tollo uetus: ira caci crede profanuz
Nõ minus ense nocet: nec comprimit fortiter animuz
Parca meo, cenato parcuz: nõ sit tibi uanum
Surgere post epulas: somnuz fuge meridianum
Hec bene si serues: tu longo tempore uiues

Vuolta gaudi de animo e diso a la fortuna: E
al nimico della salute della anima tua: E co
la uirtu del sanctiss.o e potentissimo segnio della
+ croce caccia lo da te
Ex petra dominuz uiriliter age: cõfortetur
cor tuuz: Et sustine dominum
Hen uotis: et supplicijs multe bribas: Sed bene
agendo: uel te consulendo: Strenue operando
Prospere omnia: credunt
Interpone tuis interdu gaudia curis
Ut possis animo quicquid sustenere dolore
Lo otio e cagione di tutti li mali: E e inimico
della digestione Che la sedia della anima nostra

Men pur sideono ch'amor, ma' sdegni molti
Molt' amor' supera sempre' porrem
Meglio impara. E piu tosto amerõ chi impara
Alte sue spese- Chi chi impara aquelle desi albri
Enchspesso amo le terre dely facci cauo lo mio
Li uoli hãno posto essudio i fazi a lauoro
Nõ basta la uoglia: ma bisogna adopra
Li principij delle opere uirtuose paiono difficili
Essendo dello hauere fare habito e dilettarsi delle operationi
Lo huomo modesto nõ usa troppo riso
Jesu sit amor, mihi quisquis fuit ridere flere aũt spe
E oratiõ di quelli che stanno i peccato mortale
nõ giouano a quelli che sono in purgatorio
Deus non audit peccatores
Cuz multiplicauerit is orationes suas
nõ audiã quia operamini iniquitatẽ
Nõ qui inceperit sed qui perseuerauerit
usq in finem saluus erit tua damnatus erit
secundus opera sua
E uerecondia e si fa in parte si uergogna di
predire: La uergogna e humana nelli
homeni animi ma nelli uecchi no
Tacisi a labore ad subditus diabimus
Bony mores sepe uertuntur in pessimos: Raro
autem in meliores
Rara est concordia forme: atq pudicitie
Cosa bella mortale passa- E nõ dura
Alquechi si disdice lo amore carnale

Deus fidelis est qui non patietur vos tentari
supra id quod potestis
Nisuno per li suoi meriti può conseguire el divino
aiuto ne può senza la divina grazia
lo huomo perseverare nel bene ne liberarsi dal peccato
Nō. n. ex operibus nostris iustitiæ: quæ fecimus nos
sed secundū suā misericordiā Deus salvos nos fecit
Dio è immutabile eterno dimodo che prieghi lo commuovono
Quos scivit Deus suos: fide. et opere fundeo esse
predestinavit: hos predestinavit ad gloriam
A quelli: quos ab sua correctione diabolica persua
sione: et sensus illusionibus obscuros esse
previdit. Sine dubio predestinavit ad penā et
Quelli non si possono purgare colle tenebre della
ignorantia et la mente senza fatica di luogo ripongono acquista
Quelli che si exercitano nelle virtu purgatorie: stanno
sempre pronti a combattere cō le tentationi
Beatus vir qui suffert tentationes: Quoniam
Deus probatus factus accipiet coronā d'oro
Tutti li docti della fede Christiana, dicono che chi non
si affatica quelli che fanno oratione senza devotione
Si cor non orat in nanus lingua laborat
Deus instruens corda hominum
Quid prodest scripturis labiorum sinduratio est cor
Exemplum suarum est cum desideriis ansiamus
El Diavolo, è astuto et bugiardo. et ha vari
modi di condurci al peccato. Ma chi è assuefatto
a resistere a le tentationi nō le cura perche
quando in noi viene la grazia di Dio la tentatione
si fugge. Male si emenda chi dopo fa peggio che prima

Chi nō fa quando può: spesso, nō fa quando vuole
Dio nel dare la bilancia nostra volontà fia cō passione
della humana fragilità et cimāda la grazia illuminato
Lo huomo pecha intre modi Col cuore
Cō la lingua: et cō le opere
Chi è illuminato dalla divina gratia nō teme
Benche Dio mandi a lo huomo per li suoi peccati varie
adversità infermità, supplitij: et mali: pure
chi ha fatto habito nel vitio ne abbandona el vitio
Superbia è prima d'ogni mal radice et fonte
pochi che si liberino da quella
Quale è maggior miseria e maggior cecità dimen
Che per amor della virtù disordinarsi da Dio, che
manda la sua gratia secondo chi stà ad ricevere la
perche nella anima peccatrice et lorda dalli vitij
nō entra la gratia di Dio nello spirito della sapientia
Ira repletus si cōsilij capax esse nō potest
Ipsum peccato inducet tanta cecità dimette quanto la sua
Quia nō moderabitur ire Infernū vult esse, dolor quod suaserit
Cruentus: Cum pena odio perenni, festinat in ultro
Celestes influxus impellunt: non cogunt
Lo huomo ha el libero arbitrio di fare el bene o el male Deus
mano di salvarsi: Quoniam secundū suā misericordia salvat nos
Chi gli altri vuol dire errori correggere
Guardisi prima lui di non fare el male
Oportet omnia vitia carere qui in altrū dicere paratus est
Le virtu ha forza di fare amare quelli che noi nō vedemo may
Quanto più lo huomo presenta nel peccato. Tanto più
el Diavolo ha possanza in lui
Ogni mente ben disposta, desidera di purgarsi

Omne regnū in se diuisū desolabitur
Cō cordia parit res crescūt: discordia maxime quę dilabūtur
Hō è maraviglia ch dio, alquale nō è impossibile cosa
alcuna, doppo la separatiō della anima da questo
27 carcere corporeo, quella riuesta di corpo nuouo acceto
et la manda alo sfferno a ethterna dānatione
Ouero al purgatorio per salire al cielo poi ch sia
purgata: poi che sirocco lineo romanj liquali
cō ritta del diauolo collegono & spiritj con le
immaginj di diuersi sorti
Secondo che lipianetj si congiungono cō lipianetj
utilj o nocivi ale cose inferiorj. Sarà do prodi
cono uarij effetti
Essendo dio perfectissimo perchè nō lo può riceuere ogni suggetto
se non perfectissimo, imperò ch è infinitamente d ogni luogo
lo intellecto humano nō è capace della infinita di dio
se anime purgate et libere da tutti lor peccatj pos
cōtemplare dio. Ma nō può cognoscere la sua essentia
cō la diuina gratia la quale solo si concede a
quelli che in cristo nō dormono: et che debitamente
la christiana religiō riceuono a lj influssj delli cielj:
et ale declinationj delle stelle
Et qui recte uiuerit, nec fatū: nec demon
malus uincere potest
Et nullo humano consilio, aut opera: sed
solū diuina gratia fatū imminens euitare potest
Spreuerūt deo omnes qui nouerūt nomen eius

Misericordia & ueritate mihi ppiciare homini peccatori: deus
Quid nō in uirtutibus preciosa cogis auri sacra fames
Crescit amor nummi quātus ipsa pecunia crescit
Stultus et thesaurū qui parcus nescit uti
Natura humana parum acquiescit modi cogit cōtra inopiam cibo
Sed la natura nō desidera uestirse dalcostume quella sta cōtra alpocu
Sat erat populis fluminibusq; deus
Quod satisfecit cui cōtigit nihil amplius optet
La charita nō nicta de cose giuste
La charita procede da lo spirito sancto
Ubi charitas & amor: ibi est deus
Ubi est charitas & dilectio. ibi sanctorum est
contemplatio. Ibi mens ira est. mens indignatio
Sed ferma charitas in perpetuum
Charitas est uinculum perfectionis
Si charitatē nō habuero nihil sum
Nihil prodest nobis sine charitate
Sanctus, idest deo consecratus
Le anime beate uanno tutte nel superno cielo
Come el Sole illumina le cose uisibili. Così la theologia
illumina le mente humane
Spesso seruonsi delli huomini semplici, et ignoranti
mutatione, arisso, o apianto li duchi et gli huomini
la charita couerge e tutti si riuolgi dell humana
natura perchè è padrone, benigna: non hai inuidia
nō fa scorno: nō è superba: nō è ambitiosa
nō domanda quello che nō è suo: nō si adira: non
pensa male. Nō si rallegra del male del prossimo
ma delle iniquita: Ma si rallegra della uerita
Tutte le aduersita sopporta

Deus nihil frustra: nec sine iusta causa
Se dio no fa cosa alcuna inutile ne senza giusta causa, e corpo
piena di stultitia se tu sufficiente a penetrare mutare la
uolonta dello: Certamente no Et pero habbi patientia Et
remoraria uio di tutto quello eh a lui piace Et se tu
no basta uno spirito di documenti delli dottori della fede
nostra Christiana, Considera quello dicono Gentili
Hel ergo optabunt homines: Si consilium ipse
permittet ipsis expendere numinibus: quid
Conueniat nobis: rebusque sit utile nostris.
Ha pro iocundis aptissima quaque dabunt Dij
Charior est illis homo quam sibi: Hos amimore
Impulsus: et ceca magnaq cupidine ductus Sol petimus
Uscita a me gia mai fu humile et humilis corda
Quato piu dolore et contritione si piglia del peccato
tanto piu presto me segue el perdono
Qui seminant in lachrymis in exultatione metent
Hilarate et integrita carnis. Ubi non est metus
integritas. Sepius in peccat anima: q
corpus: Deus est scrutator cordis
Quicquid agunt homines intentio iudicat omnes
Una perfecta intentione. Et costa uolonta
che no si lascia uincere ma pinpresto molestieri
pelo amore de dio sopporta ogni supplitio
Et morte quella merita laude, et hereda gloria
Qui potuit transgredi et non est transgressus
Facere mala et no fecit: hic accipiet
benedictione et misericordiam, a, Dio
Salutare suo
Exstoltiplipiacerj medanj dauiamolamma loro

La dona ama sommo tanto, quanto spera di
cauarne utile o piacere carnale. Ma come
manca simile speranza, el suo amore si spegne
Hisem si fidj in sue forze o sapere
Perch ogni huomo uince el cielo et falso amore
Arte, grado, uiolenza, forza et uolere
Amor di maritato et uin di fiasca
La sera e buono: et la mattina e guasto
La somma felicita consiste in contemplare dio
Quanto piu lo intelletto si discosta dalle cose terrene
tanto piu in lui risplende la diuina luce
Quando si fa el boto si obliga a dio la nostra
libera uolonta ne si puo commutare
Se lo huomo no paga no e cancellato dal
libro dove e scritto debitore
Et se tamen arbitreo, q uz deus sit omnipotens
et misericors: cognita nr nullam hominum
stultitia, uel incuria in contrahendo noto:
uel eius importuna benignitas dimittat
Qui sapienter sequitur naturam ducem nunq
aberrabit. Et recta ratione uitam degent
Chi si lascia uincere dale appetito no ha scusa
Le anime ripiene di doctrina quato piu delle
cose contempla tanto maggiore gaudio piglia
Nelli spiriti maligni sono fraudi: Insidie
malitie: et decepti
Nelli spiriti buoni e charita et uerita
La gratia humana e figliuola di dio

Heremy significa luogo deserto

Non è l'honor come l'oro che si spende
Poi s'racquista: Ma s'honor'è un'lume
Ch'un tratto spento: mai più s'raccende

Subito che lo spirito entra in cielo si certifica
di quello che tenuta per fede

Le anime beate riguardando in Dio cognoscono ogni cosa
Chi si emendaverà di sua penitentia sipuo salvare
Nō enim morte peccatoris sed penitentiam vult Dñs
Nō vult mortē peccatoris sed vult eum vertat & viuat
Nō venio vocare iustos sed peccatores ad penitentiaz
Dico vobis: q gaudium erit in celo super uno
peccatore penitentiaz agente q super nonaginta
nouem iustis: qui nō indigent penitentia
Hemo sine crimine vivit; & melior est qui minime
Amisit negetur
Amicor Iuuenalis. Sa: x: Semita certe
Tranquille perveniet & paret unica vite
Multum Numen abest, si sit prudentia, sed te
Nos facimus Fortuna deaz: celoq; locamus
Hissima cosa mancha A chi niente desidera
Sinis perfectus esse, nade: & tuende omnia
Q̃ nec habes: & da paueribus: & sequere me
L'amore che ci fa portiamo al falso giuditio
lega & occupa infirma sommettendo che non
pisconoscere el vero
Chi s'mette a investigare el vero senza ale scienze
che a luy lo possono mostrare sia pazzia
in darno!

Un'ben mal'acquistato, semina presto in fumo & poco dura

Le felicita humane le quali tutte hanno fine: mai
satiano l'animo nostro: perche è infinito & immortale
Ma solo l'satia Dio che è bene infinito
Quando el lume della ragione illumina lo huomo
li manifesta el bene & el male: & el libero arbitrio
rettamente coguida a buon fine: & la diuina
gratia poi risplende in quelli che che sono mezi da
Epicuri
da lo stato della ignorantia cognitiua alla cognitione delle cose diuine
L'animo purgato da tutti liuidi nō sente passione alcuna
el sommo bene nō si trouua nelle cose mortali: ma si
trouua solo in Dio
Misere chi spera in cosa mortal pone
Come sono diverse le creature cosi le loro inclinationi
sono a diuersi fini
Porta sua natura sopra ogni cosa el dì che nasce
Poco aggiunge o toglie a quel ch'da natura
Hanno & excellas fuerat tamen usq; venturi
Ciascuna creatura è mossa cō lo stinto datogli
da Dio el quale la muoue al suo fine
In ogni secolo sempre è stato piccolo numero di huomini
buoni & dotti & di elevati ingegni
Lauinēti si cerchi per cōsequire le cose celesti
& nō per gloria mondana
Hissima cosa è più misera che lo huomo pouero & vecchio
La Auaritia è uitio che huomo la piu nelli principi è biasimata
Nolite iudicare: quia iudicabimini
Giudicare alli strani, che el fiore, ben spesso
inganna

Tutto quello che si manuca o bee inanzj ch sia perfecto
ha dj bisogno dj quattro digestionj

Come lo oro nel foco piu risplende
Cosi uirtu nelli afannj s'accende

Lo ingegno humano nō puo intendere le cose celesti
Se lucifero che fu la piu excellente creatura che dio
creassi, nō sidde le cagionj della prouidentia
dj dio. Manco le porranno conoscere o uedere le
creature meno excellentj

Quoniam, nonest hominis nostri, ea que deus
pater omnipotens posuit in sua potestate
Et che uno regga, o conoscha piu che uno
altro. Nissuno uede ne conosce eterno
ne ha cognitione uera delli secreti dj dio
se nō quello alquale lo eterno padre sidegna
di reuelarli. Sed quis est hic
Omnes homines possunt multa et sciunt,
Sed nullus homo potest et minime scit omnia
quoniam capax non est
Secretare secretorū diuine Maiestatis rōnem
etiz a dio.
Stare contra humane gentj al quia
Deus nihil frustra, neq sine iusta causa.
Lo abisso del diuino cōsiglio, e nascoso etiaz alj beatj spiritj
Nissuno puo disputare della fede, se nō lapuo difendere
con la Theologia
Fede Speranza & Charita ritōdi cono al celeste regno
Pianti e omini dolorj sopportati uolentierj ci meritano eadiri dio
Beati qui lugent quoniaz ipsi consolabuntur

La anima, seperata dal questo corpo mortale piglia
nuouo corpo aereo, et in quello dio imprime tutti
li sensi interiorj: et exteriorj
Dio dimostra alj beatj la sua essentia
Tutti li precetti della scrittura sacra cōmandano
che nui preponiamo diuino amorē a ogni altro amore
Fulgebunt iusti, ut sol in regno patris eorū
Et tanto sara ellloro splendore quanto sara stata
interna la loro charita
Le anime beate ritengono lo amore, et la amicitia
honesta etiam dopo la seperatione del corpo
In hoc seculo, neq firmaz: neq perpetuam
habemus mansionem
Benche dio sappi li bisogni nostrj: pure
uole che nuj li chiediamo Et che nuj
ci humiliamo
Li studij della Theologia cōtengono tutto lo
animo, perche dānō cognitione dj dio
Et del sommo bene
La anima buona procedendo da dio colle sue
uirtu & buone opere ritorna a dio
Dio inclina la laudeuole ben disposta alla sua uia

Chi uiue bene nel suo morir rinasce
Ma chi seguendo i uitij el tempo spende
Meglio, era chi e nato morto nelli fasce
Hō mereunt dulcia: qui nō gustauit amara
Et qui nō dilicie sitierit gaudia nō capit
Vita humana plus alocq̄ meliz habet

Horatius epi: p^a

Nemo adeo ferus est: vt non mitescere possit
Si modo culturę patientem commodet aurę
Virtus est vitium fugere. Et sapientia prima
Stultitia caruisse

Hisima cosa cida maggiore iocundita di la
cognitione delle cose diuine: et nissuno
debia puu uenire nella notitia humana
che non sia ueruy dichiarato nella sacra scritura
ego: Cum nescire pudet: prauę q^m discere maius
Se fussi sanio com huomo: saria giustitia, ofede
Sapiens dominabitur astris: Et hoc,
Ad summaz sapiens uno minor est Ioue: diues
Liber, honoratus: pulcer, rex denique regum
Precipue sanus: nisi cum pituita molesta est

Sanctus Augustinus

Vhe nobis: quia debemus esse exemplu correctionis
Et sumus exemplum terroris
Ecce quomodo de nobis queritur dominus: quia
non ceteris pascere: sed lupi rapaces: et quasi omnia
que facitis propter lucrum facitis
Timete mysteria non solite lucrum facere: Sed habete
mitem et suauem humile, cotesy et sine deberitis
pascere ouem uerbo et exemplo: et apertibus bonis
et nolite eis celum claudere
Ch'in' ben' mal' acquistato, sempre a presso in
fame, et poco dura
Ignudo tu nisti: et ignudo tu me andrai
Non est dicenda Elemosina ea que fit de rebus inli
cite acquisitis. Et cosi honorea Dio de tuis bonis
non de alienis et male acquisitis

Chi ha gran de ingegno, o di gran de animo a 98
presto dispone, et da se stimulo ogni paura
et stupore, o marauiglia che lo assalty
Varie influentie delli astri producono huomini
ani uuary exercitij: et se non uincessi el pro
ueder diuino tutti li corpi generati sarebbono
sempre simily alli generanti: Ma per che da sonadissimili
altre stelle, et la fluentia delli padri:
et da altre stelle, et quella delli figliuoli Et cosi
per lo suo uariare natura, et bella
Et porta sua uentura ciascun chi nasce.
priuylegio di tre cose:
Nascere in buona parte,
Non conuenire cristal arte.
Et non prender via muglie.
Poco si acquigne, e, toglie,
Aquel che da natura.
Et perzo non si marauigli alcuno se in una
medesima famiglia sono diuerse influentie
Et ogni huomo hauerebbe piu industria se si
dirizzassi, a quello exercitio che la natura lo
inuita, et sapessi liberarsi dalli cattiui influssi
Ouiscun fa mala prouua se non ha li cielj:
Et tornerem tornando a la sua natura.
Elemosyna liberat animam a morte eterna
Et non patitur animā ire in tenebras exteriores
Pasce morientem fame: Et nisi pauerisy occidisty

30

Adamo come dicono alcuni scritori no stette
tre hore nel para diso delle delitie. Et pecco
per superbia per volere parreggiarsi a dio
Et dio per ira mando la humana generatione
cō misericordia & cō giustitia
Summum ius: summa est iniustitia
Et e tanta grande la divina gratia che si distende
insino alli infideli, et loda credulita informa
che si possono saluare
Ogni cosa e facta da dio tale quale luj uole. S. Aug:
Tale e amare nr̄o deus: quale e facti sumus dono
eius: non quales sumus nr̄o merito
Et e sunte parte satisfactionis elemosyna: Jeiunio, oratio
elemosina, anima a morte & peccato liberat. Et nō
patitur, eaz ire in tenebras infernales
Uiui del sudore delle tue braccia, et sala tu elemosina di quello
che dare giustamente si possiede
Un bene male acquistato, se ne va presto, subito & poco dura
Bene male acquisitis raro aut nūq̄ gaudebit tertius hæres
Benche li spiriti beati neghino in dio molti secreti, non ne
sono, per che cagione luj uolia piu tosto questo, che quello:
Solo occhio corporale nō può sopportare la luce del Sole
ma ben mai che lo intelletto humano potra sopportare la luce
della Etherea Sole
Tutta la sacra scrittura dice che principalmente si debba ama
re dio sopra tutte le cose & poi tutte le creature p amore di dio
Qui diligit deum diligat & fratrem suum
Filij mej dilungamo ci pure & uerita, non uerbo ne lingua
Dio formo Adamo di terra, et di anj tre furono, et stette
nel paradiso terrestre circa hore tre, et nō elo ystare
del pome mala sua disubidienza fu cagione del suo exilio
et uisse in terra nouecento trenta anj et nel limbo
quattro mila trecento anj

dio, et in ogni luogo; Nō e inuisibile
et inpio dono dilly et ueri e la gratia di dio
Et pero dio disse a S. paulo. Sufficit tibj gratia mea
dice dio padre Et herede
Figliuolo mio piu a me piace la patientia, et la
humilita, nelle tue aduersita, et nelle tue
91 miserie dj questa tua uita humana:
che no mj piace la tua molta consolatione,
et diuotione nelle tue humane felicita
Dinj, perche in cotesti pere ogni minima tua
aduersita. Se tu non puoj sopportare una
parola, che ti dispiacie, o altre minima
humana miseria Come sopporterestj una
lunga et grauue malatia: o altre quali
grauue sciagure Cuore uno martirio
Et sti molto delicato seruo de dio; Cuore
per dire meglio seruo della carne, del
corpo tuo mortale: seruo del senso;
Et inimico della ragione: Et della tua
anima, la quale manderaj alo Inferno, a
eterna dānatione: se nō sopporterraj
uolentierj tutto quello che piace a dio
Deus exeauit te sine te. Et nō saluabit te sine te
Cōsidera la tua grande fragilita la quale
ti adusse in ogni minima tua aduersita
Et nō ti ricordj che dio e apparecchiato a
darti aiuto Et a cōsolarti se tu haueraj cōfidāza
in luj Et se tu diuotamēte lo chiameraj
91

Audio meliora proboq; deteriora sequor
Nō sia alcuno senza merito sopportera
volentierj le tribolationj
Chi veramente ama lo Omnipotentissō Dio el quale
e sommo bene dj nissuna cosa si contenta. Eccetto
che del peccato el quale ei discosta da dio.
Et vedendo anchor che Dio a noi manda hmalj
le calamita le miserie le adversita, le tribola
tionj: le tentationj: Et le altre humane per
turbationj per li nostrj peccati et sola, al
fine dj bene, et a cio che noj ci guardiamo
dalj peccatj et serviamo a luy como si
guore, et viviamo auso dj buonj et veri
Christianj: Pero debbiamo sopportare
quellj molestiej: et sempre ringratiare
Dio: et pregare quello humilmente, che
ci aiutj a sopportare patientemente
tutte quello che piace a la sua divina
bonta: la quale ci dara noi non resta cōtenti
se poi dopo la nostra lunga patientia
tutte le nostre miserie in bene: et maxime
se in noj sara quella vera charita senza la quale
e nullo ogni nostro operare
Charitas est unicus perfectionis: Et operit
multitudinem peccatorū, et oia sustinet patiēter
Et ubi est Charitas et dilectio. Ibi est Sancto rū cōpa
gatio: Ibi vera est nostra vita, ibi salvus est.
La cognitione delle cose divine, e tanto altro, che lo humano
intellecto nō ci aggiunge
Chi vole sapere la Theologia nō pedimādi la purita
Dio nō para vom sabato come li farisei ma a sua posta
Sempre la spada e sopra

Spesso in apparj pel bel sereno giu scendono
Che paion stelle, quando l'aer fendono
Vidi la spada nō tracta mai in fretta: Horatio mai
Ne tardo mai: al parer dj colui: di vista spada
Che disiando, o temendo l'aspetta. infretta
Absente gli rendo detti amici: quinō difendi, dio culpatō,
solvo: qui cantat vitio hominū fama dicacis: Spero
quinō nō ponit: Comissa tacēdo: neq; qui
mordet: Et. Hor. e un Christiano tacendo
Li debbij delle scientie humane & lor difficulta
quanto manco si trattano tanto sono piu difficili
Tanto piu e amata la humana creatura dal suo
Creatore quanto piu ci conosce da quella
Chi pecha per malitia fa maggior pecchato che quello
che pecha per stultitia
La Theologia e quella che veramente illumina lo intellecto
Senza la gratia illuminante no puo lo animo humano
mirabilmente speculare
Li Angeli si dilettano della odore delle buone opere di
li Sancti huomini & portano a dio quella suavita
Suscepto Sancti & Sancte dei omnes: Angeli dei
Hominj occurrite offerentes preces nostras
in conspectu dei Altissimi
La gratia & luce divina descende & penetra piu
Presto nelli corpi humani secondo sono degnj di quella
Quello che cōtempla eterna sempre lo intelletto delle celeste
virtute et scientie liberamente se pe anima a captivitate nature
Si giovanni fu derobbato da Herode due anni inanzi
la passione di Christo Et stette nel limbo per tutto quel tempo
Come Dio quando crede gli Angeli dette piu gratia a uno
che a uno altro. Cosi li piace dare piu gratia a uno corpo
che a uno altro
Angelo, e chiamato, messo giero di dio

Chi serue bene, & tace assai dimanda
Cristian, nō, & chi senza premio elmāda
Maestro mercenarij nō sie apud te
ius ad nemum solem
Laude vana dimmi fa secchare el fonte
della pieta dj dio: & delly huomini
Ingrato giuicung seruij: nō respicere quem
Chi vuol dj poco sicchra corimbistrea
Chi vuol gustare el balsamo del monte
el cielo perde, & dacio, poco premio ne ha
Chi se dello vostro euangelica nō piu procedi veramente
Studiosi ora pallesemo
Jn premio e quel mundo & predicare euangelio meo
Ora sopo cōmisso.
L'huomo sol d'huom si passa como d'inverno talpa
Sola patria nostra e in cielo ergo nō hic nō habemus stabilem
Miser chi spera in mortal cosa pone
Quel animo delli beati nō cade per tutte barone, riva, mare metta
di sincerita: che e parte di giustitia
Come li dānati desiderono la dānatione di tutti gli huomini
Così li beati sono desidereosi della salute di quelli & max delli loro
Nemini vi casino sadie et quia sine te nihil possumus
facere in questo e che nostro dominus requiesat in te
Tanto intende lo huomo di dio, quāto vio alij si manifesta
Vestigium cogitatum exprimitur, et verum est q cogitetur
Quid sit verus in tenuis mortale nequit cogitare: quoniam
mortalia corpora: nō valet nec immortalia cōprehendere
El corpo che ha a hauere fine: nō in una minima
parte cōprendere quello che nō ha hauto principio
ne mai hauera fine, ma e immortale

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

I

Carte 92 con antica numerazione 1-63 e 72-100, più una guardia in principio ed una in fine bianche.

Febbraio 1915.

E. B.